Anno XLVI

REGIONE TOSCANA

Repubblica Italiana

BOLLETTINO UFFICIALE
della Regione Toscana

Parte Seconda n. 15 del 15.4.2015 **Supplemento n. 58**

mercoledì, 15 aprile 2015 **Firenze**

Bollettino Ufficiale: piazza dell'Unità Italiana, 1 - 50123 Firenze - Fax: 055 - 4384620

E-mail: redazione@regione.toscana.it

Il Bollettino Ufficiale della Regione Toscana è pubblicato esclusivamente in forma digitale, la pubblicazione avviene di norma il mercoledì, o comunque ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità, ed è diviso in tre parti separate.

L'accesso alle edizioni del B.U.R.T., disponibili sul sito WEB della Regione Toscana, è libero, gratuito e senza limiti di tempo.

Nella **Parte Prima** si pubblicano lo Statuto regionale, le leggi e i regolamenti della Regione, nonché gli eventuali testi coordinati, il P.R.S. e gli atti di programmazione degli Organi politici, atti degli Organi politici relativi all'interpretazione di norme giuridiche, atti relativi ai referendum, nonché atti della Corte Costituzionale e degli Organi giurisdizionali per gli atti normativi coinvolgenti la Regione Toscana, le ordinanze degli organi regionali.

Nella **Parte Seconda** si pubblicano gli atti della Regione, degli Enti Locali, di Enti pubblici o di altri Enti ed Organi la cui pubblicazione sia prevista in leggi e regolamenti dello Stato o della Regione, gli atti della Regione aventi carattere diffusivo generale, atti degli Organi di direzione amministrativa della Regione aventi carattere organizzativo generale.

Nella **Parte Terza** si pubblicano i bandi e gli avvisi di concorso, i bandi e gli avvisi per l'attribuzione di borse di studio, incarichi, contributi, sovvenzioni, benefici economici e finanziari e le relative graduatorie della Regione, degli Enti Locali e degli altri Enti pubblici, si pubblicano inoltre ai fini della loro massima conoscibilità, anche i bandi e gli avvisi disciplinati dalla legge regionale 13 luglio 2007, n. 38 (Norme in materia di contratti pubblici e relative disposizioni sulla sicurezza e regolarità del lavoro).

Ciascuna parte, comprende la stampa di Supplementi, abbinata all'edizione ordinaria di riferimento, per la pubblicazione di atti di particolare voluminosità e complessità, o in presenza di specifiche esigenze connesse alla tipologia degli atti.

SEZIONE I

GIUNTA REGIONALE
- Deliberazioni

DELIBERAZIONE 7 aprile 2015, **n. 395**

Approvazione aggiornamento delle disposizioni regionali in attuazione dell'art. 3 bis della Legge 225/1992 e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27.02.2004 "Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale".

SEZIONE I

GIUNTA REGIONALE
- Deliberazioni

DELIBERAZIONE 7 aprile 2015, **n. 395**

Approvazione aggiornamento delle disposizioni regionali in attuazione dell'art. 3 bis della Legge 225/1992 e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27.02.2004 "Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale".

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 con la quale sono stati approvati gli "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile";

Visto che la suddetta Direttiva individua quali soggetti competenti per la gestione del sistema di allerta a fini di protezione civile, oltre al Dipartimento nazionale della Protezione Civile e al Centro Funzionale centrale, i Centri Funzionali decentrati istituiti a livello regionale, a seguito del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 15 gennaio 1998 e del progetto per la relativa realizzazione approvato nella seduta del 15 gennaio 2002 dal Comitato tecnico di cui alla legge 267/1998;

Visto che con DGR n. 637/2005 è stato attivato il Centro Funzionale Regionale in attuazione della sopra richiamata Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004;

Vista la Legge n. 100 del 12 luglio 2012 -Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile che ha introdotto il nuovo art. 3bis recante "Sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico" nella L. 225/1992;

Visto il citato art. 3 bis - Sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico - ed in particolare il comma 2 del medesimo articolo che prevede che il governo e la gestione del sistema di allerta nazionale siano assicurati dal Dipartimento della protezione civile e dalle regioni, attraverso la rete dei Centri funzionali;

Considerato che con DGR n.611/06 "Approvazione nuove disposizioni e procedure operative per l'attuazione della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004" sono state definite le modalità attuative della Direttiva su scala regionale in attuazione delle disposizioni nazionali;

Considerato che con DGR n.536/2013 "Disposizioni in attuazione dell'art. 3 bis della Legge 100/2012 e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27.02.2004 -Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale" si è provveduto a revocare, a far data dal 30 ottobre 2013, la suddetta DGR n. 611/06 introducendo una nuova disciplina;

Considerato che la stessa DGR n.536/2013 prevedeva che, con successivo atto di giunta, fossero definite le modalità tecniche attuative delle disposizioni di cui all'allegato della stessa delibera, individuando le procedure operative funzionali alla loro attuazione e specificando gli adempimenti minimi della Regione, della Provincia, del Comune e degli altri enti coinvolti in funzione delle diverse tipologie di rischio e delle diverse fasi operative di "normalità" - "vigilanza" - "attenzione" - "preallarme" - "allarme" anche ai fini della predisposizione dei Piani di Protezione Civile di competenza;

Considerato che tale allegato tecnico è richiamato anche all'Allegato A) della stessa DGR n. 536/2013 ed in particolare al Capo VII Disposizioni finali e transitorie - Art. 21 Allegato Tecnico Modalità operative - comma 1: "per le modalità operative si rinvia ad un apposito allegato tecnico da approvarsi con separato atto della Giunta Regionale";

Considerato che con DGR n. 895 del 29 ottobre 2013 si è provveduto ad approvare le modalità tecnico-attuative delle disposizioni di cui all'allegato A della DGR n. 563/2013 ed in particolare è stato dato mandato ai Settori Regionali competenti di avviare una sperimentazione, anche per singole fasi operative o attività, dal 1 novembre 2013 al 15 gennaio 2014 delle procedure relative al nuovo sistema di allertamento della protezione civile per rischi meteo-climatici, così come definite approvate dall'Allegato A) della DGR n. 536/2013 e dall'allegato 1 alla medesima DGR 895/2013;

Richiamata la DGR. n. 13 del 13 gennaio 2014 che ha prorogato al 15 marzo 2014 il periodo di sperimentazione previsto dalla DGR 895/2013;

Richiamata altresì la DGR 192 del 17 marzo 2014 con cui, fra l'altro, la Giunta Regionale dava mandato al Settore Sistema Regionale della Protezione Civile di trasmettere la proposta operativa di organizzazione delle procedure di allertamento, così come condivisa e modificata a seguito del percorso di sperimentazione, al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e disponeva, al fine di garantire la continuità del Sistema regionale della Protezione Civile, in attesa

della condivisione con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, la perdurante validità delle procedure di cui alla DGR n. 611/06 fino all'adozione delle nuove procedure;

Considerato che con la medesima DGR 192/2014 si dava altresì mandato al Settore Sistema Regionale della Protezione Civile di procedere, in accordo con la Direzione Generale Politiche Ambientali, Energia e Cambiamenti Climatici e con il Settore Servizio Idrologico Regionale, successivamente alla condivisione con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, alla definizione delle procedure operative aggiornando, laddove richiesto, quanto definito all'allegato A) della DGR n. 536/2013 e all'allegato 1) della DGR n. 895/2013;

Considerato che il percorso di condivisione con la Conferenza delle Regioni e il Dipartimento Nazionale della Protezione civile ha portato, in attuazione di quanto deciso in sede di riunione tecnica del 5/12/2014, ad una condivisione a livello nazionale della correlazione tra scenari di criticità ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27.02.2004 e livelli di allerta rappresentati da "codici colore" secondo uno standard nazionale e a scala europea;

Considerato che il medesimo percorso di condivisione non è stato portato a termine relativamente alla correlazione in fase previsionale tra i livelli di allerta e le fasi operative conseguenti del sistema nazionale e regionale di protezione civile;

Ritenuto tuttavia, anche a seguito dell'aumentata frequenza di fenomeni meteorologici eccezionali verificatisi sul territorio regionale che hanno reso necessaria e non più differibile una riorganizzazione anche del sistema di allertamento, di dover comunque procedere all'approvazione delle "Disposizioni in attuazione dell'art. 3 bis della Legge 100/2012 e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27.02.2004 - Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale" (allegato A) ed il relativo allegato tecnico (all. 1) parti integranti e sostanziali della presente Deliberazione in sostituzione delle disposizioni approvate con l'allegato A) della DGR n. 536/2013 e con l'allegato 1) della DGR n. 895/2013;

A voti unanimi

DELIBERA

per i motivi esposti in narrativa:

1. di approvare le "Disposizioni in attuazione dell'art. 3 bis della Legge 225/1992 e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27.02.2004 - Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale" (allegato A) ed il relativo allegato tecnico (all. 1) parti integranti e sostanziali della presente Deliberazione in sostituzione delle disposizioni approvate con l'allegato A) della DGR n. 536/2013 e con l'allegato 1) della DGR n. 895/2013;

2. di disporre che l'entrata in vigore di quanto previsto all'Allegato A in relazione agli effetti sulle procedure operative di competenza degli Enti è fissata in 90 giorni dalla data di pubblicazione sul BURT, fatta eccezione della sezione B riferita alle soglie di riferimento per i fenomeni meteo il cui aggiornamento ha valenza immediata ed entra in vigore dalla data di approvazione della presente deliberazione;

3. di riservarsi di modificare ed aggiornare le presenti disposizioni a seguito di formale emanazione da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri di eventuali disposizioni o linee guida a valenza nazionale in materia.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi degli articoli 4, 5 e 5 bis della L.R. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18 della LR 23/2007.

Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
Antonio Davide Barretta

SEGUE ALLEGATO

Disposizioni in attuazione dell'art. 3 bis della Legge 225/1992 e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27.02.2004
Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale

DELIBERA GIUNTA REGIONALE

CAPO I – Disposizioni Generali

Art.1 – Oggetto

1.- Le presenti disposizioni, in attuazione dell'art. 3 bis della Legge n.225/1992 così come integrata alla Legge n.100/2012, e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27.02.2004 avente ad oggetto "Indirizzi Operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile" disciplinano:

a) i compiti e la composizione del Centro Funzionale Regionale;
b) l'organizzazione, la distribuzione delle funzioni, le attività, gli assetti e le responsabilità dei Servizi Funzionali di cui è composto il Centro Funzionale Regionale;
c) le modalità di adozione degli atti regionali concernenti il sistema di allertamento regionale per rischi meteorologici, idraulici ed idrogeologici, i conseguenti livelli di allerta e stati di operatività del sistema della protezione civile;
d) le modalità di funzionamento del Centro Funzionale Regionale sia in modalità ordinaria che nel caso attivazione del sistema di allertamento regionale e/o in occasione di eventi meteo rilevanti per le attività di protezione civile;
e) le modalità di coordinamento operativo tra il Centro Funzionale e i soggetti componenti il sistema regionale di protezione civile, sia nella fase di previsione che durante un evento rilevante per le attività di protezione civile;
f) le modalità di comunicazione pubblica della Regione in relazione alle informazioni del sistema di allertamento.

2. Le presenti disposizioni disciplinano altresì le modalità di previsione, monitoraggio, gestione e risposta ai rischi connesse ai fenomeni meteorologici quali i temporali, la neve, le condizioni del mare, il vento, il ghiaccio.

CAPO II – Centro Funzionale Regionale

Art. 2 Compiti e composizione del Centro Funzionale Regionale

1. Il Centro Funzionale Regionale (CFR) assicura un servizio continuativo di supporto alle decisioni delle autorità competenti per la gestione dell'emergenza e garantisce le attività strumentali necessarie a raggiungere la piena ed efficiente funzionalità del Sistema regionale della Protezione Civile di cui è parte.

2. Il Centro Funzionale Regionale è composto, ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27.02.2004, dai seguenti **Servizi Funzionali:**

a) un "**Servizio Funzionale Meteo"** a cui compete: la responsabilità della fase previsionale meteorologica tramite l'interpretazione delle informazioni di osservazione e quelle prodotte dai modelli meteorologici, marini ed oceanografici; il mantenimento della suddetta catena modellistica operativa meteorologica e meteo-marina; la valutazione della

pericolosità di specifici fenomeni meteorologici quali i temporali, la neve, le mareggiate, il vento, il ghiaccio; la conseguente emissione di Bollettini e Avvisi per quanto di competenza; il supporto alle decisioni delle Autorità di Protezione Civile competenti.

b) un "**Servizio Funzionale Idrologico-Idraulico**" a cui compete, :

b.1) le gestione della Rete meteo-pluvio-idrometrica e mareografica; la raccolta, concentrazione, elaborazione, archiviazione e validazione dei dati rilevati dalle reti di rilevamento e sorveglianza;
b.2) l'interpretazione dei dati rilevati e delle informazioni prodotte dai modelli previsionali; il supporto alle decisioni delle Autorità di Protezione Civile competenti; lo sviluppo dell'analisi idrologica e della modellistica previsionale per rischio idrogeologico e idraulico; la valutazione del livello di criticità atteso relativamente ai rischi idrogeologico e idraulico; la conseguente emissione di Bollettini e Avvisi per quanto di competenza; il supporto alle decisioni delle Autorità di Protezione Civile competenti.
b.3) la gestione del Sistema di Scambio Informativo che garantisce il funzionamento dei sistemi di comunicazione, cura l'interscambio dei dati, anche in forma grafica e della messaggistica tra i Centri Funzionali anche ai fini dell'esercizio dei compiti di cui all'art. 2 della legge n. 183/1989 (ora D. Lgs. 152/2006) ed all'art. 88 del decreto legislativo n. 112/1998

3. Il "Servizio Funzionale Meteo" di cui al punto a) è istituito presso il Consorzio LAMMA e in responsabilità dell'Amministratore Unico del Consorzio LAMMA o suo delegato.

4. Il "Servizio Funzionale Idrologico-Idraulico" è istituito presso il Servizio Idrologico Regionale della Regione Toscana e in responsabilità del Dirigente dello stesso.

5. I Responsabili dei Servizi Funzionali di cui ai commi 3 e 4 operano in costante sinergia mantenendo tuttavia completa autonomia decisionale, organizzativa e di responsabilità in merito alle attività di propria competenza esercitando le proprie funzioni secondo quanto disciplinato dalle presenti disposizioni.

6. Il Responsabile del Settore Idrologico Regionale rappresenta il Centro Funzionale Regionale all'interno della rete nazionale dei Centri Funzionali Regionali e Centrale assicurando comunque una informazione rivolta al Responsabile del Servizio Funzionale Meteo di tutte le comunicazioni intercorse e della partecipazione ai gruppi di lavoro ed ai tavoli nazionali ed interregionali.

7. Il Responsabile del Settore Idrologico Regionale informa il Responsabile del Settore Regionale della Protezione Civile su eventuali questioni di interesse emerse nel corso dell'attività di cui al comma 6.

Art.3 Raccordo con le attività del Sistema Regionale di Protezione Civile

1. In caso di attivazione delle fasi operative corrispondenti all'allerta o a condizioni reali riconducibili a scenari di criticità almeno moderata, il Responsabile del Settore Sistema Regionale della Protezione Civile si avvale del Centro Funzionale Regionale e delle strutture regionali utili a garantire l'adeguato, immediato e tempestivo supporto tecnico e conoscitivo.

2. Ai fini di quanto previsto al precedente comma il Responsabile del Settore Sistema Regionale della Protezione Civile può attivare, presiedendolo, un Tavolo Tecnico di Coordinamento di Protezione Civile cui fanno parte, di norma, il Responsabile del Settore Idrologico Regionale, l'Amministratore Unico del LAMMA in qualità di Responsabile del Servizio Funzionale Meteo, il Responsabile del Settore Difesa del Suolo, Il Responsabile del Genio civile di Bacino competente per il territorio interessato, o loro delegati.

3. Il Tavolo Tecnico di Coordinamento assicura la gestione integrata delle fasi di allerta, il presidio sull'eventuale evento e il coordinamento dei vari soggetti coinvolti nel sistema regionale della Protezione Civile.

4. Il Tavolo Tecnico di Coordinamento di cui ai punti precedenti svolge la sua attività all'interno della "Unità di Valutazione Scenario" o della "Unità di Crisi " regionale ai sensi del Piano Operativo Regionale di Protezione Civile di cui alla Delibera GR N. 1040 del 25/11/2014.

5. Il Responsabile del Settore Sistema Regionale della Protezione Civile convoca i soggetti di cui al comma 2) garantendo, ai fini della immediatezza del confronto, la possibilità di attivare strumenti telematici di videoconferenza.

6. In caso di attivazione delle fasi operative di cui al comma 1) viene assicurato un archivio, digitale e cartaceo, delle comunicazioni intercorse tra il Centro Funzionale Regionale e gli altri soggetti del Sistema Regionale della Protezione Civile.

Capo III – Attività del Centro Funzionale Regionale - CFR

Art. 4 Attività del Centro Funzionale e relativi aspetti organizzativi

1. L'attività del Centro Funzionale Regionale viene svolta:

a) in assetto ordinario, in assenza dello Stato di Allerta;
b) in assetto straordinario, in presenza dello Stato di Allerta o del verificarsi di eventi non previsti di cui all'art. 13 comma 2);

2. Il Centro Funzionale assicura di norma lo svolgersi della attività, tramite i due Servizi Funzionali, 7 giorni su 7 per l'intero anno.

Art. 5 Attività del Centro Funzionale Regionale in assetto ordinario

Il CFR assicura, nella modalità di assetto ordinario, di cui all'art. 4 comma 1 lettera a), tramite il Servizio Funzionale "Meteo", le seguenti attività nel tempo reale:

a) le previsioni delle condizioni meteorologiche attraverso il Bollettino Meteo Regionale(art 8) e la previsione delle forzanti meteorologiche per il sistema di protezione civile attraverso il Bollettino di Vigilanza Meteorologica (art. 9);
b) la diffusione dei prodotti derivati dalle osservazioni strumentali satellitari, dai sistemi radar e dalla modellistica previsionale disponibile;

c) la valutazione della pericolosità e dei possibili scenari di criticità relativi ai fenomeni meteorologici quali i temporali forti, la neve, le condizioni del mare, il vento, il ghiaccio;
d) in caso di necessità, attivandosi temporaneamente in analogia ai casi di cui all'Art.13 comma2, assicura monitoraggi strumentali e/o testuali per quanto di competenza, secondo orari da concordare con il Settore Sistema Regionale della Protezione Civile;

2. Il CFR assicura, nella modalità di assetto ordinario, tramite il Servizio Funzionale "Idrogeologico-idraulico", le seguenti attività nel tempo reale:

a) la funzionalità dei sistemi informativi e delle reti di monitoraggio meteo-idro-pluviometriche e mareografica nonché il controllo qualitativo e quantitativo dei dati rilevati, anche eventualmente tramite sistemi di segnalazione automatica di anomalie;
b) la valutazione della pericolosità e dei possibili scenari di criticità relativi agli effetti delle piogge previste da un punto di vista idraulico ed idrogeologico;
c) in caso di necessità, attivandosi temporaneamente in analogia ai casi di cui all'Art.13 comma2, assicura monitoraggi strumentali e/o testuali per quanto di competenza, secondo orari da concordare con il Settore Sistema Regionale della Protezione Civile;
d) il funzionamento delle strutture di comunicazione informatiche ed il necessario flusso informativo.

3. In assetto ordinario il Centro Funzionale Regionale, secondo l'assetto ordinario delle competenze, assicura altresì la seguente attività relativa al tempo differito:

a) per ogni tipologia di rischio, l'individuazione dell'insieme di valori degli indicatori che, singolarmente o concorrendo tra loro, definiscono, un sistema di soglie articolato almeno sui due livelli di moderata ed elevata criticità, oltre che un livello base di situazione ordinaria, in cui le criticità possibili sono ritenute comunemente ed usualmente accettabili dalle popolazioni;
b) l'aggiornamento delle banche dati, la ricostruzione degli eventi significativi e, per quanto di competenza, degli effetti prodotti anche tramite la produzione di note;
c) lo sviluppo e la messa a punto delle modellazioni meteo e dei altri modelli di supporto all'individuazione degli scenari di evento quali quelli idrologici, idraulici e idrogeologici;
d) lo sviluppo e il mantenimento in efficienza di tutti i sistemi di monitoraggio e scambio informativo funzionali all'attività di Centro Funzionale.

4. I Responsabili dei Servizi Funzionali Regionali assicurano la verifica ex post del grado di affidabilità dei valori di cui al comma 3) lettera a).

Art. 6 Attività del Centro Funzionale Regionale in assetto straordinario

1. Il CFR assicura, nella modalità di assetto straordinario di cui all'art. 4 comma 1 lettera b), oltre alle attività delle fasi precedenti:

a) estensione del servizio a tutte le 24 ore;
b) attivazione di un monitoraggio e sorveglianza in continuo relativo ai dati meteo-idrologici, attraverso la composizione e rappresentazione degli stessi, secondo orari da stabilire con il Sistema Regionale della Protezione Civile e in raccordo con esso;

c) la previsione a breve termine dell'evoluzione dell'evento e l'eventuale aggiornamento circa la previsione sull'evento nel suo complesso;
d) la verifica del livello di criticità in essere e previsto, attraverso il confronto delle misure rilevate con le soglie adottate anche con eventuali notizie provenienti dal territorio attraverso l'attività di raccordo svolta dal Settore Sistema Regionale della Protezione Civile;
e) l'eventuale produzione di informazioni di maggior dettaglio spazio-temporale relativamente a eventi di particolare intensità ed alle zone a cui è attribuito un livello di criticità moderato o elevato.

Art. 7 Scenari di criticità e zone di allerta

1. A ciascuna tipologia di rischio e per ciascuna zona di allertamento, così come individuati nell'Avviso di Criticità di cui all'art. 10, corrisponde, sia in fase previsionale che in corso di evento, uno scenario di criticità articolato su 3 livelli: Criticità ordinaria; Criticità moderata; Criticità elevata.

2. In accordo con la Circolare "Indicazioni transitorie e temporanee – Chiarimenti, interpretazioni ed ulteriori indicazioni operative" della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 20/09/2005, la criticità ordinaria descrive una situazione in cui le criticità possibili sono ritenute comunemente ed usualmente accettabili dalle popolazioni, tuttavia può comportare anche effetti significativi, con una possibile ed occasionale pericolosità per l'incolumità delle persone, ove si manifestino eventi intensi, quali temporali accompagnati da fulmini, rovesci di pioggia e grandinate nonché colpi di vento e trombe d'aria d'incerta previsione sia spaziale che temporale.

3. I livelli di criticità di cui al comma 1 sono associati al superamento di soglie specifiche, in funzione delle diverse tipologie di rischio

4. In caso di criticità assente, o comunque trascurabile ai fini di protezione civile, è definito un ulteriore livello detto livello di normalità.

5. Le terminologie e le definizioni utilizzate per individuare i tre livelli di criticità di cui al comma 1 sono definite in accordo con le direttive nazionali in materia e si riportano in tutti i documenti destinati ai soggetti del Sistema di Protezione Civile regionale e nazionale.

6. In attuazione di quanto deciso in sede di Conferenza delle Regioni con il Dipartimento Nazionale della Protezione civile il 5/12/2014, a livello nazionale è stata predisposta una correlazione tra scenari di criticità ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27.02.2004 e livelli di allerta rappresentati da "codici colore" secondo uno standard nazionale e a scala europea, come specificato nell'Allegato Tecnico di cui all'art.21.

7. Ai fini della valutazione dei possibili effetti al suolo, della valutazione della criticità ordinaria e delle criticità moderata o elevata (Avviso di criticità), il territorio regionale è suddiviso in zone di allerta omogenee. La cartografia con la delimitazione di tali zone, così come i Comuni, le Province e la Città Metropolitana di Firenze comprese in ciascuna zona, sono riportate nell'Allegato Tecnico di cui all'art.21

Art. 8 – Bollettino Meteo Regionale

1. Il Servizio Funzionale Meteo del CFR elabora quotidianamente, entro le ore 10.00, un Bollettino Meteo Regionale contenente le previsioni meteorologiche sul territorio regionale per il giorno di emissione e per i giorni successivi.
2. Il Bollettino Meteo Regionale è un documento generico , testuale e in forma grafica, non specifico per il Sistema Regionale di Protezione Civile

3. Il Bollettino Meteo Regionale viene aggiornato laddove necessario, a seguito di più recenti previsioni, al fine di renderlo coerente con il Bollettino di Vigilanza Meteo Regionale di cui all'art.9

4. Il Bollettino Meteo Regionale è pubblicato sui siti istituzionali della Regione Toscana ai fini della sua più ampia divulgazione.

Art.9 – Bollettino di Vigilanza Meteo Regionale

1. Il Servizio Funzionale Meteo del CFR elabora quotidianamente entro le ore 11.30 un bollettino, detto Bollettino di Vigilanza Meteo Regionale, quale documento indirizzato al Sistema Regionale di Protezione Civile, e lo trasmette, per via informatica al Responsabile del Settore Sistema Regionale della Protezione Civile ed al Responsabile del Servizio Idrologico Regionale.

2. Il Bollettino di Vigilanza Meteo Regionale esprime la valutazione del settore Meteo sull'intensità di determinati fenomeni meteo, attraverso un sistema di soglie ed una probabilità di accadimento, dettagliati sulle zone di allertamento per le successive 36 ore oltre la tendenza.

3. Il Bollettino di Vigilanza Meteo Regionale compete alla responsabilità esclusiva del Servizio Meteo del Centro Funzionale Regionale.

4. La forma, la tempistica ed i contenuti del Bollettino di Vigilanza Meteo Regionale sono definiti nell'Allegato di cui all'art. 21

Art. 10 – Bollettino di Valutazione delle Criticità / Avviso di Criticità Regionale

1. Ogni giorno entro le ore 13:00, a seguito dell'emissione del Bollettino di Vigilanza Meteorologica di cui all'Art.9, i due Servizi del CFR elaborano un bollettino, detto Bollettino di Valutazione delle Criticità regionali, che rappresenta il livello di criticità prevista per ogni rischio di propria competenza e per ogni zona di allertamento, ovvero esprime la valutazione dei possibili effetti che le forzanti indicate nel Bollettino di Vigilanza e le condizioni in atto, potrebbero avere sul territorio tenendo conto della probabilità di accadimento.
2. In caso di criticità stimata pari o superiore al livello moderata il Bollettino di Valutazione delle Criticità assume valenza di Avviso di Criticità regionale e viene adottato dal Sistema Regionale di Protezione Civile.
3. Il Bollettino di Valutazione delle Criticità, così come l'Avviso di Criticità di cui al punto precedente, è in responsabilità, in base alle proprie competenze, dell'Amministratore Unico del Consorzio LAMMA e del Responsabile del Settore Meteo e del Servizio Idrogeologico e idraulico del Centro Funzionale Regionale.

4. Il “Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali” è trasmesso per via informatica al Settore Sistema Regionale della Protezione Civile e alla SOUP(Sala Operativa Unificata Permanente).

5. La forma ed i contenuti del Bollettino di Valutazione delle Criticità sono definiti nell’Allegato di cui all’art. 21.

Art. 11 – Avviso di Criticità Regionale

1. L’Avviso di Criticità di cui ai comma 2 dell’Art.10 contiene una sezione che riporta una descrizione testuale quali-quantitativa e la tempistica dei fenomeni meteo.

2. L’Avviso di Criticità riporta per ciascuna zona il livello di criticità rispetto alle diverse tipologie di rischio nonché, se possibile, le previsioni sintetiche relative ad alcuni indicatori di criticità e lo scenario d'evento atteso per le successive 24-48 ore.

3. Per ciascuna tipologia di rischio è presente una sezione che riporta una descrizione testuale quali-quantitativa degli scenari di criticità attesi, oltre alla relativa articolazione temporale all’interno del periodo di validità dell’Avviso. E’ inoltre presente una tabella riepilogativa per tutti i rischi/livelli di criticità/zone e tempistica.

4. In corso di validità di Avviso di Criticità Regionale ogni nuova emissione di Avviso (prolungamento o modifica) sostituisce l’emissione precedente. Ogni nuova emissione segue le stesse modalità previste al presente articolo.

5. La forma ed i contenuti dell’Avviso di Criticità Regionale sono definiti nell’Allegato di cui all’art. 21.

CAPO IV Stato di Allerta

Art. 12 Attivazione dello Stato d'Allerta

1. L'Avviso di Criticità regionale emesso dal CFR a norma dell'art. 11 è adottato dal Responsabile del Sistema Regionale di Protezione Civile che lo dirama, per il tramite della Sala Operativa Regionale SOUP, a tutti i soggetti e con le modalità previste dall'art. 15.

2. L'Adozione e la diramazione dell'Avviso di Criticità da parte del Responsabile del Settore Sistema Regionale della Protezione Civile attiva lo Stato di allerta e un livello di operatività "minimo" del sistema di protezione civile a seconda del livello di criticità atteso e per le zone indicate.

3. Fermo restando l'obbligo d'utilizzo dei livelli di criticità di cui all'art. 7 delle comunicazioni interne per i soggetti istituzionali di protezione civile e al fine di migliorare la capacità di comunicazione esterna , è definita la seguente terminologia da utilizzare in forma esclusiva in tutte le comunicazioni a carattere pubblico:

Codice colore scenario previsto	**Fase Operativa attivata da Regione** (minima da garantire)	**Comunicazione esterna** (allertamento)
Comunicazione telematica di **Scenario previsto Codice VERDE**	**NORMALITA'**	*NORMALITA'*
Comunicazione telematica di **Scenario previsto Codice GIALLO**	**FASE DI VIGILANZA**	**Codice GIALLO - VIGILANZA**
Emissione Avviso di Criticità **Scenario previsto Codice ARANCIO**	**FASE DI ATTENZIONE**	**ALLERTA codice ARANCIO - FASE DI ATTENZIONE**
Emissione Avviso di Criticità **Scenario previsto Codice ROSSO**	**FASE DI PRE-ALLARME**	**ALLERTA codice ROSSO FASE DI PRE-ALLARME**

4. E' previsto una ulteriore fase operativa del sistema di protezione civile detto "Allarme", che è attivato esclusivamente dalle Autorità di Protezione Civile locali quando la situazione in atto o prevista presuppone l'attivazione completa e indifferibile di tutte le misure per la messa in sicurezza della popolazione.

5. Il Responsabile del Settore Sistema Regionale di Protezione Civile e gli Enti Destinatari nell'ambito della definizione dei propri piani di protezione civile possono attivare stati di operatività superiori a quelli minimi indicati nell'Adozione dello stato di Allerta.

6. L'adozione dello Stato di Allerta e la successiva trasmissione di cui al comma 2, oltre che l'Avviso di Criticità Regionale, riporta anche le principali attività da intraprendere per fronteggiare l'evento previsto.

7.- Lo stato di allerta cessa automaticamente al termine di validità del relativo Avviso di Criticità. Eventuali cessazioni anticipate su alcune o tutte le zone/rischi, o prolungamenti per zone già oggetto di avviso, verranno comunicati per sola via telematica.

8. A conclusione di ogni evento significativo il Settore Sistema Regionale della Protezione Civile ed Il Centro Funzionale Regionale, ognuno per la propria competenza, redigono un report di sintesi comprendente anche una descrizione degli effetti prodotti sul territorio e lo trasmettono alle Direzioni Generali competenti in materia.

Art.13 Attività del Settore Sistema Regionale della Protezione Civile

1. In caso di adozione dello Stato di Allerta, il Settore sistema Regionale della Protezione Civile, tramite la SOUP (Sala Operativa Unificata Permanente), assicura la diramazione dell'allerta ai destinatari via fax, verificando telefonicamente la ricezione nel caso soggetti di competenza indicati di seguito, e se possibile via mail ed sms secondo le modalità previste dall'art. 15. Verifica altresì gli esiti delle trasmissioni e delle verifiche di ricezione di competenza delle Province e della Città Metropolitana di Firenze sulla base delle conferme trasmesse dalle medesime ai sensi dell'art.16 ed attiva le procedure di cui all'art.16.

2. Nel caso del verificarsi di eventi critici non previsti attiva, per tramite della SOUP, il Centro Funzionale Regionale che assicura, laddove necessario, tutte o parte delle attività previste dall'assetto straordinario di cui all'art. 6.

3. Il Settore Sistema Regionale della Protezione Civile assicura, tramite la SOUP, il necessario flusso di informazioni provenienti dal territorio verso il CFR, indipendentemente dalla sussistenza di un'Allerta in vigore, dando conto della segnalazione di eventuali criticità in atto che potrebbero determinare diverse valutazioni degli scenari di rischio connessi a fenomeni meteo.

3. I Servizi costituenti il Centro Funzionale, la Sala Operativa Regionale e il Settore Sistema Regionale di Protezione Civile possono ricorrere a videoconferenza e comunicazione via radio per una valutazione congiunta di eventuali situazioni di rilievo.

4. Presso i locali della SOUP sarà prevista una postazione di lavoro a disposizione del personale del Centro Funzionale Regionale.

Art. 14 Metodologie di comunicazione pubblica

1. Il Sistema della Protezione Civile Regionale adotta metodologie di comunicazione semplificate volte a garantire la massima diffusione delle informazioni utili ad aumentare la consapevolezza dei cittadini e a ridurre la loro esposizione ai rischi, anche al fine aumentare la personale capacità di auto-protezione e resilienza degli individui.

Art. 15 Trasmissione dello stato di allerta

1.- La Regione provvede, tramite la SOUP regionale, a trasmettere l'allerta direttamente ai seguenti soggetti interessati dallo stato di allerta medesimo:

a) Province e Città Metropolitana di Firenze (d'ora in poi indicate come Province);

b) Comune capoluogo di Regione;
c) Anas – Compartimento di Firenze;
d) Gestori rete autostradale (Autostrade Spa, Salt, Cisa);
e) Enel;
f) Telecom;
g) Snam;
h) RFI;
i) Centrali operative 118;
l) Dipartimento di Protezione Civile;
m) Prefetture;
n) Direzione Regionale dei VVF;
o) Direzione Generale per le Dighe e le Infrastrutture idriche e ed elettriche – Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;
p) Coordinamento regionale del C.F.S.

2.- Le Province provvedono a trasmettere l'Allerta ai seguenti enti operanti nel territorio di competenza:
a) Comuni (escluso il capoluogo di Regione), Centri Intercomunali, Unione dei Comuni, Consorzi di Bonifica;
b) Soggetti gestori dei servizi pubblici diversi da quelli di cui al comma 1.

3.- La trasmissione dell'Allerta regionale è effettuata tramite messaggio fax e/o sistemi informativi secondo le disposizioni in vigore a livello nazionale per la specifica materia, ferme restando le eventuali ulteriori forme di comunicazione concordate tra gli enti.

4. – La Regione tramite la SOUP provvede a comunicare anche telefonicamente la trasmissione dell'Allerta ai soggetti di cui al comma 1 lett. a) , b), m), n) e p).

5.- I soggetti di cui al comma 2 lett. a) e b) confermano la ricezione dell'Allerta alle Province con le modalità definite d'intesa con le medesime; le Province provvedono a loro volta a comunicare alla Regione, tramite messaggio fax o altre modalità precedentemente concordate, gli esiti delle procedure di trasmissione e conferma ricezione.

6.- Per le comunicazioni telefoniche si osservano le seguenti priorità:

a) dalla Regione: Province e Comune capoluogo, Prefetture, Direzione Regionale VVF, Coordinamento regionale del CFS e a seguire eventuali altri soggetti;
b) dalle Province: Comuni e Centri Intercomunali e a seguire gli altri soggetti.

Art. 16 - Attività sostitutiva

1.- Nel caso in cui la Provincia/Città Metropolitana, per il sopraggiungere di circostanze impreviste e non riconducibili a carenze dell'organizzazione preposta, non sia in grado di procedere al ricevimento di un'Allerta regionale o alle trasmissioni di competenza, ne informa immediatamente la Regione che si sostituisce alla medesima in tale adempimento, provvedendo alla trasmissione direttamente, tramite messaggio fax, agli enti di cui all'art.15, comma 2, esclusa ogni ulteriore

diversa forma di comunicazione eventualmente concordata dalla Provincia/Città Metropolitana medesima con gli enti destinatari. Le verifiche telefoniche rimarranno in competenza della Provincia/Citta Metropolitana.

2.- Ai fini di cui al comma 1, è in responsabilità della Provincia/Città Metropolitana acquisire e comunicare immediatamente alla Regione le eventuali variazioni all'elenco dei destinatari delle trasmissioni di competenza e dei relativi riferimenti telefonici e fax.

CAPO V Adempimenti degli enti locali

Art. 17 Oggetto

1.- Le disposizioni del presente Capo V individuano le azioni ordinariamente connesse all'attivazione degli stati di allerta da porre in essere da parte degli enti indicati e da dimensionare in rapporto al livello di criticità previsto.

2.- Restano conseguentemente ferme le responsabilità dei singoli enti circa la valutazione della situazione in atto o prevista e delle conseguenti attivazioni, ancorché non previste nel presente Capo.

3.- Poiché documenti relativi al sistema di allertamento (Bollettini e Avvisi) sono emessi e resi disponibili giornalmente ad orari stabiliti sulle apposite piattaforme web, ciascun destinatario del sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile è comunque tenuto a consultare queste informazioni in forma telematica autonomamente e quotidianamente sotto la propria responsabilità.

4.- Ulteriori disposizioni operative sono contenute nell'Allegato di cui all'art. 21.

Art. 18 - Adempimenti della Provincia e Città Metropolitana

1.- La Provincia/Città Metropolitana in caso di allerta provvede agli adempimenti previsti nelle disposizioni operative di cui all'Allegato di cui all'art. 21, e in particolare provvede ai seguenti adempimenti:

- Garantisce la reperibilità telefonica e fax H24, verifica i collegamenti con le organizzazioni del volontariato convenzionate o comunque da attivare in caso di emergenza e con gli altri soggetti a supporto delle attività di soccorso;
- Attiva o verifica l'attivazione dei servizi tecnici della Provincia/Citta Metropolitana e degli altri enti competenti per le attività di pronto intervento idraulico ed idrogeologico;
- Attiva il coordinamento provinciale del volontariato, se istituito;
- Attiva gli eventuali presidi già presenti sul territorio;
- Verifica lo stadio di attivazione del servizio di piena;
- Contatta la Prefettura per organizzare ogni opportuna collaborazione e la reciproca informazione;

- Verifica la necessità di attivare la Sala Operativa provinciale nelle dimensioni ritenute opportune;
- Attiva un costante rapporto informativo con i Comuni e i Centri Intercomunali interessati, verificandone, in rapporto con i Sindaci, la operatività;
- Attiva tutte le altre procedure previste nel piano provinciale di protezione civile in caso di allerta.

2.– La Provincia/Città Metropolitana provvede a comunicare alla Regione - Centro Funzionale regionale - tramite fax o servizio di e-mail su apposito account dedicato, tutte le attivazioni del servizio di piena, in conformità al documento che ne regola lo svolgimento. Altre comunicazioni, manovre di opere idrauliche finalizzate alla laminazione delle piene o eventuali compromissione delle opere di difesa idraulica, verranno comunicate per le vie brevi (telefono o radio) secondo eventuali specifici disciplinari da concordare.

3.- Dalla data prevista per l'inizio della criticità, o comunque in caso di evento in corso, la Provincia/Città Metropolitana provvede alla elaborazione di Report situazione in atto aventi ad oggetto gli effetti rilevati sul territorio e le eventuali azioni di contrasto attivate nonché le attività di protezione civile in essere e le risorse attivate, ai sensi delle disposizioni approvate con Decreto Dirig. n.4772/2008 o successive integrazioni. I report sono trasmessi in via informatica alla SOUP regionale (o via fax in caso di malfunzionamento del sistema informatico). In ogni caso, al manifestarsi di improvvise gravi criticità, queste devono comunque essere immediatamente comunicate telefonicamente alla SOUP. I report sono altresì trasmessi via fax e/o informatica alla Prefettura e al Comando provinciale dei VVF.

4.- La SOUP regionale provvede a informare il Centro Funzionale Regionale in forma sintetica sul contenuto dei report trasmessi.

Art. 19 - Adempimenti del Comune

1. – Il Comune in caso di allerta provvede agli adempimenti previsti nelle disposizioni operative di cui all'Allegato di cui all'art. 21, e in particolare provvede ai seguenti adempimenti:

- Garantisce la reperibilità telefonica e fax H24 e verifica i collegamenti con i propri servizi tecnici e in particolare con quelli competenti per le attività di pronto intervento nonché con le organizzazioni del volontariato convenzionate o comunque da attivare in caso di emergenza e con gli altri soggetti a supporto delle attività di soccorso;
- Verifica la reperibilità dei servizi tecnici comunali e delle associazioni di volontariato locali;
- Verifica l'efficienza e la disponibilità delle ulteriori risorse presenti sul territorio;
- Verifica le criticità presenti sul territorio e adotta le azioni di contrasto come previsto dal piano comunale di protezione civile;
- Comunica alla Provincia/Città Metropolitana le determinazioni assunte, le attività in essere e le eventuali criticità, ai sensi delle disposizioni approvate con Decreto dirig. n.4772/2008 o successive integrazioni;
- Verifica necessità di attivare il Centro Operativo Comunale se non già attivato;
- Attiva le procedure per la salvaguardia della popolazione ritenute opportune in rapporto alla criticità prevista;
- Attiva tutte le altre procedure previste nel piano comunale di protezione civile in caso di allerta.

2.- Ferme restando le eventuali iniziative di informazione generale adottate dalla Regione e dalle

Province, il Comune provvede a garantire l'attività di informazione alla popolazione interessata dalle criticità, facendo riferimento anche alle procedure di allerta, sia in fase preventiva si in corso di evento.

CAPO VI Bollettini e Avvisi Nazionali

Art. 20 Bollettini e Avvisi Nazionali

1.- Il Bollettino di vigilanza meteo e il Bollettino di criticità nazionale previsti al punto 4 della Direttiva del PCM del 27.02.2004 emessi ed ufficializzati dal Dipartimento della protezione civile, sono trasmessi al Centro Funzionale Regionale attraverso la pubblicazione quotidiana e senza ulteriore forma di comunicazione, rispettivamente sul sito web del Dipartimento stesso e su di un'area web riservata ed accessibile a scala di Regione.

2.- L'Avviso di Avverse Condizioni Meteorologiche e l'Avviso di Criticità Idrogeologica e Idraulica nazionale previsti al punto 4 della Direttiva sono emessi ed ufficializzati dal Dipartimento della protezione civile, trasmessi al Centro funzionale regionale via fax e tramite pubblicazione su di un'area web riservata ed accessibile a scala di Regione.

3.- I documenti di cui ai commi 1 e 2 non sono oggetto di adozione da parte della Regione Toscana e, ai fini di evitare possibili sovrapposizioni col sistema regionale di allerta, è esclusa la loro trasmissione al sistema degli enti locali ed agli altri soggetti interessati alle procedure di allertamento.

Capo VII Disposizioni finali e transitorie

Art. 21 Modalità operative

1.- Le modalità operative sono definite in un apposito allegato tecnico alle presenti disposizioni che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

Art. 22 Disposizioni transitorie

In attuazione di quanto previsto nella Delibera N. 896 del 20-10-2014 relativa a "Disposizioni transitorie finalizzate al miglioramento della comunicazione dello stato di "vigilanza" nell'ambito del sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile" e nelle more della emanazione di indirizzi nazionali in materia di allertamento, le presenti disposizioni regionali sono così integrate.

1.- Nel caso di previsione di "Codice Giallo" – "criticità ordinaria" per rischio idrogeologico-idraulico e temporali forti per il giorno di pubblicazione e/o il successivo, da cui deriva la conseguente assunzione della fase di "vigilanza" per le zone interessate, SOUP regionale ne da immediata comunicazione telefonica ai soggetti coinvolti di cui ai punti a) e b) di cui al Art. 15 comma 1.

2.- In conseguenza della comunicazione di cui al comma 1 le Province/Città Metropolitana sono tenute a verificare presso i soggetti di cui all'Art. 15 comma 2 lett. a) ricadenti nelle zone interessate dalla "Codice Giallo" – "criticità ordinaria" per rischio idrogeologico-idraulico e temporali forti la presa visione del Bollettino di Vigilanza Meteo e del Bollettino di Valutazione delle Criticità/Avviso di Criticità e della conseguente assunzione dello stato di "vigilanza", secondo le stesse modalità definite d'intesa con le medesime per la verifica telefonica di ricezione degli Avvisi di Criticità; le Province/Città Metropolitana provvedono, a conclusione della procedura di verifica, a comunicare telefonicamente alla SOUP gli esiti delle procedura stessa".

ALLEGATO 1

DGRT 536/2013 e 895/2013

"Disposizioni in attuazione dell'art. 3 bis della Legge 100/2012 e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27.02.2004 -Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale"

Allegato Tecnico – Modalità Operative
ai sensi dell'art. 21

ELENCO ELABORATI

A) Zone di Allerta (rif. Art.7, comma 6)

a1- Mappa delle zone di Allerta

a2- Elenco comuni compresi nelle zone di allerta

B) Fenomeni e soglie

b1- Premessa

b2,3,4,5,6,7- Pioggia, Temporale Forte, Vento forte, Moto ondoso, Neve, Ghiaccio

C) Rischi, scenari d'evento e possibili danni

c1- Premessa

c2- Rischio Idrogeologico-Idraulico reticolo minore

c3- Rischio Temporali forti

c4- Rischio Idraulico

c5- Rischio Vento

c6- Rischio Mareggiate

c7- Rischio Neve

c8- Rischio Ghiaccio

D) Messaggistica regionale

d1 - Premessa

d2 - Forma e contenuto del Bollettino di Vigilanza (BV)

d3 - Forma e contenuto del Bollettino di Valutazione delle Criticità (BC) / Avviso di Criticità Regionale (AC)

d4 - Forma e contenuto del Bollettino di Monitoraggio e Aggiornamento Evento (BM)

d5 - Evento non previsto

d6 - Contenuti del Bollettino di Monitoraggio straordinario

d7 - Pubblicazione straordinaria del AC e aggiornamento del BC

E) Stato di Allerta Regionale (rif. Art.12, comma 2)

e1- Forma e contenuti dell'Allerta Regionale

G) Adempimenti degli Enti Locali (rif. Art.17, comma 3)

g1- Ulteriori disposizioni operative

A) ZONE DI ALLERTA (rif. Art.7, comma 6)

La revisione delle zone di allertamento è stata operata cercando di ottimizzare l'affidabilità stessa del sistema di allertamento, cercando di migliorare la definizione spaziale di tutte le tipologie di rischio e dei possibili scenari di allertamento al fine di minimizzare i falsi allarmi/mancate allerte.

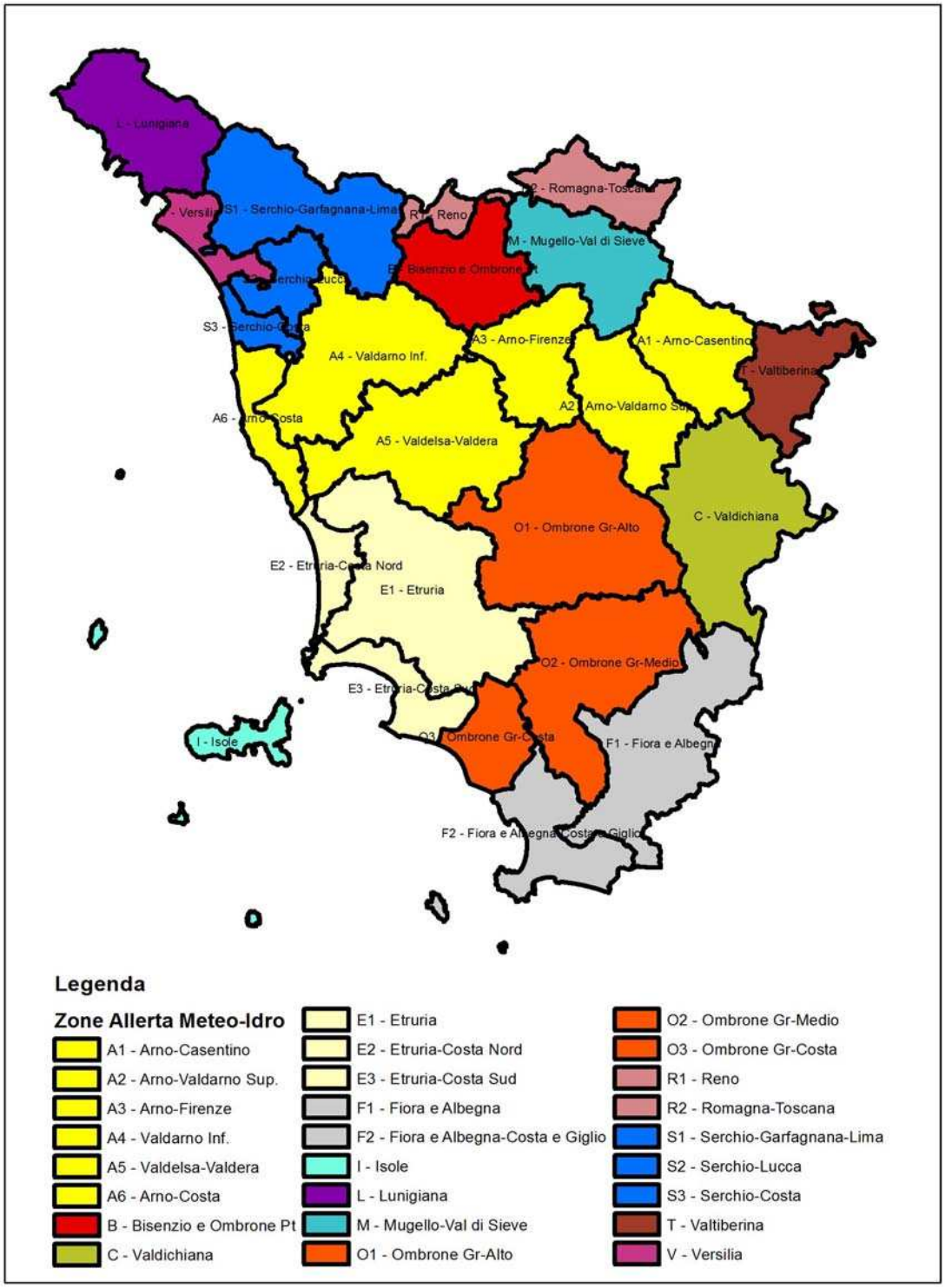
Nel considerare il processo di revisione sono stati considerati alcuni aspetti specifici cercando di superare la suddivisione precedente sostanzialmente basata sui soli bacini idrografici, che comunque viene sostanzialmente mantenuta.

Gli elementi principali che sono stati considerati sono

- Suddivisione, salvo limitate eccezioni, in base ai confini amministrativi comunali per evitare attivazioni relative a porzioni minime di territorio attraverso anche un'analisi degli elementi antropici potenzialmente esposti.
- Revisione delle zone di fascia costiera con particolare riferimento agli scenari di mareggiata e rischio idraulico nelle zone di foce. In presenza di promontori i litorali sono stati suddivisi per poter gestire differenti direzioni di provenienza delle mareggiate.
- Suddivisione dei bacini in zone alta/fondovalle/foce, anche ai fini di razionalizzare il sistema di allertamento in corso di evento relativamente al rischio idraulico e idrogeologico. Alcuni Comuni sono stati comunque suddivisi per seguire l'articolazione dei bacini idrografici.
- Suddivisione in zone omogenee dal punto di vista climatico per quota e esposizione, analizzando anche la serie storica di eventi critici di riferimento pregressi di tipo idrogeologico/idraulico, mare/vento e neve.
- Suddivisione delle isole dell'arcipelago toscane in relazione al settore di costa/mare relativo con separazione dell'Isola del Giglio dal resto dell'Arcipelago.
- Confronto con l'articolazione territoriale della gestione associata di protezione civile.

Il risultato dell'analisi condotta ha portato all'individuazione di 26 nuove zone di allertamento riportate nella mappa e nella tabella seguenti.

a_1- Mappa delle zone di Allerta



a_2- Elenco dei Comuni compresi nelle Zone di Allerta

COMUNE	PROV.	SIGLA ZONA	NOME ZONA
Bibbiena	AR	A1	Arno-Casentino
Capolona	AR	A1	Arno-Casentino
Castel Focognano	AR	A1	Arno-Casentino
Castel San Niccolo'	AR	A1	Arno-Casentino
Chitignano	AR	A1	Arno-Casentino
Chiusi della Verna	AR	A1	Arno-Casentino
Montemignaio	AR	A1	Arno-Casentino
Ortignano Raggiolo	AR	A1	Arno-Casentino
Poppi	AR	A1	Arno-Casentino
Pratovecchio Stia	AR	A1	Arno-Casentino
Subbiano	AR	A1	Arno-Casentino
Talla	AR	A1	Arno-Casentino
Bucine	**AR**	**A2**	**Arno-Valdarno Sup.**
Castelfranco Piandisc_	**AR**	**A2**	**Arno-Valdarno Sup.**
Castiglion Fibocchi	**AR**	**A2**	**Arno-Valdarno Sup.**
Cavriglia	**AR**	**A2**	**Arno-Valdarno Sup.**
Figline e Incisa Valdarno	**FI**	**A2**	**Arno-Valdarno Sup.**
Laterina	**AR**	**A2**	**Arno-Valdarno Sup.**
Loro Ciuffenna	**AR**	**A2**	**Arno-Valdarno Sup.**
Montevarchi	**AR**	**A2**	**Arno-Valdarno Sup.**
Pergine Valdarno	**AR**	**A2**	**Arno-Valdarno Sup.**
Reggello	**FI**	**A2**	**Arno-Valdarno Sup.**
Rignano sull'Arno	**FI**	**A2**	**Arno-Valdarno Sup.**
San Giovanni Valdarno	**AR**	**A2**	**Arno-Valdarno Sup.**
Terranuova Bracciolini	**AR**	**A2**	**Arno-Valdarno Sup.**
Bagno a Ripoli	FI	A3	Arno-Firenze
Fiesole	FI	A3	Arno-Firenze
Firenze	FI	A3	Arno-Firenze
Greve in Chianti	FI	A3	Arno-Firenze
Impruneta	FI	A3	Arno-Firenze
Lastra a Signa	FI	A3	Arno-Firenze
Pontassieve	FI	A3	Arno-Firenze
San Casciano in Val di Pesa	FI	A3	Arno-Firenze
Scandicci	FI	A3	Arno-Firenze
Tavarnelle Val di Pesa	FI	A3	Arno-Firenze
Altopascio	**LU**	**A4**	**Valdarno Inf.**
Bientina	**PI**	**A4**	**Valdarno Inf.**
Buti	**PI**	**A4**	**Valdarno Inf.**
Calci	**PI**	**A4**	**Valdarno Inf.**
Calcinaia	**PI**	**A4**	**Valdarno Inf.**
Capannoli	**PI**	**A4**	**Valdarno Inf.**
Capannori	**LU**	**A4**	**Valdarno Inf.**
Capraia e Limite	**FI**	**A4**	**Valdarno Inf.**
Casciana Terme Lari	**PI**	**A4**	**Valdarno Inf.**

COMUNE	PROV.	SIGLA ZONA	NOME ZONA
Cascina	**PI**	**A4**	**Valdarno Inf.**
Castelfranco di Sotto	**PI**	**A4**	**Valdarno Inf.**
Cerreto Guidi	**FI**	**A4**	**Valdarno Inf.**
Chiesina Uzzanese	**PT**	**A4**	**Valdarno Inf.**
Collesalvetti	**LI**	**A4**	**Valdarno Inf.**
Crespina Lorenzana	**PI**	**A4**	**Valdarno Inf.**
Empoli	**FI**	**A4**	**Valdarno Inf.**
Fauglia	**PI**	**A4**	**Valdarno Inf.**
Fucecchio	**FI**	**A4**	**Valdarno Inf.**
Lamporecchio	**PT**	**A4**	**Valdarno Inf.**
Larciano	**PT**	**A4**	**Valdarno Inf.**
Monsummano Terme	**PT**	**A4**	**Valdarno Inf.**
Montecarlo	**LU**	**A4**	**Valdarno Inf.**
Montelupo Fiorentino	**FI**	**A4**	**Valdarno Inf.**
Montopoli in Val d'Arno	**PI**	**A4**	**Valdarno Inf.**
Pieve a Nievole	**PT**	**A4**	**Valdarno Inf.**
Ponsacco	**PI**	**A4**	**Valdarno Inf.**
Ponte Buggianese	**PT**	**A4**	**Valdarno Inf.**
Pontedera	**PI**	**A4**	**Valdarno Inf.**
Porcari	**LU**	**A4**	**Valdarno Inf.**
San Miniato	**PI**	**A4**	**Valdarno Inf.**
Santa Croce sull'Arno	**PI**	**A4**	**Valdarno Inf.**
Santa Maria a Monte	**PI**	**A4**	**Valdarno Inf.**
Vicopisano	**PI**	**A4**	**Valdarno Inf.**
Vinci	**FI**	**A4**	**Valdarno Inf.**
Barberino Val d'Elsa	FI	A5	Valdelsa-Valdera
Castelfiorentino	FI	A5	Valdelsa-Valdera
Castellina Marittima	PI	A5	Valdelsa-Valdera
Certaldo	FI	A5	Valdelsa-Valdera
Chianni	PI	A5	Valdelsa-Valdera
Colle di Val d'Elsa	SI	A5	Valdelsa-Valdera
Gambassi Terme	FI	A5	Valdelsa-Valdera
Lajatico	PI	A5	Valdelsa-Valdera
Montaione	FI	A5	Valdelsa-Valdera
Montespertoli	FI	A5	Valdelsa-Valdera
Palaia	PI	A5	Valdelsa-Valdera
Peccioli	PI	A5	Valdelsa-Valdera
Poggibonsi	SI	A5	Valdelsa-Valdera
San Gimignano	SI	A5	Valdelsa-Valdera
Terricciola	PI	A5	Valdelsa-Valdera
Volterra	PI	A5	Valdelsa-Valdera
Livorno	**LI**	**A6**	**Arno-Costa**
Pisa	**PI**	**A6**	**Arno-Costa**
Rosignano Marittimo	**LI**	**A6**	**Arno-Costa**
Agliana	PT	B	Bisenzio e Ombrone Pt
Calenzano	FI	B	Bisenzio e Ombrone Pt

COMUNE	PROV.	SIGLA ZONA	NOME ZONA
Campi Bisenzio	FI	B	Bisenzio e Ombrone Pt
Cantagallo	PO	B	Bisenzio e Ombrone Pt
Carmignano	PO	B	Bisenzio e Ombrone Pt
Montale	PT	B	Bisenzio e Ombrone Pt
Montemurlo	PO	B	Bisenzio e Ombrone Pt
Pistoia	PT	B	Bisenzio e Ombrone Pt
Poggio a Caiano	PO	B	Bisenzio e Ombrone Pt
Prato	PO	B	Bisenzio e Ombrone Pt
Quarrata	PT	B	Bisenzio e Ombrone Pt
Serravalle Pistoiese	PT	B	Bisenzio e Ombrone Pt
Sesto Fiorentino	FI	B	Bisenzio e Ombrone Pt
Signa	FI	B	Bisenzio e Ombrone Pt
Vaiano	PO	B	Bisenzio e Ombrone Pt
Vernio	PO	B	Bisenzio e Ombrone Pt
Arezzo	**AR**	**C**	**Valdichiana**
Castiglion Fiorentino	**AR**	**C**	**Valdichiana**
Chianciano Terme	**SI**	**C**	**Valdichiana**
Chiusi	**SI**	**C**	**Valdichiana**
Civitella in Val di Chiana	**AR**	**C**	**Valdichiana**
Cortona	**AR**	**C**	**Valdichiana**
Foiano della Chiana	**AR**	**C**	**Valdichiana**
Lucignano	**AR**	**C**	**Valdichiana**
Marciano della Chiana	**AR**	**C**	**Valdichiana**
Monte San Savino	**AR**	**C**	**Valdichiana**
Montepulciano	**SI**	**C**	**Valdichiana**
Sinalunga	**SI**	**C**	**Valdichiana**
Torrita di Siena	**SI**	**C**	**Valdichiana**
Campiglia Marittima	LI	E1	Etruria
Casale Marittimo	PI	E1	Etruria
Castelnuovo di Val di Cecina	PI	E1	Etruria
Gavorrano	GR	E1	Etruria
Guardistallo	PI	E1	Etruria
Massa Marittima	GR	E1	Etruria
Montecatini Val di Cecina	PI	E1	Etruria
Monterotondo Marittimo	GR	E1	Etruria
Montescudaio	PI	E1	Etruria
Monteverdi Marittimo	PI	E1	Etruria
Montieri	GR	E1	Etruria
Orciano Pisano	PI	E1	Etruria
Pomarance	PI	E1	Etruria
Radicondoli	SI	E1	Etruria
Riparbella	PI	E1	Etruria
Roccastrada	GR	E1	Etruria
Santa Luce	PI	E1	Etruria
Sassetta	LI	E1	Etruria
Suvereto	LI	E1	Etruria

COMUNE	PROV.	SIGLA ZONA	NOME ZONA
Bibbona	**LI**	**E2**	**Etruria-Costa Nord**
Castagneto Carducci	**LI**	**E2**	**Etruria-Costa Nord**
Cecina	**LI**	**E2**	**Etruria-Costa Nord**
San Vincenzo	**LI**	**E2**	**Etruria-Costa Nord**
Castiglione della Pescaia	GR	E3	Etruria-Costa Sud
Follonica	GR	E3	Etruria-Costa Sud
Piombino	LI	E3	Etruria-Costa Sud
Scarlino	GR	E3	Etruria-Costa Sud
Abbadia San Salvatore	**SI**	**F1**	**Fiora e Albegna**
Castell'Azzara	**GR**	**F1**	**Fiora e Albegna**
Cetona	**SI**	**F1**	**Fiora e Albegna**
Manciano	**GR**	**F1**	**Fiora e Albegna**
Piancastagnaio	**SI**	**F1**	**Fiora e Albegna**
Pitigliano	**GR**	**F1**	**Fiora e Albegna**
Radicofani	**SI**	**F1**	**Fiora e Albegna**
Roccalbegna	**GR**	**F1**	**Fiora e Albegna**
San Casciano dei Bagni	**SI**	**F1**	**Fiora e Albegna**
Santa Fiora	**GR**	**F1**	**Fiora e Albegna**
Sarteano	**SI**	**F1**	**Fiora e Albegna**
Semproniano	**GR**	**F1**	**Fiora e Albegna**
Sorano	**GR**	**F1**	**Fiora e Albegna**
Capalbio	GR	F2	Fiora e Albegna-Costa e Giglio
Isola del Giglio	GR	F2	Fiora e Albegna-Costa e Giglio
Isola del Giglio	GR	F2	Fiora e Albegna-Costa e Giglio
Magliano in Toscana	GR	F2	Fiora e Albegna-Costa e Giglio
Monte Argentario	GR	F2	Fiora e Albegna-Costa e Giglio
Orbetello	GR	F2	Fiora e Albegna-Costa e Giglio
Campo nell'Elba	**LI**	**I**	**Isole**
Campo nell'Elba	**LI**	**I**	**Isole**
Capoliveri	**LI**	**I**	**Isole**
Capraia Isola	**LI**	**I**	**Isole**
Marciana	**LI**	**I**	**Isole**
Marciana Marina	**LI**	**I**	**Isole**
Porto Azzurro	**LI**	**I**	**Isole**
Portoferraio	**LI**	**I**	**Isole**
Rio Marina	**LI**	**I**	**Isole**
Rio nell'Elba	**LI**	**I**	**Isole**
Aulla	MS	L	Lunigiana
Bagnone	MS	L	Lunigiana
Casola in Lunigiana	MS	L	Lunigiana
Comano	MS	L	Lunigiana
Filattiera	MS	L	Lunigiana
Fivizzano	MS	L	Lunigiana
Fosdinovo	MS	L	Lunigiana
Licciana Nardi	MS	L	Lunigiana
Mulazzo	MS	L	Lunigiana

COMUNE	PROV.	SIGLA ZONA	NOME ZONA
Podenzana	MS	L	Lunigiana
Pontremoli	MS	L	Lunigiana
Tresana	MS	L	Lunigiana
Villafranca in Lunigiana	MS	L	Lunigiana
Zeri	MS	L	Lunigiana
Barberino di Mugello	**FI**	**M**	**Mugello-Val di Sieve**
Borgo San Lorenzo	**FI**	**M**	**Mugello-Val di Sieve**
Dicomano	**FI**	**M**	**Mugello-Val di Sieve**
Londa	**FI**	**M**	**Mugello-Val di Sieve**
Pelago	**FI**	**M**	**Mugello-Val di Sieve**
Rufina	**FI**	**M**	**Mugello-Val di Sieve**
San Godenzo	**FI**	**M**	**Mugello-Val di Sieve**
Scarperia e San Piero	**FI**	**M**	**Mugello-Val di Sieve**
Vaglia	**FI**	**M**	**Mugello-Val di Sieve**
Vicchio	**FI**	**M**	**Mugello-Val di Sieve**
Asciano	SI	O1	Ombrone Gr-Alto
Buonconvento	SI	O1	Ombrone Gr-Alto
Casole d'Elsa	SI	O1	Ombrone Gr-Alto
Castellina in Chianti	SI	O1	Ombrone Gr-Alto
Castelnuovo Berardenga	SI	O1	Ombrone Gr-Alto
Chiusdino	SI	O1	Ombrone Gr-Alto
Gaiole in Chianti	SI	O1	Ombrone Gr-Alto
Monteriggioni	SI	O1	Ombrone Gr-Alto
Monteroni d'Arbia	SI	O1	Ombrone Gr-Alto
Monticiano	SI	O1	Ombrone Gr-Alto
Murlo	SI	O1	Ombrone Gr-Alto
Radda in Chianti	SI	O1	Ombrone Gr-Alto
Rapolano Terme	SI	O1	Ombrone Gr-Alto
San Giovanni d'Asso	SI	O1	Ombrone Gr-Alto
Siena	SI	O1	Ombrone Gr-Alto
Sovicille	SI	O1	Ombrone Gr-Alto
Trequanda	SI	O1	Ombrone Gr-Alto
Arcidosso	**GR**	**O2**	**Ombrone Gr-Medio**
Campagnatico	**GR**	**O2**	**Ombrone Gr-Medio**
Castel del Piano	**GR**	**O2**	**Ombrone Gr-Medio**
Castiglione d'Orcia	**SI**	**O2**	**Ombrone Gr-Medio**
Cinigiano	**GR**	**O2**	**Ombrone Gr-Medio**
Civitella Paganico	**GR**	**O2**	**Ombrone Gr-Medio**
Montalcino	**SI**	**O2**	**Ombrone Gr-Medio**
Pienza	**SI**	**O2**	**Ombrone Gr-Medio**
San Quirico d'Orcia	**SI**	**O2**	**Ombrone Gr-Medio**
Scansano	**GR**	**O2**	**Ombrone Gr-Medio**
Seggiano	**GR**	**O2**	**Ombrone Gr-Medio**
Grosseto	GR	O3	Ombrone Gr-Costa
Cantagallo	**PO**	**R1**	**Reno**
Pistoia	**PT**	**R1**	**Reno**

COMUNE	PROV.	SIGLA ZONA	NOME ZONA
Sambuca Pistoiese	**PT**	**R1**	**Reno**
San Marcello Pistoiese	**PT**	**R1**	**Reno**
Vernio	**PO**	**R1**	**Reno**
Firenzuola	FI	R2	Romagna-Toscana
Marradi	FI	R2	Romagna-Toscana
Palazzuolo sul Senio	FI	R2	Romagna-Toscana
Abetone	**PT**	**S1**	**Serchio-Garfagnana-Lima**
Bagni di Lucca	**LU**	**S1**	**Serchio-Garfagnana-Lima**
Barga	**LU**	**S1**	**Serchio-Garfagnana-Lima**
Buggiano	**PT**	**S1**	**Serchio-Garfagnana-Lima**
Camporgiano	**LU**	**S1**	**Serchio-Garfagnana-Lima**
Careggine	**LU**	**S1**	**Serchio-Garfagnana-Lima**
Castelnuovo di Garfagnana	**LU**	**S1**	**Serchio-Garfagnana-Lima**
Castiglione di Garfagnana	**LU**	**S1**	**Serchio-Garfagnana-Lima**
Coreglia Antelminelli	**LU**	**S1**	**Serchio-Garfagnana-Lima**
Cutigliano	**PT**	**S1**	**Serchio-Garfagnana-Lima**
Fabbriche di Vergemoli	**LU**	**S1**	**Serchio-Garfagnana-Lima**
Fosciandora	**LU**	**S1**	**Serchio-Garfagnana-Lima**
Gallicano	**LU**	**S1**	**Serchio-Garfagnana-Lima**
Gallicano	**LU**	**S1**	**Serchio-Garfagnana-Lima**
Giuncugnano	**LU**	**S1**	**Serchio-Garfagnana-Lima**
Marliana	**PT**	**S1**	**Serchio-Garfagnana-Lima**
Massa e Cozzile	**PT**	**S1**	**Serchio-Garfagnana-Lima**
Minucciano	**LU**	**S1**	**Serchio-Garfagnana-Lima**
Molazzana	**LU**	**S1**	**Serchio-Garfagnana-Lima**
Montecatini-Terme	**PT**	**S1**	**Serchio-Garfagnana-Lima**
Pescia	**PT**	**S1**	**Serchio-Garfagnana-Lima**
Piazza al Serchio	**LU**	**S1**	**Serchio-Garfagnana-Lima**
Pieve Fosciana	**LU**	**S1**	**Serchio-Garfagnana-Lima**
Piteglio	**PT**	**S1**	**Serchio-Garfagnana-Lima**
San Marcello Pistoiese	**PT**	**S1**	**Serchio-Garfagnana-Lima**
San Romano in Garfagnana	**LU**	**S1**	**Serchio-Garfagnana-Lima**
Seravezza	**LU**	**S1**	**Serchio-Garfagnana-Lima**
Sillano	**LU**	**S1**	**Serchio-Garfagnana-Lima**
Stazzema	**LU**	**S1**	**Serchio-Garfagnana-Lima**
Uzzano	**PT**	**S1**	**Serchio-Garfagnana-Lima**
Vagli Sotto	**LU**	**S1**	**Serchio-Garfagnana-Lima**
Villa Basilica	**LU**	**S1**	**Serchio-Garfagnana-Lima**
Villa Collemandina	**LU**	**S1**	**Serchio-Garfagnana-Lima**
Borgo a Mozzano	LU	S2	Serchio-Lucca
Lucca	LU	S2	Serchio-Lucca
Massarosa	LU	S2	Serchio-Lucca
Pescaglia	LU	S2	Serchio-Lucca
San Giuliano Terme	**PI**	**S3**	**Serchio-Costa**
Vecchiano	**PI**	**S3**	**Serchio-Costa**
Viareggio	**LU**	**S3**	**Serchio-Costa**

COMUNE	**PROV.**	**SIGLA ZONA**	**NOME ZONA**
Anghiari	AR	T	Valtiberina
Badia Tedalda	AR	T	Valtiberina
Caprese Michelangelo	AR	T	Valtiberina
Monterchi	AR	T	Valtiberina
Pieve Santo Stefano	AR	T	Valtiberina
Sansepolcro	AR	T	Valtiberina
Sestino	AR	T	Valtiberina
Camaiore	**LU**	**V**	**Versilia**
Carrara	**MS**	**V**	**Versilia**
Forte dei Marmi	**LU**	**V**	**Versilia**
Massa	**MS**	**V**	**Versilia**
Montignoso	**MS**	**V**	**Versilia**
Pietrasanta	**LU**	**V**	**Versilia**

B) FENOMENI e VALORI DI RIFERIMENTO (SOGLIE)

b1- Premessa

Il processo previsionale, seppur basato su basi scientifiche, è costituito dall'interpretazione umana di diverse fonti di dati non sempre in accordo tra di loro, a cui si somma la eventuale evoluzione imprevista delle condizioni meteo. Di conseguenza per cercare di minimizzare la soggettività delle previsioni il Servizio Meteo utilizza personale altamente qualificato e esperto e si basa su sperimentate procedure. Tra le informazioni più importanti per l'elaborazione delle previsioni meteo, vi sono i modelli numerici, che provengono da diverse fonti. Le principali fonti utilizzate, anche se non vincolanti, sono il modello globale del centro europeo e i modelli ad area limitata gestiti in proprio. Nel caso in cui queste fonti presentino scenari differenti, è compito del previsore, anche attraverso il confronto con i propri colleghi, elaborare una sintesi previsionale che tenda a minimizzare i rischi e presenti il maggior grado di attendibilità possibile.
In generale si utilizzano i seguenti termini e significato relativi alla probabilità di occorrenza:

Probabilità di occorrenza	Sinonimo	Significato
molto bassa	Poco probabile	<10% (meno di una volta su dieci)
bassa	possibile	10-30% (una-tre volte su dieci)
alta	probabile	30-60% (almeno tre-sei volte su dieci)
Molto alta	Molto probabile	>60% (almeno sei volte su dieci)

Tabella A

b2- Pioggia

Si intende il cumulato di pioggia previsto sulle varie aree di allertamento espresso in mm.
Ai fini della valutazione idraulica e idrogeologica viene indicato su ogni area di allertamento, o su di una porzione di territorio risultante dall'aggregazione di più aree quando questo risulta possibile:
- il cumulato medio sulle giornate di oggi e domani e/o sull'evento;
- il cumulato massimo puntuale sulle giornate di oggi e domani e/o sull'evento;
- la massima intensità oraria delle giornate di oggi e domani e/o sull'evento.

Le cumulate (medie e massime) includono anche l'apporto precipitativo causato dai fenomeni convettivi (sia i temporali sia i rovesci, descritti in maggior dettaglio nel prossimo sotto-paragrafo b3).
Il cumulato medio rappresenta la quantità di precipitazione mediamente caduta su tutta o su di una porzione preponderante della superficie di un area di allertamento.
Il cumulato massimo invece rappresenta il valore massimo puntuale di precipitazione caduta su una area di allertamento o sull'aggregazione continua di più aree.
L'intensità massima oraria rappresenta la potenzialità della precipitazione, ovvero quanta precipitazione può cadere in un intervallo di tempo relativamente breve (1 ora), e si verifica generalmente su porzioni dell'area di allerta limitate e in forma intermittente (ovvero non per tutto il periodo nel quale sono previste precipitazioni). Si sottolinea che l'intensità oraria non vada confusa con l'intensità istantanea, generalmente molto maggiore ma per brevissimi periodi (pochi minuti).
In caso di precipitazioni a carattere sparso (come nel caso dei rovesci o dei temporali) il cumulato puntuale si discosterà molto dal cumulato medio e l'intensità oraria sarà alta; in caso invece di perturbazioni di tipo autunnale con precipitazioni diffuse: il cumulato medio e il cumulato massimo saranno meno distanti e l'intensità oraria sarà generalmente più bassa; infine in caso di perturbazioni con piogge diffuse e a carattere di rovescio e temporale il cumulato puntuale tornerà a discostarsi dal cumulato medio e l'intensità tornerà ad essere alta.

Termine descrittivo per la pioggia media sull'evento (mm)			
< 10	10-50	50-100	> 100
non significative (normalmente non segnalate)	significative	abbondanti	molto abbondanti

Termine descrittivo per la pioggia massima puntuale sull'evento (mm)	
50-100	> 150
elevati	molto elevati

Termine descrittivo per l'intensità di pioggia puntuale (mm/1h)			
< 5	5-15	15-30	> 30
deboli	moderate	forti	molto forti

Termine descrittivo per la distribuzione spaziale della pioggia	
Isolate/sparse	Diffuse
Su una porzione dell'area di allertamento	Su gran parte dell'area di allertamento

Termine descrittivo per la distribuzione temporale della pioggia	
Intermittenti	Persistenti
Per parte del periodo di allertamento	Per tutto il periodo di allertamento

b3- Temporali

In generale, si definisce temporale un fenomeno meteorologico causato da una nube di tipo cumuliforme (cumulonembo) caratterizzato da fulmini e tuoni, piogge intense, accompagnato eventualmente anche da altri effetti come raffiche di vento e grandinate.
Questi fenomeni atmosferici hanno la caratteristica di svilupparsi in tempi rapidi rendendo la loro previsione molto incerta e possibile solo a poche ore dall'evento. Malgrado generalmente interessino solo piccole porzioni del territorio, per la loro intensità sono talvolta in grado di provocare danni ingenti con fenomeni repentini. La durata (e di conseguenza l'impatto sul territorio) dipende da molti fattori e copre un vasto spettro di possibilità.
Nel presente contesto ci si occupa solo dei temporali che assumono determinate caratteristiche, ovvero quelli forti, secondo le definizioni portate di seguito.
Un "**temporale forte**" è un fenomeno atmosferico accompagnato da **uno o più** dei seguenti fenomeni meteorologici:

- cumulata puntuale superiore a 40 mm/1h;
- intensità superiore ai 20 mm/15min;

- grandinate di grandi dimensioni (diametro dei chicchi > 1 cm);
- elevato numero di fulminazioni;
- violenti colpi di vento e/o trombe d'aria;

Riguardo alla durata del fenomeno vengono definiti:
- **brevi**: i temporali che durano da una decina di minuti a meno di 1 ora;
- **persistenti**: i temporali che durano più di 1 ora, con possibilità di prolungarsi sino a 2-3 ore;
- **molto persistenti**: i temporali che durano 3-6 ore o oltre.

La classificazione della durata è funzionale ai possibili effetti delle precipitazioni del temporale. Infatti un temporale forte è sempre un fenomeno intenso, ma i suoi effetti sul territorio, in special modo quelli delle precipitazioni dipendono principalmente dalla durata del fenomeno. Al contrario le grandinate, i colpi di vento, le trombe d'aria e le fulminazioni, non dipendono dalla durata del temporale e possono essere presenti con la stessa intensità sia in quelli brevi sia in quelli persistenti.

E' utile, per meglio comprendere la loro natura e possibilità di previsione, classificare i temporali anche in base alle condizioni meteorologiche che portano al loro sviluppo:

- **forzante debole o poco riconoscibile:** la forzante sinottica non è presente o è di debole intensità e non ben riconoscibile. Generalmente il riscaldamento del terreno dovuto alla radiazione solare è un fattore molto importante per la loro formazione, in qual caso si sviluppano durante le ore più calde e vengono chiamati anche **termo-convettivi**. La mancanza di venti in quota di forte intensità non permette a questi temporali di rigenerarsi, limitando la loro durata sotto l'ora.
- **forzante ben riconoscibile:** è presente una forte perturbazione strutturata e a volte persistente, che convoglia aria calda e umida nei bassi strati e aria fredda e secca in quota. I forti venti in quota, anche di direzioni diverse, permettono alle celle temporalesche di riformarsi, prolungando la loro durata ben oltre l'ora.

Vale quindi la seguente tabella riepilogativa, ma non vincolante, che presenta le caratteristiche medie dei fenomeni:

Tipologia	Forzante	struttura	durata media	Cumulato puntuale	Grandine di grossa dimensione	Forti raffiche / trombe d'aria
forti	assente o poco riconoscibile	non organizzati	< 60 minuti	> 40 mm/1h o > 20 mm/15min	possibile	possibili
forti e persistenti	ben riconoscibile	organizzati	oltre 1 ora	> 40 mm/1h > 100 mm/3h	probabile	probabili
forti e molto persistenti	ben riconoscibile e stazionaria	molto organizzati	oltre 3 ore	> 40 mm/1h > 150 mm/3h	molto probabile	molto probabili

Tabella B

I **temporali forti** si presentano **di breve durata** (sotto i 60 minuti) per la mancanza di ben definite forzanti sinottiche o per forzanti sinottiche in rapida evoluzione. Si identificano principalmente due situazioni in cui si verificano:
caso 1) riscaldamento diurno (temporali termo-convettivi);
caso 2) perturbazione in rapido spostamento.

Il caso 1 si verifica tipicamente durante il periodo caldo, in particolar modo dopo un periodo di temperature sopra la media e elevati tassi di umidità, su cui va a agire una debole forzante in quota (es. infiltrazioni di aria fresca alla media troposfera), creando condizioni di locale instabilità. Questa tipologia di temporali è generalmente in grado di portare precipitazioni di forte intensità istantanea (forti rovesci), con minor frequenza grandinate di grossa dimensione, forti colpi di vento e trombe d'aria. I fenomeni, seppur molto intensi, sono tuttavia di breve durata e generalmente di limitata estensione territoriale.
Il caso 2, che invece si può verificare tutto l'anno, anche se con minore probabilità durante l'inverno, si verifica generalmente con il passaggio di una rapida perturbazione, associata alle consuete condizioni favorevoli allo sviluppo di temporali (es: temperature sopra la norma, elvati tassi di umidità, aria fredda in quota). In questa situazione sono più probabili le grandinate di grosse dimensioni, le forti raffiche di vento e/o le trombe d'aria. Anche in questo caso, a causa del rapido spostamento della perturbazione, i temporali sono generalmente di breve durata, e gli effetti non insistono sulla stessa zona per lungo tempo.
I **temporali forti** si presentano **persistenti** (durata superiore ad un ora) quando ben definite e favorevoli forzanti sinottiche rendono possibile il prolungamento della loro durata per periodi di tempo che superano l'ora, ma che può estendersi anche alle 2-3 ore o più. Normalmente si verificano durante il periodo autunnale in presenza di particolari condizioni atmosferiche, tra cui una forzante sinottica ben definita e a lenta evoluzione, che agisce su condizioni nella bassa atmosfera estremamente favorevoli alla formazione di sistemi temporaleschi (es: temperature molto sopra la norma, elevati tassi di umidità, ecc). Quando temporali forti e persistenti risultano anche stazionari possono portare precipitazioni torrenziali nelle stesse zone per lunghi periodi di tempo con un impatto molto elevato sul territorio (ad esempio alluvioni lampo). Anche se anche in questo caso non si possono escludere le altre tipologie di fenomeni associati quali le fulminazioni, le grandinate di grosso diametro e i colpi di vento e/o le trombe d'aria, gli effetti relativi alle intense e abbondanti precipitazioni torrenziali sono preponderanti.
Questa seconda tipologia di fenomeno e in determinate condizioni di conformazione del territorio può portare effetti estremamente pericolosi e repentini, quali le alluvioni lampo e le colate detritiche improvvise. Questa tipologia di effetti (sia per l'incertezza della forzante meteo sia per i tempi di risposta e dimensioni dei bacini) è allo stato attuale della previsione ancora non efficacemente modellabile. Di conseguenza questa tipologia di effetti viene considerata come associata in maniera diretta al fenomeno temporale, e quindi considerata come un rischio intrinseco del fenomeno meteo in questione.
Quando invece i temporali avvengono in corrispondenza di una forte perturbazione organizzata, in cui i temporali sono soltanto una componente della fenomenologia ("a carattere temporalesco"), e quindi contribuiscono solo in parte alla diffusione, intensità e abbondanza delle precipitazioni (situazione che quindi presenta sia cumulati puntuali molto elevati in breve tempo sia cumulati medi molto significativi su vaste porzioni di territorio), ricadono nella valutazione dei cumulati della pioggia per cui è necessaria la valutazione idraulica e idrogeologica.
Per la previsione dei temporali l'**approccio probabilistico** è quello più utilizzato internazionalmente perché ritenuto più efficace e scientificamente valido. I termini utilizzati per la probabilità di accadimento sono descritti nella precedente tabella A della premessa.
Quindi la previsione del temporale, che generalmente viene effettuata su di una macro-area di allertamento (aggregazione contigua di aree di allertamento) indica la probabilità (più o meno alta) che uno o più fenomeni di quella tipologia si verifichino nell'area. Questo implica, vista la caratteristica spaziale del fenomeno, che non tutti i comuni appartenenti all'area saranno interessati dal fenomeno ma che per tutti i comuni vi è la stessa probabilità che questo accada.

b4- Vento forte

Viene considerato in questo contesto la velocità massima istantanea del vento chiamata raffica (in km/h) in zone libere da ostacoli che possono modificare la velocità del vento; inoltre le eventuali raffiche legate all'attività temporalesca (che possono essere altrettanto violente) non vengono prese in considerazione in questo contesto ma rientrano nella categoria "temporali forti".
A causa della marcata variabilità della velocità e della frequenza del vento in funzione dell'altitudine, della conformazione del luogo e della rugosità del terreno, dal punto di vista climatologico vi sono zone (tra cui la prima fascia costiera, le isole, le parti esposte delle zone collinari e i crinali appenninici) dove il vento soffia con maggior intensità e con maggior frequenza rispetto alle zone di pianura.
Inoltre, anche in una stessa zona omogenea dal punto di vista topografico (ad esempio la pianura) particolari effetti locali (sbocco delle valli, presenza di ostacoli, zone urbane con palazzi alti) possono provocare differenze sostanziali nella velocità locale delle raffiche.
Di conseguenza è opportuno identificare tre tipologie di zone ciascuna con soglie specifiche:
- le zone di pianura delle zone interne lontano da effetti locali;
- le isole, le zone della fascia costiera e le zone collinari esposte;
- i crinali appenninici.

	Soglie per le raffiche (km/h)			
Pianura	< 60	60 – 80	80 – 100	> 100
Isole e costa	< 80	80 – 100	100 – 120	> 120
crinali appenninici	< 100	100 – 120	120 – 150	> 150
Termine descrittivo	sino a tese (non segnalate)	forti	molto forti	violente

La previsione del vento viene effettuata su aree composte da una singola zona di allerta o da un aggregato di zone di allerta (macro-area) più o meno ampio a seconda della incertezza legata alle diverse configurazioni meteorologiche.

b5- Moto ondoso

Si stimano in questo contesto le caratteristiche del moto ondoso al largo, ovvero dove non agisce l'influenza del fondale marino, sia che esso sia mare vivo (formato dal vento), sia che sia mare morto o swell (onde generate da forti venti lontani dalla zona di interesse).
L'altezza del moto ondoso a costa dipende da vari fattori tra cui la profondità, il tipo di fondale e l'esposizione della costa, oltre che al periodo del moto ondoso (mare vivo o mare morto) e sebbene strettamente correlato all'altezza del moto ondoso al largo ne può differire anche in maniera sostanziale.
Il parametro utilizzato per definire l'altezza del moto ondoso è l'altezza significativa dell'onda, un parametro statistico utilizzato internazionalmente che tiene conto dell'altezza media del terzo delle onde più alte e si avvicina a quanto percepito a occhio nudo. L'altezza significativa delle onde è quindi maggiore del valore medio dell'altezza delle onde ma sensibilmente inferiore all'altezza delle onde massime, che normalmente si attesta a 1,7 volte l'altezza significativa ma che può raggiungere anche il doppio.

	Soglie Moto Ondoso al largo			
altezza significativa delle onde (m)	< 2,5	2,5 – 4,0	4,0 – 6,0	> 6,0
Termine descrittivo	molto mosso	agitato	molto agitato	grosso

La previsione del mare viene effettuata su aree composte da una singola zona di allerta o da un aggregato di zone di allerta (macro-area) più o meno ampio a seconda della incertezza legata alle diverse configurazioni meteorologiche.

b6- Neve

Si stima in questo contesto l'accumulo di neve al suolo su di una superficie piana, senza considerare i possibili effetti derivanti dall'azione del vento. In caso di nevicate con forte vento ("blizzard") gli accumuli locali (ad esempio a ridosso degli edifici) possono risultare molto maggiori rispetto a quelli previsti.
A questo scopo il territorio è diviso in base alla quota:

- pianura: 0-200 m;
- collina: 200-600 m;
- montagna: 600-1000 m.

A tal fine si sottolinea come le attuali zone di allerta siano quanto più possibile omogenee dal punto di vista della quota (ovvero ogni area di allerta appartiene ad una classe univoca, es: pianura, collina o montagna). Di conseguenza la soglia per la neve si applica in media a tutta l'area di allerta. Nei rari casi in cui l'area non risulta omogenea, ovvero l'area presenta parti del territorio a classi di quota diverse viene indicata la quantità di neve prevista alle varie classi di quota (es: area X pianura poco abbondanti, collina abbondanti).

	Soglie Neve su superficie piana senza effetti del vento			
Pianura: 0-200 metri (quota)	non prevista	0-2 cm	2-10 cm	> 10 cm
Collina: 200-600 metri (quota)	< 2 cm	2-10 cm	10-30 cm	> 30 cm
Montagna: 600-1000 metri (quota)	< 5 cm	5-30 cm	30-80 cm	> 80 cm
Termine descrittivo	non previste/non significative	poco abbondanti	abbondanti	molto abbondanti

La previsione della neve viene effettuata sia in forma grafica che testuale su aree composte da una singola zona di allerta o da un aggregato di zone di allerta (macro-area) più o meno ampio a seconda della incertezza legata alle diverse configurazioni meteorologiche.

b7- Ghiaccio

Si stima in questo contesto la possibilità di formazione di ghiaccio sulle strade a seguito dello scioglimento della neve o di pioggia recentemente caduta. A questo scopo si considerano solo le zone del territorio regionale al di sotto dei 600 metri (pianura e collina).

	Soglie Ghiaccio sulla strada			
Caratteristiche del ghiaccio	non previsto	locale	diffuso	diffuso e persistente

La previsione del ghiaccio viene effettuata su aree composte da una singola zona di allerta o da un aggregato di zone di allerta (macro-area) più o meno ampio a seconda della incertezza legata alle diverse configurazioni meteorologiche.

C) RISCHI, SCENARI DI EVENTO E POSSIBILI DANNI

c1- Premessa

Sulla base del quadro meteorologico previsto, vengono valutati i possibili effetti al suolo relativi ai seguenti rischi: idrogeologico-idraulico reticolo minore, idraulico reticolo maggiore, temporali forti, vento, mareggiate, neve, ghiaccio.
In caso in cui si preveda che uno o più parametri meteorologici superino determinate soglie di riferimento, ne deriva un livello di criticità che può corrispondere, a seconda della gravità, e con riferimento alla Direttiva PCM 27/02/2004 ai livelli "ordinario", "moderato", "elevato". Relativamente alla fase previsionale per necessità legate alla comunicazione dell'allerta questi termini sono stati associati a livello nazionale a codici colore secondo lo schema "ordinario"-"codice giallo", "moderato"-"codice arancione", "elevato"-"codice rosso", il livello più elevato.
Il significato dei vari codice colore, può essere schematizzato nella seguente tabella:

Codice Colore	Significato
Verde	Non sono previsti fenomeni intensi e pericolosi.
Giallo	Sono previsti fenomeni intensi, localmente pericolosi o pericolosi per lo svolgimento di attività particolari.
Arancione	Sono previsti fenomeni più intensi del normale, pericolosi sia per l'incolumità delle persone sia per i beni e le attività ordinarie.
Rosso	Sono previsti fenomeni estremi, molto pericolosi per l'incolumità delle persone, per i beni e le attività ordinarie.

Di seguito si dettagliano i rischi contemplati dal sistema di allertamento regionale, i relativi scenari di evento nonché i possibili effetti e danni, specificando che, per quanto riguarda i rischi idrogeologico e idraulico, è stato fatto riferimento all'inquadramento generale individuato dalla "Conferenza delle Regioni e Province Autonome – Commissione Speciale Protezione Civile" in accordo con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.
Di conseguenza, per quanto concerne i rischi idrogeologico e idraulico, questi vengono caratterizzati, in linea con le direttive nazionali, come di seguito riportato:

- **il rischio idrogeologico** (nel presente documento esplicitato come idrogeologico-idraulico reticolo minore) corrisponde, sinteticamente, agli effetti indotti sul territorio dal superamento delle soglie pluviometriche critiche lungo i versanti (che possono quindi dar luogo a fenomeni franosi e alluvionali), dei livelli idrometrici **dei corsi d'acqua della rete idrografica minore** e di smaltimento delle acque piovane con conseguenti fenomeni di esondazione e allagamenti.
- **il rischio idrogeologico con temporali forti** che prevede analoghi effetti a quelli del punto precedente, ancorché amplificati in funzione della violenza, estemporaneità e concentrazione

spaziale del fenomeno temporalesco innescante; tali fenomeni risultano, per loro natura, di difficile previsione spazio-temporale e si caratterizzano anche per una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione.

- **il rischio idraulico** corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici (possibili eventi alluvionali) lungo **i corsi d'acqua principali**.

Per quanto riguarda gli scenari di evento e i possibili effetti si fa riferimento alla tabella nazionale "TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE" riportata successivamente che va considerata esemplificativa e non esaustiva dei fenomeni che possono verificarsi.

Per quanto riguarda gli altri rischi (temporali forti, vento, mareggiate, neve e ghiaccio) per determinare il relativo rischio viene utilizzata una matrice probabilità di occorrenza – intensità del fenomeno secondo la tabella seguente:

		Codice Colore			
Probabilità di occorrenza	alta				
	bassa				
		non intenso	intenso	molto intenso	estremo
		intensità del fenomeno			

Con le seguenti definizioni per la probabilità di occorrenza:

alta	probabile	30-60% (almeno tre-sei volte su dieci)
bassa	possibile	10-30% (una-tre volte su dieci)

c2- RISCHIO IDROGEOLOGICO – IDRAULICO RETICOLO MINORE

Il livello di Allerta associato al rischio idrogeologico-idraulico sul reticolo minore dipende dall'analisi congiunta dei sottostanti elementi:

- i cumulati di pioggia previsti confrontati con quelli calcolati in funzione dei tempi di ritorno e delle durate delle piogge caratteristiche della zona di allerta interessata;
- il grado di saturazione del suolo e dallo scenario di evento previsto;
- valutazioni di carattere idrologico;
- situazioni di criticità o rischi residui.

In presenza di previsione di fenomeni precipitativi con potenziale avvicinamento dei livelli pluviometrici medi areali corrispondenti alla stima del tempo di ritorno almeno biennale (TR 2) il territorio regionale è soggetto a potenziali criticità idrogeologiche – idrauliche i cui effetti risultano di difficile previsione e valutazione. In tali situazioni il processo di analisi congiunta degli elementi di cui sopra, sia in fase previsionale che in fase di monitoraggio, può dar luogo solo a valutazioni di tipo probabilistico e non di dettaglio, essendo coinvolti bacini idrografici di piccole dimensioni (inferiori ai 400 Kmq) e criticità anche diffuse sia idrauliche che geomorfologiche.
Quanto sopra è infatti specificato anche dalla Direttiva P.C.M. del 27.02.2004 che definisce che… "

[illegible]

Per cumulato di pioggia riferito ad una durata t = 1, 3, 6, 12 e 24 ore, si intende la pioggia totale sull'intera zona di allerta mediata partendo dai dati puntuali registrati ai pluviometri insistenti nell'area di cui trattasi nell'intervallo t preso in considerazione.

Per Tempo di Ritorno si intende il tempo medio intercorrente tra il verificarsi di due eventi successivi di entità uguale o superiore ad un valore di assegnata intensità o analogamente, è il tempo medio in cui un valore di intensità assegnata viene uguagliato o superato almeno una volta.

c3- RISCHIO TEMPORALI FORTI

Il rischio "Temporali Forti", molto simile al rischio idrogeologico-idraulico reticolo minore (descritto in precedenza), si distingue per:

- la possibilità che questi effetti siano improvvisi, estremamente localizzati e violenti;
- la possibilità che si sommino ulteriori danni dovuti agli effetti delle possibili violente raffiche di vento (o delle trombe d'aria), delle grandinate di grandi dimensioni e delle numerose fulminazioni.

Gli effetti dei temporali forti dipendono oltre che dalla vulnerabilità del territorio anche dalla durata del fenomeno (secondo quanto descritto nel precedente paragrafo b3), di conseguenza la stima del rischio e del relativo codice colore risulta estremamente difficili.
Quindi la segnalazione del codice colore per temporali forti, che generalmente viene effettuata su di una macro-area di allertamento (aggregazione contigua di aree di allertamento) per l'incertezza legata alla previsione di questi fenomeni, implica, vista la caratteristica spaziale del fenomeno, che non tutti i comuni appartenenti alle singole aree di allertamento allertate saranno interessati dal fenomeno ma che per tutti i comuni vi è la stessa probabilità che questo accada.

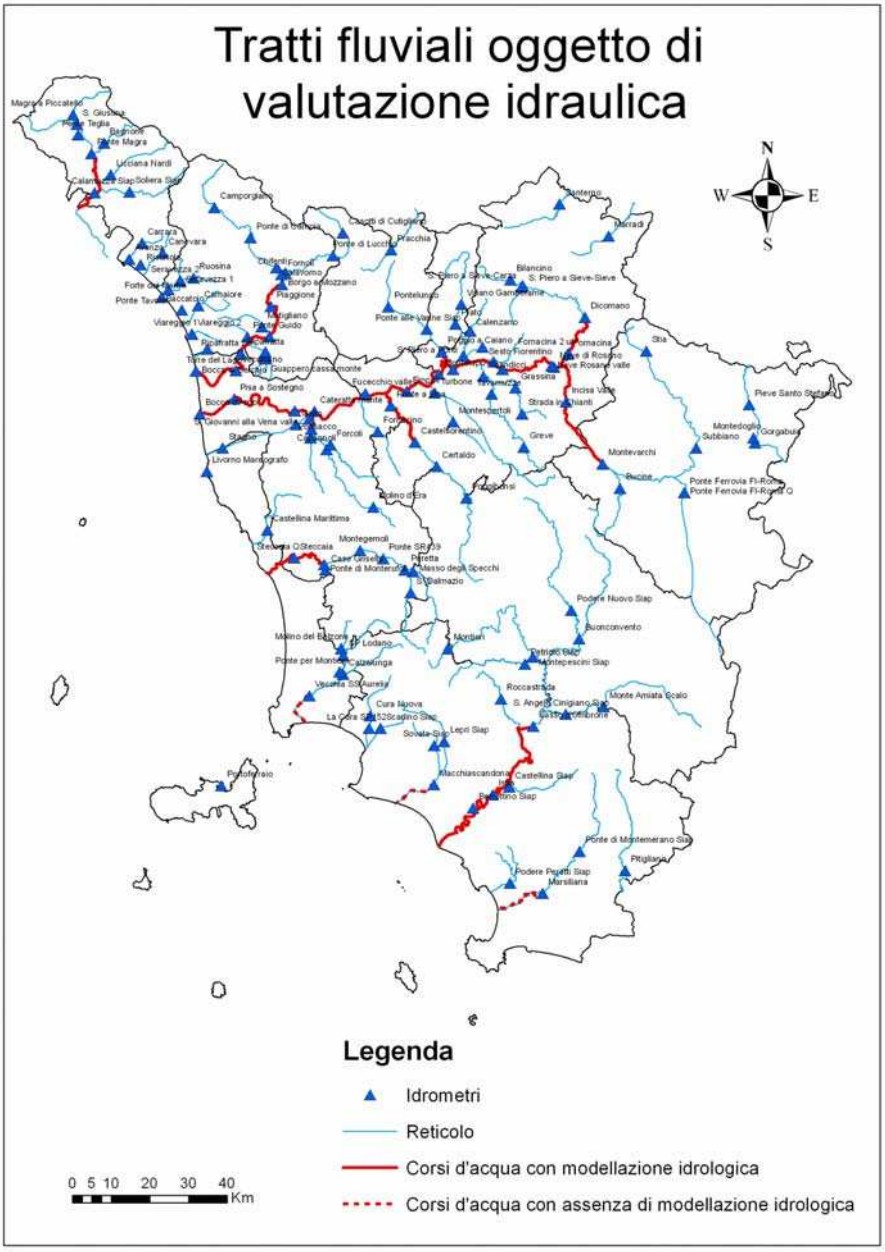
Basata sulle soglie e definizioni di probabilità descritte nel precedente paragrafo b, la matrice probabilità di occorrenza – intensità (durata) del fenomeno - codice colore è rappresentata di seguito:

		Codice Colore "Temporali forti"			
Probabilità di occorrenza	**alta**				
	bassa				
tipologia		**"ordinari" (non forti e non persistenti)**	**Forti**	**Forti e persistenti**	**Forti e molto persistenti**

Per quanto riguarda i possibili effetti si fa riferimento alla tabella nazionale "TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE" riportata dopo il paragrafo c4.

c4 - RISCHIO IDRAULICO

Il rischio idraulico, come detto, corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici (possibili eventi alluvionali) lungo i corsi d'acqua principali, ovvero, per il territorio regionale, afferente ai tratti riportati nella mappa e tabella che seguono.



[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]

([illegible]

Per tali corsi d'acqua (riportati nella mappa soprastante), oltre alle valutazioni di tipo “statistico” richiamate dalla Direttiva 27.02.2014 sopra menzionata, saranno utilizzate quali supporto alla fase valutativa le “uscite” del modello idrologico previsionale utilizzato dal CFR, laddove disponibili, che forniranno indicazioni circa la tempistica di evoluzione e l'entità stimata della piena in relazione alle portate liquide e/o ai livelli idrometrici di riferimento delle diverse stazioni idrometriche.

Con riferimento a quanto specificato sopra, di seguito sono descritte le caratteristiche dei principali scenari di evento e dei possibili effetti e danni per i livelli giallo, arancione e rosso per il rischio idrogeologico, sia in presenza che in assenza di temporali forti e per il rischio idraulico, che costituiscono una traccia di riferimento da considerare esemplificativa e non esaustiva dei fenomeni che potranno verificarsi. Tale tabella risulta condivisa a livello nazionale tra le Regioni e il Dipartimento della Protezione Civile nazionale.

[illegible]			
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible] - [illegible] - [illegible] - [illegible] - [illegible]	[illegible] - [illegible] - [illegible] - [illegible] - [illegible] - [illegible] - [illegible]
		[illegible]	[illegible] - [illegible] - [illegible] - [illegible]	[illegible] - [illegible] - [illegible] - [illegible] - [illegible] - [illegible] - [illegible]
		[illegible]	[illegible]	

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible] [illegible] [illegible] [

			[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible] [illegible] [illegible] [

Legenda

La presente tabella deve essere considerata esemplificativa e non esaustiva dei fenomeni che possono verificarsi. Ai fini delle attività del Sistema di allertamento si definiscono:

Criticità idraulica: rischio derivante da piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.
Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in [illegible]

Criticità idrogeologica: rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali **non è** possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.
Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in "[illegible]

Criticità idrogeologica per temporali: rischio derivante da fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni.
All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento.
Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è quello arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.
Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in [illegible]

RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DEI LIVELLI DI ALLERTA
Se per una zona d'allerta sono valutati diversi livelli di allerta per differenti scenari d'evento, sulla mappa del bollettino viene convenzionalmente rappresentato il livello di allerta più gravoso.

c5 RISCHIO "VENTO"

Si valuta in questo contesto il possibile impatto delle raffiche di vento. Poiché gli effetti delle raffiche del vento dipendono strettamente dalla vulnerabilità del territorio, oltre che ad altri parametri fisici quali la loro direzione e la loro durata, il codice colore non può che esprimere una sorta di impatto "standard" relativo a condizioni medie di vulnerabilità. Di conseguenza non si può tenere conto dei possibili differenti impatti dovuti a situazioni o vulnerabilità locali, che possono portare a effetti localmente più significativi di quanto segnalato in particolar modo in area urbana.
Il rischio dovuto al vento viene valutato tramite la seguente matrice probabilità di accadimento – intensità del fenomeno, basata sulle soglie e probabilità di occorrenza descritte nel precedente paragrafo b:

		Codice Colore "Vento" Raffiche (km/h)			
Probabilità di occorrenza	**alta**				
	bassa				
Pianure interne		**< 60**	**60 – 80**	**80 – 100**	**> 100**
Isole e costa		**< 80**	**80 – 100**	**100 – 120**	**> 120**
crinali appenninici		**< 100**	**100 – 120**	**120 – 150**	**> 150**

I possibili effetti corrispondenti al relativo codice colore sono elencati nella seguente tabella:

Codice colore	**Vento**	**Effetti e danni**
Verde	Raffiche inferiori a 60 km/h in pianura e/o raffiche inferiori a 80 km/h sulla costa e/o raffiche inferiori a 100 km/h sui crinali	nulla da segnalare, non prevedibili
Giallo	In pianura probabili raffiche 60-80 km/h, possibili locali raffiche 80-100 km/h. e/o Sulla costa probabili raffiche 80-100 km/h, possibili locali raffiche 100-120 km/h. e/o Sui crinali probabili raffiche 100-120 km/h, possibili locali raffiche 120-150 km/h.	isolati blackout elettrici e telefonici isolate cadute di alberi, cornicioni e tegole isolati danneggiamenti alle strutture provvisorie temporanei problemi alla circolazione stradale temporanei problemi ai collegamenti aerei e marittimi.
Arancione	In pianura probabili raffiche 80-100 km/h, possibili locali raffiche >120 km/h. e/o Sulla costa probabili raffiche 100-120 km/h, possibili locali raffiche >120 km/h. e/o Sui crinali probabili raffiche 120-150 km/h, possibili locali raffiche >150 km/h.	- blackout elettrici e telefonici - caduta di alberi, cornicioni e tegole - danneggiamenti alle strutture provvisorie ed in maniera isolata alle strutture. - prolungati problemi alla circolazione stradale - prolungati problemi ai collegamenti aerei e marittimi.

Codice colore	Vento	Effetti e danni
Rosso	In pianura probabili raffiche >100 km/h e/o Sulla costa probabili raffiche >120 km/h e/o Sui crinali probabili raffiche > 150 km/h.	- diffusi e prolungati blackout elettrici e telefonici - diffusa caduta di alberi, cornicioni e tegole - distruzione delle strutture provvisorie e danneggiamenti alle strutture. - interruzione della circolazione stradale - interruzione dei collegamenti aerei e marittimi.

c6 RISCHIO "MAREGGIATE"

Si valuta in questo contesto l'impatto sulla costa del moto ondoso al largo. Poiché l'impatto del moto ondoso sulla costa dipende da vari fattori tra cui la profondità, il tipo di fondale e l'esposizione della costa, oltre che al periodo del moto ondoso (mare vivo o mare morto) e dalla direzione della mareggiata, il codice colore non può che esprimere una sorta di impatto "standard" relativo a condizioni medie di vulnerabilità. In particolare qualora sia previsto un periodo d'onda molto lungo (che implica un moto ondoso maggiormente energetico e quindi con maggior capacità di penetrare sulla costa) si potrà tenerne conto in fase di valutazione alzando il codice colore. Ad esempio un moto ondoso caratterizzato da un'altezza d'onda sui 3 metri (che implicherebbe un livello giallo), ma associato ad un elevato periodo (ad esempio superiore a 8 secondi), potrà essere segnalato come livello arancione.

Il rischio viene valutato tramite una matrice probabilità di accadimento – intensità (o tipologia) del fenomeno che tiene conto della probabilità di occorrenza, delle suddette caratteristiche e delle soglie definite nel precedente paragrafo b5:

		Codice Colore "Mareggiate"			
Probabilità di occorrenza	**alta**				
	bassa				
Altezza significativa moto ondoso al largo (m)		**< 2,5**	**2,5 – 4,0**	**4,0 – 6,0**	**> 6,0**

I possibili effetti corrispondenti al relativo codice colore sono elencati nella seguente tabella:

Codice colore	Fenomeno Mareggiate	Effetti e danni a costa
Verde	Mare al largo sino a molto mosso	nulla da segnalare, non prevedibili

Codice colore	Fenomeno Mareggiate	Effetti e danni a costa
Giallo	Probabile mare al largo agitato, possibile mare molto agitato localmente	- isolati o temporanei problemi ai tratti stradali a ridosso della battigia - isolati o temporanei problemi agli stabilimenti balneari. - possibili ritardi nei collegamenti marittimi - possibili problemi alle attività marittime - possibile pericolo per la navigazione di diporto - possibile pericolo per le attività sportive e per la balneazione.
Arancione	Probabile mare al largo molto agitato, possibile mare grosso localmente	- problemi ai tratti stradali a ridosso della battigia - problemi agli stabilimenti balneari. - ritardi nei collegamenti marittimi - problemi alle attività marittime. - pericolo per la navigazione di diporto. - pericolo per le attività sportive e per la balneazione.
Rosso	Probabile mare al largo grosso	- diffuse e persistenti danneggiamenti della rete viaria a ridosso della battigia con interruzione della circolazione. - danneggiamenti agli stabilimenti balneari. - prolungate interruzioni dei collegamenti marittimi. - prolungata interruzione delle attività marittime. - estremo pericolo per la navigazione di diporto. - estremo pericolo per le attività sportive e per la balneazione.

c7 RISCHIO "NEVE"

Si valuta in questo contesto il possibile impatto dell'accumulo di neve al suolo.
Il rischio viene valutato tramite una matrice probabilità di accadimento – intensità (o tipologia) del fenomeno, rappresentata di seguito per le tre classi di quota (pianura, collina e montagna) definite nel precedente paragrafo b6:

		Codice Colore "Neve" (cm)			
Probabilità di occorrenza	**alta**				
	bassa				
Pianura: 0-200 metri s.l.m.		**non prevista**	**0-2**	**2-10**	**> 10**
Collina: 200-600 metri s.l.m.		**< 2**	**2-10**	**10-30**	**> 30**
Montagna: 600-1000 metri s.l.m.		**< 5**	**5-30**	**30-80**	**> 80**

I possibili effetti corrispondenti al relativo codice colore sono elencati nella seguente tabella:

Codice colore	Fenomeno Neve	Effetti e danni
Verde	Non prevista neve in pianura e/o prevista neve in collina ma inferiore a 2 cm e/o prevista neve in montagna ma inferiore a 5 cm.	nulla da segnalare, non prevedibili

Codice colore	Fenomeno Neve	Effetti e danni
Giallo	Probabile neve in pianura di 0-2 cm, possibile localmente di 2-10 cm. e/o Probabile neve in collina di 2-10 cm, possibile localmente di 10-30 cm. e/o Probabile neve in montagna di 5-30 cm, possibile di 30-80 cm.	- locali o temporanei problemi alla circolazione stradale. - possibilità di isolate interruzioni della viabilità. □ Possibile locale rottura e caduta rami
Arancione	Probabile neve in pianura di 2-10 cm, possibile localmente > 10 cm. e/o Probabile neve in collina di 10-30 cm, possibile localmente > 30 cm. e/o Probabile neve in montagna di 30-80 cm, possibile localmente > 80 cm.	- problemi alla circolazione stradale. - interruzioni della viabilità. - possibili danneggiamenti delle strutture. - possibili black-out elettrici e telefonici. - possibile rottura e caduta rami o alberi
Rosso	Probabile neve in pianura > 10 cm e/o Probabile neve in collina > 30 cm. e/o Probabile neve in montagna > 80 cm.	- diffusi e prolungati problemi alla circolazione stradale. - diffuse e prolungate interruzioni della viabilità. - danneggiamenti delle strutture. - black-out elettrici e telefonici. - caduta rami o alberi

c8 RISCHIO "GHIACCIO"

Il rischio viene valutato tramite una matrice probabilità di accadimento – intensità (o tipologia) del fenomeno, rappresentata di seguito, in base alle soglie definite nel paragrafo b7:

		Codice Colore "Ghiaccio"			
Probabilità di occorrenza	**alta**				
	bassa				
Caratteristiche del ghiaccio sulla strada		**Non previsto**	**locale**	**diffuso**	**diffuso e persistente**

I possibili effetti corrispondenti a relativo codice colore sono elencati nella seguente tabella:

Codice colore	Fenomeno Ghiaccio	Effetti e danni
Verde	Non previsto	nulla da segnalare, non prevedibili
Giallo	Probabile ghiaccio locale, possibile ghiaccio diffuso	- locali o temporanei problemi alla circolazione stradale e ferroviaria. - locali problemi agli spostamenti. - locali o temporanei problemi alla fornitura di servizi (acqua).

Codice colore	Fenomeno Ghiaccio	Effetti e danni
Arancione	Probabile ghiaccio diffuso, possibile ghiaccio diffuso e persistente	- problemi alla circolazione stradale e ferroviaria. - problemi agli spostamenti - problemi alla fornitura di servizi (acqua, telefono, elettricità).
Rosso	Probabile ghiaccio diffuso e persistente	- diffusi e prolungati problemi alla circolazione stradale e ferroviaria. - pericolo per gli spostamenti. - diffusi e prolungati problemi alla fornitura di servizi (acqua, telefono, elettricità).

D) MESSAGGISTICA REGIONALE

d1) – Premessa

Il sistema di allertamento si basa su 3 documenti, 2 per la parte previsionale e uno per la parte di gestione dell'evento.
I documenti che identificano la fase previsionale sono:

1. bollettino di vigilanza (BV)
2. bollettino di valutazione delle criticità (BC) / avviso di criticità regionale (AC)

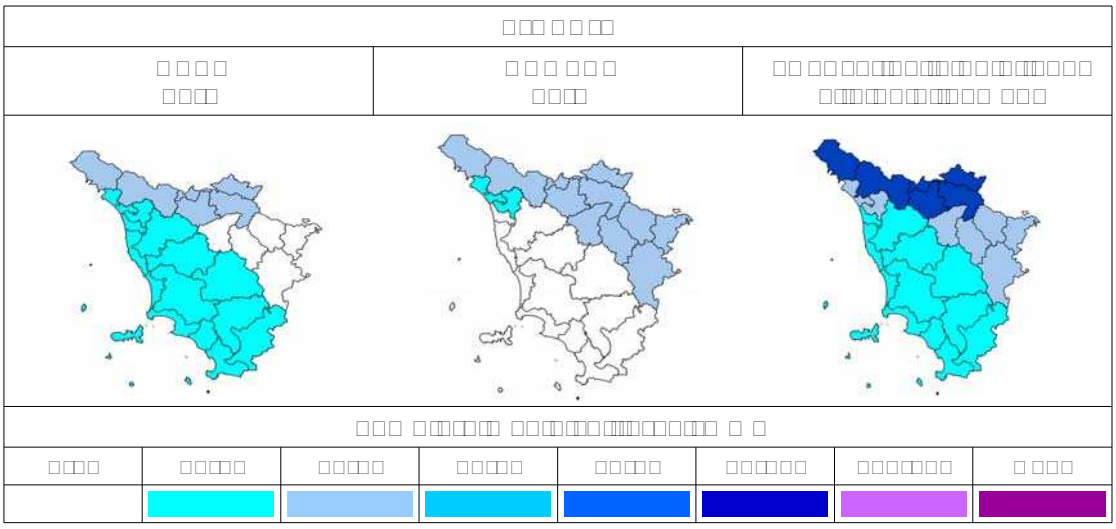
Il bollettino di vigilanza, emesso quotidianamente entro le ore 11:00, descrive le probabili forzanti meteo e non rappresenta un livello di criticità.
Il bollettino di valutazione delle criticità (o Avviso di Criticità regionale), emesso quotidianamente entro le ore 13:00, rappresenta il livello di criticità prevista tramite il codice colore, ovvero esprime la valutazione dei possibili effetti che, le forzanti indicate nel bollettino di vigilanza e le condizioni in atto, potrebbero avere sul territorio tenendo conto della probabilità di accadimento.

In caso di criticità stimata pari o superiore livello arancione il Bollettino di Valutazione delle Criticità regionali assume valenza di "Avviso di Criticità" regionale e viene adottato dal Sistema Regionale di Protezione Civile.
Il documento per la fase di gestione dell'evento in corso è il Bollettino di Monitoraggio e Aggiornamento Evento (BM).
Il Bollettino di Monitoraggio viene emesso a orari stabiliti in base al livello di criticità e al tipo di fenomeno o secondo necessità in base allo schema riportato in seguito.
I documenti sono pubblicati sul sito istituzionale del Centro Funzionale regionale (www.cfr.toscana.it). La sezione che contiene tali documenti mette in chiara evidenza il livello di criticità in atto e previsto (mappa dei codice colore), la descrizione dei fenomeni previsti e dei loro possibili effetti, nonché le zone di allertamento interessate e la tempistica. Nella stessa sezione è presente in chiara evidenza anche il bollettino di monitoraggio o la dicitura "nessun monitoraggio in corso" se non è attivo il monitoraggio evento.
Al fine di assicurare la massima comunicazione del livello di criticità in atto/previsto, sono resi disponibili le informazioni essenziali del bollettino di valutazione delle criticità/avviso in forma divulgativa e in appositi web-banner in grado di sintetizzare le suddette informazioni, anche sui siti istituzionali www.regione.toscana.it e www.lamma.rete.toscana.it
La forma grafica dei documenti riportati di seguito è da considerarsi esemplificativa e potrà essere oggetto di successive modifiche senza la necessità di formale approvazione.

d2) - Forma e contenuto del Bollettino di Vigilanza (BV)

Il bollettino di Vigilanza esprime la valutazione del settore Meteo sull'intensità di determinati fenomeni meteo, attraverso un sistema di soglie ed una probabilità di accadimento, dettagliati sulle aree di allertamento per le successive 36 ore + la tendenza.
Il bollettino è composto, per ogni fenomeno meteo, da una sezione grafica e da una testuale. La parte grafica comprende due mappe (una per giorno), rappresentanti la pericolosità (intensità/probabilità) del fenomeno, tramite una colorazione definita sulle aree di allertamento.
La parte testuale contiene la descrizione, nel maggior dettaglio possibile del fenomeno meteo atteso, di tempistica, localizzazione e intensità del fenomeno stesso.
Per la pioggia le mappe descrivono la cumulata media prevista fino alle 24:00 del primo giorno, dalle 00:00 alle 24.00 del secondo giorno e la cumulata totale prevista fino alla fine del secondo giorno.

Fenomeni: Pioggia, Temporali forti, Vento, Mare, Neve, Ghiaccio
Validità temporale: il bollettino viene emesso tutti i giorni entro le ore 11:00, per un orizzonte temporale di due giorni + la tendenza. Ogni nuova emissione sostituisce la precedente.
Validità per oggi: dall'emissione del Bollettino fino alle 24:00 del primo giorno
Validità per domani: dalle 00:00 alle 24:00 del secondo giorno
Tendenza: previsione per i giorni successivi. L'ampiezza del periodo considerato può variare a seconda dell'incertezza dell'evoluzione meteorologica.



DESCRIZIONE DEI FENOMENI

Valido fino alle ore 24 di nome_giorno, GG/MM/AAAA

PIOGGIA:
TEMPORALI:
VENTO:
MARE:
NEVE:
GHIACCIO:

TENDENZA

Possibilità di fenomeni significativi: NO/SI

d3) - Forma e contenuto del Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali/Avviso di Criticità (BC/AC)

Il Bollettino di Valutazione delle Criticità, emesso quotidianamente entro le ore 13:00, rappresenta, tramite il codice colore, il livello di criticità previsto sul territorio regionale, ovvero esprime la valutazione dei possibili effetti che le forzanti indicate nel bollettino di vigilanza e le condizioni in atto potrebbero avere sul territorio, tenendo conto anche della probabilità di accadimento.
Il bollettino si compone di una prima parte riepilogativa delle criticità di oggi e di domani, e di una seconda parte che, per ogni singolo rischio, evidenzia il livello di criticità previsto con riferimento ad oggi e domani.
Il Bollettino riporta anche una parte testuale con la descrizione, nel maggior dettaglio possibile, del fenomeno meteo atteso, di tempistica, localizzazione e intensità del fenomeno stesso.

Il Bollettino di Valutazione delle Criticità ha il seguente contenuto:

- data e ora di emissione e numero identificativo;
- periodo di validità;
- mappe di sintesi (oggi e domani) riportante il massimo livello di criticità atteso in ogni zona;
- tabella di sintesi di tutte le criticità previste, composta dalle seguenti voci:
  1. zone di allerta;
  2. tipologia di rischio;
  3. orario atteso di inizio e fine della criticità;
  4. livello di criticità previsto;
- descrizione testuale quali-quantitativa dei fenomeni previsti per ogni tipologia;
- descrizione testuale qualitativa dei possibili effetti dei fenomeni previsti per ogni tipologia;
- data e ora del primo Bollettino di Monitoraggio e Aggiornamento Evento.

Ove a seguito delle previsioni dei fenomeni meteorologici e dei relativi effetti al suolo si evidenzi, in rapporto al superamento di soglie prefissate e alle diverse zone di allerta, che gli effetti sulla popolazione e sui beni possono raggiungere e superare livelli di criticità almeno da codice arancione, il Bollettino di Valutazione delle Criticità assume valenza di Avviso Regionale e viene adottato dalla Protezione Civile Regionale secondo quanto descritto successivamente.

Uno schema del Bollettino di Sintesi delle Criticità Regionali è riportato di seguito:

SCHEMA del Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali/Avviso di Criticità

FACSIMILE

DOCUMENTO DELLE VALUTAZIONE DELLE CRITICITÀ REGIONALI -AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE

In riferimento al Bollettino di Vigilanza Meteorologica Regionale

Emissione: …..... alle ….....

Periodo di Validità: dalle ore .....del .....alle ore.....del.....

Mappa di sintesi delle criticità	
OGGI, data	**DOMANI, data**
Spazio riservato all'inserimento dei simboli e dei nomi delle zone di allerta interessate dai livelli di allerta giallo-arancione-rosso. Nella singola zona di allerta prevale la colorazione relativa al livello massimo dei due giorni in relazione ai diversi rischi.	
PROVINCE INTERESSATE: Elenco province interessate dagli stati Avviso	

FENOMENI METEOROLOGICI PREVISTI:

Descrizione dei fenomeni meteo previsti (pioggia, temporale forte, mareggiate, vento, neve, ghiaccio)
Per ciascun fenomeno interessato dall'Avviso vengono indicati: tempistica, valutazioni quali-quantitative, zone interessate.

DESCRIZIONE DELLE CRITICITA' PREVISTE

Sulla base delle previsioni meteorologiche odierne e dei possibili effetti al suolo effettuati, si prefigurano i seguenti scenari di criticità:

ZONE DI ALLERTA	RISCHIO	TEMPISTICA	LIVELLO CRITICITÀ
	idrogeologico-idraulico	dalle ore.....di..... alle ore.....di.....	**ROSSO**
	idraulico	dalle ore.....di..... alle ore.....di.....	**ARANCIONE**
	Temporale forte	dalle ore.....di..... alle ore.....di.....	
	mareggiate	dalle ore.....di..... alle ore.....di.....	**GIALLO**
	vento	dalle ore.....di.....	**GIALLO**

ZONE DI ALLERTA	RISCHIO	TEMPISTICA	LIVELLO CRITICITÀ
		alle ore.....di.....	
	neve	dalle ore.....di..... alle ore.....di.....	**GIALLO**
	ghiaccio	dalle ore.....di..... alle ore.....di.....	**GIALLO**

Descrizione degli scenari di evento previsti e dei possibili danni:

Vengono di volta in volta indicati gli scenari di evento ed i possibili danni che si prefigurano sulla base dei fenomeni meteorologici previsti.

(IN CASO DI AVVISO)
La Struttura seguirà l'evolversi della situazione tramite l'emissione di Bollettini di Monitoraggio Evento sul sito www.cfr.toscana.it
Prima emissione Monitoraggio Evento entro le ore …..... del ….....

Centro Funzionale Regionale

MAPPE STATI DI CRITICITA' PER SINGOLO RISCHIO

RISCHIO IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	
OGGI, data	**DOMANI, data**
RISCHIO IDRAULICO	
OGGI, data	**DOMANI, data**
RISCHIO TEMPORALI FORTI	
OGGI, data	**DOMANI, data**

RISCHIO VENTO	
OGGI, data	**DOMANI, data**
RISCHIO NEVE	
OGGI, data	**DOMANI, data**

RISCHIO GHIACCIO	
OGGI, data	**DOMANI, data**
RISCHIO MARE	
OGGI, data	**DOMANI, data**

d4) - Forma e contenuto del Bollettino di Monitoraggio e Aggiornamento Evento (BM)

Il Bollettino di Monitoraggio e Aggiornamento Evento serve per il monitoraggio e la sorveglianza degli eventi in atto (idrogeologici, idraulici e/o meteorologici) e per dettagliare la loro possibile evoluzione spazio-temporale e di intensità.

Il Bollettino Monitoraggio e Aggiornamento Evento ha una forma modulare, composta da quattro diverse sezioni

- **Analisi dei dati**
- **Previsione Meteo**
- **Valutazioni Idrauliche/Idrogeologiche**
- **Aggiornamento Criticità in Atto o Previste**

Tali sezioni vengono attivate in funzione sia del tipo di rischio che del livello di allerta in atto/previsto.

La **Sezione "Analisi dei Dati"** del Bollettino riporta i principali dati di intensità e distribuzione spaziale dei fenomeni idrologici e/o meteo in atto, così come rilevati dalla rete strumentale automatica in tempo reale. Questa sezione sintetizza, la composizione dei dati registrati nelle ultime ore, raffrontati con specifici valori di riferimento al fine di rendere più efficace la comprensione della gravità e dell'evoluzione del fenomeno in atto. La suddetta composizione ed analisi dei dati viene effettuata con riferimento alle zone di allerta e/o ai bacini idrografici.

La **Sezione "Previsione Meteo"** del Bollettino riporta la previsione meteorologica a breve termine, effettuata con gli strumenti propri del now-casting meteorologico. Nello specifico tale sezioni riporta le seguenti informazioni:

per PIOGGIA:
Descrizione dell'evoluzione meteorologica prevista facendo riferimento sia ai cumulati a breve termine (intervallo temporale che intercorre tra il monitoraggio ed il successivo aggiornamento) che ai cumulati previsti fino alla fine dell'evento con indicazione dei valori medi areali e dei massimi puntuali;
per TEMPORALI FORTI
Descrizione dell'evoluzione meteorologica prevista facendo riferimento al probabile spostamento dei sistemi temporaleschi o al probabile innesco di nuovi temporali.
per VENTO, MARE, NEVE
Descrizione dell'evoluzione meteorologica prevista.
per GHIACCIO
Descrizione dell'evoluzione meteorologica prevista dal punto di vista termico.

La **Sezione "Valutazioni Idrauliche/Idrogeologiche"** (EVENTUALE, presente solo in caso di avviso per "Rischio Idraulico")
Riporta, per le sezioni idrometriche dei corsi d'acqua principali indicate nel precedente paragrafo c4, le informazioni relative alle previsioni di criticità a breve termine, valutate attraverso gli output del modello idrologico previsionale utilizzato dal CFR, laddove disponibili, che forniranno indicazioni circa la tempistica di evoluzione e l'entità stimata della piena in termini di portate liquide e/o di livelli idrometrici rispetto ai valori di riferimento delle diverse stazioni idrometriche. Riporta eventuali valutazioni aggiuntive rispetto al rischio idrogeologico.

La **Sezione "Aggiornamento Criticità in Atto o Previste"** (EVENTUALE)

Nell'eventualità che si manifesti la necessità di comunicare con procedure semplificate e straordinarie una significativa modifica del livello di criticità previsto a breve termine, verrà attivata la sezione "Aggiornamento Criticità in Atto o Previste" dove verranno indicate le zone interessate e il relativo rischio, con l'indicazione del nuovo livello di criticità ad esse associato. In questa sezione verrà anche indicata l'eventuale possibilità dell'emissione dell'Avviso di Criticità Straordinario.

Nel caso in cui sia stata attivata la sezione "Aggiornamento Criticità in Atto o Previste" relativamente alla modifica del livello di criticità associato almeno ad una zona, nella pagina web relativa al BC/AC viene data massima visibilità all'emissione di tale aggiornamento presente dentro il BM.

Al fine di facilitarne la consultazione da parte degli Enti, i Bollettini di Monitoraggio Aggiornamento Evento vengono emessi, di norma, in corrispondenza di cadenze orarie ad orari prestabiliti in funzione del tipo di criticità in atto/previsto (ad eccezione dei casi di cui al successivo punto d6), Ogni monitoraggio indica l'orario previsto per il monitoraggio successivo.

In generale, durante il periodo di validità di un avviso, fino alla conclusione delle criticità, o in caso di necessità il Centro Funzionale sarà in assetto straordinario e potrà emettere i Bollettini di Monitoraggio. Nel dettaglio, in base alle tipologia di rischio avremo i seguenti casi:

A. Durante il periodo di validità di un avviso e comunque fino alla conclusione delle criticità, nel caso dei rischi idrogeologico-idraulico reticolo minore, idraulico, temporali forti, neve, vento, gli orari di riferimento indicativi per gli aggiornamenti tramite Bollettino di Monitoraggio sono:

03:00, 06:00, 09:00, 12:00, 15:00, 18:00, 21:00, 24:00.

B. Durante il periodo di validità di un avviso, fino alla conclusione delle criticità e nel caso dei rischi mareggiate, gli orari di riferimento indicativi sono:

06:00, 12:00, 18:00, 24:00.

In caso di necessità (evoluzione peggiore di quanto previsto) la frequenza di emissione del Bollettino di Monitoraggio e Aggiornamento Evento potrà essere intensificata d'intesa con il Settore Sistema Regionale di Protezione Civile.

C. Durante il periodo di validità di una fase di Vigilanza o comunque in condizioni di normalità (vedi successivo punto d7), il presidio minimo relativamente al verificarsi di fenomeni meteo è garantito attraverso i sistemi di allarme dalle rete di monitoraggio in tempo reale predisposti dal Centro Funzionale Regionale presso la SOUP che è presidiata H24. Quindi, nel caso in cui la sala operativa regionale riceva una qualsiasi segnalazione di allarme strumentale dal sistema di monitoraggio idro-pluvio-meteo o nel caso di segnalazione diretta dal territorio di un fenomeno significativo, è prevista l'attivazione telefonica immediata del Centro Funzionale Regionale che si porta in assetto straordinario (Art.4 comma 1 punto b delle disposizioni) e conseguentemente emette uno o più Bollettini di Monitoraggio Straordinario come specificato al successi punti d5 e d6 .

Le varie sezioni del Bollettino di Aggiornamento e Monitoraggio Evento sopra descritte, sono attivate secondo lo schema di seguito riportato:

[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]

SCHEMA DI BOLLETTINO DI [illegible]

BOLLETTINO DI AGGIORNAMENTO EVENTO N. 1 DEL XX/XX/2015 **Emesso il gg/mm/aaaa, ore hh:mm**
Sezione **Analisi dei Dati**
Sezione **Previsione Meteo**
Sezione (eventuale) **Valutazioni Idrauliche**
Sezione (eventuale) **"Aggiornamento Criticità in Atto o Previste"**
PROSSIMO AGGIORNAMENTO PREVISTO PER hh:mm del gg/mm/aaaa

d5) - Evento non previsto

In caso di evento non previsto, ovvero in caso di eventi significativi che si verificano in condizioni di codice di allerta verde o giallo come nel caso del precedente punto d4)-C, la SOUP attiva la sezione Meteo del Centro Funzionale(se non già attiva) informandola sulla situazione in atto. La sezione Meteo effettua una valutazione meteo speditiva dell'evento in corso e analizza i dati registrati dalla rete di monitoraggio e, nel caso in cui le condizioni risultino significative e persistenti nel tempo e siano contestualmente valutati possibili scenari di rischio idraulico/idrogeologico, attiva anche la sezione Idro.
In questi casi, qualora si ravvedano le condizioni e la necessità, il CFR emette un bollettino di Monitoraggio Straordinario (punto d6), a cui potranno seguirne altri secondo le necessità sino alla fine dell'evento. Dell'emissione e della pubblicazione di tale monitoraggio straordinario, la SOUP informa gli Enti coinvolti attraverso procedure straordinarie e semplificate (telefonate).
In generale al verificarsi di un evento non previsto non segue un'emissione di Avviso se non nelle specifiche condizioni di cui al seguente punto d7).

d6) - Contenuti del Bollettino di Monitoraggio straordinario

I contenuti del Bollettino di Monitoraggio straordinario sono gli stessi del BM di cui al precedente punto d4) con particolare riferimento alla sezione "Previsione Meteo" e alla sezione "Aggiornamento Criticità in Atto o Previste" in cui vengono evidenziate le zone di allerta interessate dall'evento in corso e quelle potenzialmente interessate dalla sua evoluzione con l'indicazione della relativa tempistica attesa. Viene altresì riportata la possibilità o l'avvenuta emissione di una Allerta Straordinaria di cui al punto successivo. Relativamente alla modifica del livello di criticità associato almeno ad una zona, contestualmente nella pagina web relativa al BC/AC viene data massima visibilità all'emissione di tale aggiornamento presente dentro il BM.
La pubblicazione del primo Bollettino di Monitoraggio Straordinario viene comunicata immediatamente dalla SOUP alle Province e alla Città Metropolitana di Firenze, alle Prefetture, al Comune Capoluogo di Regione delle zone indicate nell'apposita sezione del bollettino attraverso procedure straordinarie e semplificate (telefonate), come precedentemente specificato.

d7) - Pubblicazione straordinaria dell'AC e aggiornamento del BC

In casi del tutto straordinari è possibile emettere, al di fuori degli orari prestabiliti, un nuovo Avviso di Criticità che costituisce aggiornamento dello stato di allerta sul territorio regionale.
Tali casi saranno limitati a quelli in cui il preavviso tra l'emissione dell'Avviso di Criticità ed il verificarsi degli eventi previsti sia compatibile con una fase di allertamento, individuabile indicativamente in almeno 4 ore, consentendo, quindi, l'attivazione formale della corrispondente fase operativa di Protezione Civile a scala regionale.
Si procede ad una emissione straordinaria dell'AC, con contemporaneo aggiornamento del BC, nel caso di innalzamento di livello (da giallo a arancione o rosso e da arancione a rosso) e nel caso di prolungamento di un'allerta, limitatamente al verificarsi delle condizioni, in termini di preavviso, di cui sopra.

Nel caso di cessazione anticipata di una allerta (da livello arancione o rosso a giallo o verde) comunicata tramite il BM, si procede all'aggiornamento, sul sito internet del CFR, delle pagine web relative al BC e AC.

E) STATO DI ALLERTA REGIONALE

(rif. Art. 12, comma 2)

L'emissione dell'Avviso di criticità prefigura un possibile scenario di evento critico per le ore successive. La formalizzazione dell'allertamento del sistema di protezione civile e la conseguente attivazione di una fase operativa di attenzione o preallarme avviene attraverso l'adozione dello "Stato di Allerta" da parte della Regione. Il documento di adozione (riportato nelle figura successiva) ha come allegato l'Avviso di Criticità che ne costituisce parte sostanziale poiché specifica zone, tipologie di rischio, livelli di criticità e tempistiche, descrizioni quali-quantitative dei fenomeni e degli scenari previsti da cui derivano le fasi operative.

Si fa presente che la tabella delle fasi operative riportata nello Stato di Allerta è una sintesi della fase operativa più elevata da attivare in ogni zona. Per conoscere il dettaglio per ciascun rischio occorre riferirsi a quanto specificato in dettaglio nell'Avviso di Criticità allegato.

Lo stato di allerta richiama i riferimenti dispositivi contenenti gli adempimenti degli Enti, dettagliati nella successiva sezione G), che costituiscono obbligo formale per i destinatari. Vengono tuttavia riportati per esteso gli adempimenti principali da attuare prima e durante il periodo di validità dell'allerta.

Lo stato di allerta regionale viene trasmesso dalla SOUP ai destinatari, oltre che per fax, tramite invio email, notificato via SMS e ne viene verificata la ricezione tramite telefonata registrata. Ne viene data altresì comunicazione tramite il sistema radio regionale. Il documento è inoltre fruibile sui siti web istituzionali sia in formato pdf che tramite pagine web dedicate, nonché tramite file XLM.

AGGIORNAMENTO DI UN 'ALLERTA IN CORSO

L'eventuale aggiornamento di Avviso di Criticità in corso di validità prevede la trasmissione con le stesse modalità di una nuova emissione solo per quelle zone in cui si verifica almeno una delle seguenti condizioni:

- viene prolungato il periodo di validità
- viene innalzata la fase operativa di riferimento
- viene aggiunta una tipologia di rischio

In tutti gli altri casi l'aggiornamento dell'allerta viene comunicata esclusivamente tramite l'indicazione sul Bollettino di Monitoraggio e Aggiornamento, per esempio per una cessazione anticipata o per il ritorno ad una fase operativa di livello inferiore.

e_1 - Forma e contenuti dell'Adozione Stato di Allerta Regionale

L'Adozione dello Stato di Allerta regionale ha il seguente contenuto:

- data e ora di emissione e numero identificativo;
- periodo di validità;
- elenco dei destinatari
- Riferimento all'Avviso di Criticità oggetto dell'adozione
- tabella di sintesi di tutte le criticità previste, composta dalle seguenti voci:
  1. zone di allerta;
  2. tipologia di rischio;
  3. orario atteso di inizio e fine della criticità;
  4. livello di criticità previsto e attivazione della corrispondente fase operativa minima
- riferimenti normativi agli adempimenti degli Enti e sintesi degli adempimenti più importanti.
-

Segue FAC – SIMILE da trasmettere allegando anche il relativo Avviso di Criticità

REGIONE TOSCANA
Settore Sistema Regionale di Protezione Civile
Sala Operativa Regionale

Telefono H24 Emergenze: 055.32684
Fax H24 Emergenze: 055.430285
soup@regione.toscana.it

ADOZIONE STATO DI ALLERTA **REGIONALE**

N.001/2015 Emesso alle ore13:00 del gg/mm/aa valido fino alle ore hh:00 del gg/mm/aa

Destinatari:

Province / Città Metroplitana.:	*Prefetture :*	*Centrali 118:*	*Altri Soggetti:*
Ce.Sl. di Arezzo	UTG Arezzo	118 Arezzo	Dipartimento di Protezione Civile
Ce.Sl. di Firenze	UTG Firenze	118 Firenze	Direzione Regionale del VVF
Ce.Sl. di Grosseto	UTG Grosseto	118 Grosseto	Coordinamento Regionale CFS
Ce.Sl. di Livorno	UTG Livorno	118 Livorno	RFI Mantenimento in efficienza CEI
Ce.Sl. di Lucca	UTG Lucca	118 Lucca	Autostrade Spa
Ce.Sl. di Massa-C.	UTG Massa-C.	118 Massa-C.	Cisa
Ce.Sl. di Pisa	UTG Pisa	118 Pisa	ANAS – Comp. Terr. di Firenze
Ce.Sl. di Pistoia	UTG Pistoia	118 Pistoia	Telecom
Ce.Sl. di Prato	UTG Prato	118 Prato	Snam
Ce.Sl. di Siena	UTG Siena	118 Siena	Enel C.O. Livorno e Firenze
Cap. di Regione:		118 Empoli	Registro Dighe U.P. di Firenze e Perugia
Comune di Firenze		118 Versilia	

Vista la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri recante "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile",

Viste le disposizioni per l'attuazione della Direttiva adottate con deliberazione della Giunta regionale n.## del 2015.

In considerazione degli scenari di criticità previsti per le prossime ore riportati dall'Avviso di Criticità emesso dal Centro Funzionale Regionale il giorno gg/mm//aaaa alle ore yyyy, Num.#/2015 ai fini dell'allertamento del sistema regionale di protezione civile è adottato il presente stato di allerta e dichiarate le relative fasi operative per zone/rischi/tempi sotto indicati:

Zone	Tipo Rischio	Tempistica	Livello allerta/Fase Operativa
A3 – A4	TEMPORALI FORTI	dalle ore hh del gg/mm/aaaa alle ore hh del gg/mm/aaaa	ALLERTA - Codice GIALLO Fase di VIGILANZA
...	IDROGEOLOGICO	dalle ore hh del gg/mm/aaaa alle ore hh del gg/mm/aaaa	ALLERTA - Codice ARANCIO Fase di ATTENZIONE
...	IDRAULICO	dalle ore hh del gg/mm/aaaa alle ore hh del gg/mm/aaaa	ALLERTA - Codice ROSSO Fase di PRE-ALLARME

Si richiamano conseguentemente gli Enti interessati a voler seguire le indicazioni previste nelle disposizioni di cui alla Delibera in relazione alle tipologie di rischio e alle corrispondenti fasi operative previste. Si sottolinea che a scala locale gli effetti attesi potrebbero essere amplificati anche significativamente in relazione a condizioni di esposizione e vulnerabilità specifiche o temporanee non valutabili a scala regionale. L'attivazione e la cessazione delle fasi operative a scala locale dovranno seguire l'effettiva tempistica di esaurimento dei fenomeni e delle eventuali criticità.

In particolare si richiede agli Enti e alle strutture operative di livello locale coinvolti, ciascuno per le proprie competenze, di porre in essere le attività previste in fase previsionale e durante l'evento secondo quanto previsto nelle disposizioni regionali e nei propri piani di protezione civile, in particolare relativamente alle seguenti attività:

PRIMA DEL PERIODO VALIDITA':

In fase di VIGILANZA:

- Verifica della sussistenza di particolari condizioni di vulnerabilità dovute a criticità strutturali o temporanee, o di esposizione delle popolazione ai rischi indicati

In fase di ATTENZIONE o PRE-ALLARME:

- Allertamento risorse operative previste nella pianificazione e-verifica dell'effettiva disponibilità di materiali/mezzi/personale indispensabili alle attività di presidio dei centri operativi e contrasto degli effetti previsti.
- Allertamento e verifica personale necessario a costituire il tecnico e organizzazione del presidio territoriale
- Verifica della funzionalità dei sistemi di comunicazione e emergenza
- Informazione preventiva alla popolazione
- Attuazione di prime misure di prevenzione per le aree in cui il

DURANTE IL PERIODO VALIDITA'/EVENTO IN CORSO:

- Attivazione di un presidio tecnico (o centro operativo) e delle attività di monitoraggio strumentale e diretto del territorio
- Valutazione continua della situazione in atto e prevista in relazione a scenari riferimento a scala locale come previsto nei propri piani di protezione civile, anche al fine di attivare, se necessario, eventuali fasi operative di livello
- Mantenimento dello scambio informativo all'interno dell'Ente e verso gli altri soggetti con particolare riferimento alla immediata segnalazione e descrizione delle criticità in atto, delle misure adottate per il contrasto e delle risorse attivate.
- Aggiornamento e caratterizzazione dell'informazione verso la

G) ADEMPIMENTI DEGLI ENTI LOCALI

(rif. Art. 17, comma 3)

Adempimenti degli Enti legate al sistema di allertamento regionale

Le presenti disposizioni riprendono aspetti definiti la normativa nazionale e regionale e le altre linee guida in materia di allertamento, organizzazione e pianificazione del sistema di protezione civile.
Le strutture di protezione civile, come previsto da tali atti di indirizzo, pianificano le attività di prevenzione attraverso l'organizzazione in precise fasi operative: Normalità, Attenzione, Pre-Allarme, Allarme.
Tuttavia e' bene precisare che queste fasi possono essere attivate in due fasi distinte nella gestione di un evento meteo ovvero in fase di **allertamento** e/o in fase di **evento in corso**.
Il sistema di allertamento regionale è finalizzato ad attivare in via preventiva una determinata fase operativa. Per quanto sopra, in riferimento a quanto descritto al Art.12 e al Capo IV della Delibera, il sistema di allertamento ai fini di protezione civile è funzionale ad attivare preventivamente delle attività di prevenzione in previsione di un determinato evento meteo al fine di ridurre il rischio potenziale per persone o cose.

Nella **fase di allertamento** **(previsione) l'attivazione formale di uno stato di allerta regionale comporta la conseguente attivazione di una precisa fase operativa (di attenzione o di preallarme) da intendersi come "livello minimo di attivazione" condiviso tra tutti i soggetti coinvolti in una data zona di allerta, in funzione quindi della gravità dello scenario previsto.** Rimane ferma l'autonomia degli EELL comunque di attivare a scala locale una fase operativa superiore in funzione di valutazioni specifiche o condizioni particolari di rischio legate alla conoscenza diretta del proprio ambito territoriale e alle proprie competenze.

Nella **fase di evento in corso** **la responsabilità dell'attivazione di una fase operativa eventualmente superiore a quella dovuta al sistema di allertamento regionale è competenza esclusiva dei soggetti responsabili per la protezione civile a livello locale (Comune, Provincia).**
L' attivazione di fasi operative su scala locale infatti deve avvenire in funzione della valutazione continua dei fenomeni atto attraverso il confronto tra indicatori di evento e soglie di allertamento di riferimento di livello locale, quindi non necessariamente in correlazione univoca con il sistema di allertamento regionale.
Le condizioni di riferimento per l'attivazione di fasi operative su scala locale dovranno essere accuratamente definite nei piani di protezione civile, anche in relazione alle informazioni provenienti dai diversi settori dell'Ente o da soggetti esterni (soggetti responsabili del presidio idraulico, viabilità, altro). La valutazione continua delle condizioni in atto/previste in relazione all'attivazione delle fasi operative dovrà essere assegnata a precisi centri di responsabilità.
La valutazione su scala locale dell'attivazione delle fasi operative è infatti strettamente dipendente anche dall'osservazione diretta delle criticità localmente in atto (monitoraggio strumentale e presidio del territorio) e da un loro confronto con eventi di riferimento di diversa gravità, della complessità delle attività di prevenzione da attivare e delle condizioni di vulnerabilità e esposizione di quel dato momento.
In fase di evento in corso il rientro alle fasi operative di livello inferiore fino a quella di normalità dovrà seguire l'effettiva tempistica di esaurimento del fenomeno a scala locale, sempre prendendo a riferimento gli indicatori a scala locale, indipendentemente dall'eventuale cessazione della fase di allerta a scala regionale.
Relativamente ai Comuni in cui sia presente una gestione associata (Centri Intercomunali o Unioni di Comuni) questa dovrà svolgere un ruolo di supporto ai Sindaci per le attivazioni delle fasi operative

secondo quanto previsto negli statuti/convenzioni e nella pianificazione di emergenza.
In fase di evento in corso, che sia stato preceduto da allerta o meno, non è prevista di norma l'emissione di un'ulteriore allerta, salvo che non vi siano dei margini temporali e le condizioni che la giustifichino, come indicato al punto d7)
In fase di evento in corso il supporto tecnico del Centro Funzionale agli EELL è costituito dal fornire informazioni circa l'evoluzione meteo-idrologica prevista nel breve periodo relativamente alle zone di allertamento e al reticolo idraulico principale in cui è possibile attuare valutazioni di tipo idrologico come elementi a supporto delle decisioni del sistema di protezione civile.

Tutti gli Enti facenti parte del sistema di protezione civile hanno la responsabilità individuale di informarsi circa i fenomeni previsti nei giorni successivi attraverso i canali informativi ufficiali sul web del sistema di allertamento . Infatti, poiché tutti i documenti relativi al sistema di allertamento (Bollettini e Avvisi) sono pubblicati giornalmente ad orari stabiliti e resi disponibili sull'apposita piattaforma web del CFR, **ciascun componente del sistema regionale di protezione civile è tenuto a consultare queste informazioni in forma telematica autonomamente e quotidianamente sotto la propria responsabilità**.

Si fa inoltre presente che tutti gli altri supporti di tipo informatico quali siti web diversi da quelli del CFR, applicazioni per dispositivi mobili (sia sviluppate dalla Regione Toscana che da altri soggetti), seppur di ausilio e di supporto per la massima divulgazione delle informazioni del livello di allertamento previsto e in atto, non costituiscono il canale di comunicazione ufficiale per il sistema di allertamento regionale né tanto meno sono da considerarsi sostitutivi.

[illegible]

[illegible]

Le attività di preparazione e prevenzione che gli Enti dovranno prevedere per le diverse fasi operative dipenderanno ovviamente dal tipo di rischio, dalla fase stessa e dalle caratteristiche specifiche del territorio e del soggetto a cui si riferiscono. Tuttavia, anche al fine di uniformare l'organizzazione delle diverse componenti del sistema di protezione civile, in linea generale le attività tipiche possono essere sintetizzate nello schema di sintesi che segue, sempre mantenendo la suddivisione tra allertamento ed evento in corso.
In genere l'attivazione delle fasi avverrà in forma progressiva e contemplerà anche la fase di allertamento.

[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]

In alcuni casi circoscritti tuttavia potrà verificarsi la necessità di attivare una fase operativa seguito di un evento improvviso, senza che vi sia stata una precedente un'allerta . In questi casi, per quanto possibile, sarà opportuno attivare comunque tutte le azioni previste per quella fase e per le precedenti.

FASE DI ALLERTAMENTO

L'emissione dell'allerta in genere precede di almeno 10-24h l'inizio dell'evento.
L'adozione dell'Allerta arancione seguito dall'adozione e trasmissione dell'allerta, deve comportare l'attivazione nel sistema di protezione civile di una fase operativa di Attenzione. Per un Allerta in cui sia prevista livello rosso è richiesta l'attivazione almeno della fase di Pre-Allarme.
In questo caso l'attivazione della fase operativa riguarda Zone di Allertamento.

FASE DI EVENTO IN CORSO

Le condizioni di riferimento dell'attivazione delle fasi operative durante la fase di evento in corso su scala locale come detto saranno legate all'effettivo scenario di criticità in atto.

In questo caso l'attivazione della fase operativa riguarda sostanzialmente l'ambito comunale o una sua porzione.

Per la valutazione tecnica circa la necessità di attivare una fase operativa si dovrà far riferimento sempre agli scenari descritti per ogni rischio nella relativa parte C del presente documento e in particolare considerare:

- il confronto delle rilevazioni strumentali delle grandezze meteo-idorlogiche con soglie di allertamento per tale zona e/o su rispetto a valori di riferimento definiti a scala locale e previsti nelle procedure operative (reti di monitoraggio, sistemi di allertamento, misure sul campo, indicatori diretti). Confronto con eventi storici di riferimento per il proprio territorio per quel dato rischio.
- tutte le informazioni provenienti dal sistema di presidio territoriale relativo alla sorveglianza dei punti critici e alla vigilanza delle opere e/o infrastrutture di trasporto e servizi (servizi tecnici dell'ente, servizi di polizia territoriale, altri soggetti esterni, volontariato, sistemi di videocontrollo, etc).
- Eventuali informazioni provenienti dagli aggiornamenti programmati del Centro Funzionale regionale circa l'evoluzione prevista a breve termine.
- Segnalazione diretta di criticità in atto sul territorio, anche rapportandosi con strutture deputate alla segnalazione e soccorso del cittadino oltre che altri strumenti di comunicazione pubblica.

Ciascun Ente è tenuto ad organizzare il meccanismo di attivazione in fase di evento in corso come ritiene più opportuno e secondo le proprie caratteristiche organizzative.

Tuttavia, come indicazione di massima, si può ipotizzare che la conferma di uno scenario di criticità previsto attraverso il reale verificarsi di quel livello di criticità possa determinare, sempre su scala locale, il passaggio alla fase operativa successiva rispetto a quella attivata in fase di allertamento.

Ad esempio la previsione di un livello arancio in fase di allertamento dovrà attivare almeno la fase operativa di "attenzione" per una data zona. Nel caso in cui in corso di evento previsto si realizzi e si verifichino effettivamente delle condizioni prossime ad un livello arancio, si dovrebbe attivare a scala locale almeno la fase di "pre-allarme". Così come in caso di ulteriore peggioramento delle condizioni si passerà all'attivazione del livello di allarme.

Lo schema di seguito riporta la correlazione fra le condizioni di riferimento in atto e la fase operativa del sistema di Protezione Civile locale

IMPORTANTE: quanto sintetizzato nella tabella sopra vale esclusivamente in linea di principio. Nell'attuazione effettiva ciascuna condizioni di attivazione di fase operativa in corso di evento dovrà essere legata ad indicatori o soglie o condizioni di riferimento certe (livelli idrometrici, condizioni idrauliche di riferimento, precipitazioni registrate sopra soglie di riferimento manifestarsi di prime criticità, comunicazioni di attivazioni quali servizio di piena e comunicazioni dai presidi territoriali, etc). Tali condizioni di riferimento legate alle condizioni locali per l'attivazione delle fasi operative in corso di evento dovranno pertanto essere chiaramente previste all'interno dei piani di protezione civile nelle procedure previste per i diversi tipi di rischio.

In linea generale l'attivazione della fase di Pre-allarme non può prescindere dal garantire un coordinamento tecnico nell'ambito territoriale di competenza, anche attraverso l'attivazione di un Centro Operativo.
Nella fase di Allarme le necessità di coordinamento saranno anche di tipo strategico, quindi con il coinvolgimento delle figure politico-istituzionali, anche in virtù dell'importanza delle scelte drastiche che possono coinvolgere direttamente la popolazione.

[illegible]

Di seguito sono individuate alcune indicazioni relativamente ad alcuni adempimenti da considerarsi di riferimento per le diverse fasi operative per ogni tipo di rischio. Tali indicazioni dovranno essere integrate con le necessità legate al contesto locale e inserite nella pianificazione di emergenza

[illegible]

[illegible]	[illegible]

COMUNE e PROVINCIA

- Verificano la sussistenza di particolari condizioni di vulnerabilità dovute a criticità strutturali o temporanee nel sistema drenaggio urbano, del reticolo idraulico minore e delle infrastrutture di competenza (occlusione, malfunzionamenti, sotto-dimensionamenti, lavori in corso, criticità pregresse) in particolare nelle zone di pertinenza del reticolo fluviale, depresse, di ristagno, le tombature, zone a particolare suscettibilità al dissesto idrogeologico. Attivazione delle misure di prevenzione se applicabili
- Verificano la sussistenza di particolari condizioni di esposizione al rischio idrogeologico quali attività all'aperto o in zone particolarmente critiche rispetto al rischio idrogeologico e idraulico.
- Verificano la copertura del servizio di reperibilità H24 nonché dell'organizzazione interna e delle risorse del volontariato ed esterne al fine di garantirne l'eventuale immediata attivazione in caso di effettivo verificarsi di un evento. Si organizza per poter ricevere immediatamente eventuali segnalazioni o informazioni circa il verificarsi di eventi meteo.
- Seguono l'evoluzione dell'evento rapportandosi con i propri servizi tecnici, i vigili urbani, il volontariato al fine di attivarsi fin dalle fasi iniziali di un evento.
- In corso di evento, deve essere attivato il referente della funzione tecnica e a seconda dell'evoluzione del fenomeno un presidio dei punti più critici, attivandosi ove necessario per la predisposizione delle misure di prevenzione. A livello comunale, la stessa figura supporta il Sindaco che, se necessario, attiva una fase operativa di livello superiore
- Il Comune segnala prontamente alla Provincia l'insorgere di fenomeni meteo intensi o il manifestarsi delle prime criticità.
- La Provincia mantiene un quadro complessivo delle informazioni provenienti dal proprio territorio di competenza rapportandosi con i Comuni, con i settori interni e con gli altri soggetti sovra-comunali, segnalando immediatamente alla sala operativa regionale l'insorgere di situazioni di criticità e delle risposte operative attivate.

REGIONE

- Verifica la funzionalità di sistemi automatici di segnalazione. Verifica e garantisce la copertura del servizio di reperibilità H24 dei servizi Centro Funzionale e la funzionalità della SOUP.
- La SOUP riceve le eventuali segnalazioni dal territorio o delle segnalazioni automatiche dei sensori pluviometrici e idrometrici della rete in telemisura (una volta completata l'implementazione della nuova rete di telerilevamento) relative a eventi intensi in corso e ne informa immediatamente il CFR – Servizio Meteo
- Il CFR garantisce il servizio di reperibilità e riceve eventuali segnalazioni da parte della SOUP o (una volta completata l'implementazione della nuova rete di telerilevamento) delle segnalazioni automatiche dei sensori pluviometrici e idrometrici della rete in telemisura

relative a eventi intensi in corso.

- In caso di presenza di indicatori di fenomeni intensi imminenti e spazialmente localizzabili o in presenza di fenomeni in atto, il CFR ne da comunicazione telefonica alla SOUP che a sua volta immediatamente riferisce ai Cesi delle Province potenzialmente interessate affinché informino i Comuni. Successivamente alle comunicazioni per le vie brevi il CFR predispone almeno un monitoraggio evento, e, se la situazione lo richiede, eventuali aggiornamenti successivi.

[illegible]	[illegible]

ATTIVITA' ULTERIORI rispetto a quanto previsto per la fase di VIGILANZA

COMUNE

[illegible]

- Verifica e garantisce la copertura della reperibilità telefonica/fax in H24 e i sistemi di comunicazione e radiocomunicazione con i propri servizi tecnici e in particolare con quelli competenti per le attività di pronto intervento e presidio del territorio, nonché con le organizzazioni del volontariato e con gli altri soggetti a supporto delle attività di soccorso. Verifica altresì i sistemi di comunicazione in emergenza con la sala operativa provinciale ed eventualmente con altri Comuni con cui è prevista una forma di coordinamento in emergenza.
- Predispone e garantisce la copertura di un presidio tecnico a supporto del Sindaco in grado di assicurare in via continuativa la valutazione tecnico-operativa dell'evoluzione dell'evento e la pianificazione di eventuali azioni di prevenzione e contrasto. Tale funzione strategica (funzione tecnica e di pianificazione), che dovrà essere garantita per tutta la durata dell'evento/allerta, è anche responsabile dell'eventuale attivazione progressiva del centro operativo e delle fasi operative successive.
- Predispone e garantisce, attraverso il coinvolgimento del personale dei servizi tecnici, viabilità e di polizia, nonché delle associazioni di volontariato, l'attività di presidio dei punti più critici del territorio e delle infrastrutture di competenza relativamente ai rischi previsti secondo quanto specificato nel proprio piano operativo.
- Verifica l'efficienza e l'effettiva disponibilità di strutture, mezzi e risorse interne e private indispensabili a garantire le necessarie azioni di contrasto, l'eventuale pronto intervento e l'attivazione delle procedure di interdizione/messa in sicurezza e assistenza alla popolazione di cui alle fasi successive, secondo quanto previsto nel proprio piano operativo.
- Verifica e organizza l'effettiva copertura di personale al fine di garantire, se necessario, l'attivazione e il presidio del centro operativo e delle attività previste nelle fasi di pre-allarme e allarme, informando anche i responsabili di tutti i settori del Comune potenzialmente coinvolti.
- Verifica le funzionalità tecnologiche e di connessione telefonica e di rete del centro operativo, nonché la funzionalità dei sistemi ad alimentazione alternativa.
- Attiva misure di messa in sicurezza o interdizione preventiva di determinate aree a particolare rischio secondo quanto eventualmente previsto per la fase di attenzione dal piano operativo.
- Attiva l'informazione preventiva alla popolazione circa l'allerta emessa e i relativi scenari previsti, le indicazioni sui comportamenti e sulle norme di auto-protezione e i canali ufficiali di informazione da seguire durante l'evento per tenersi aggiornati.

[illegible]

- Attraverso l'attività di valutazione tecnico-operativa garantisce una costante valutazione dello scenario in atto con particolare riferimento al confronto continuo tra le informazioni

provenienti dal sistema di monitoraggio, dai presidi territoriali, dalle segnalazioni provenienti da altri soggetti o dai cittadini. In particolare dovrà essere analizzato lo stato del reticolo idraulico minore e di drenaggio urbano e delle infrastrutture di competenza; situazioni di criticità dei sotto-attraversamenti, tombature, opere di allontanamento delle acque meteoriche che possano essere fonte di innesco per dissesti idrogeologici. Tale scenario verrà rapportato alle soglie di allertamento di livello locale e e più in generale agli scenari di riferimento individuati nel piano per l'eventuale attivazione delle fasi successive. Valuta quali siano le aree del territorio potenzialmente più a rischio e pianifica nel dettaglio le misure di salvaguardia eventualmente da attivare immediatamente e nella fase successiva.

- Comunica immediatamente per le vie brevi al Ce.Si provinciale le determinazioni assunte, le attività in essere e le eventuali criticità. Oltre alla segnalazione immediata, predispone e trasmette periodicamente una sintesi delle principali criticità in atto, delle misure di contrasto attivate, delle risorse pubbliche, private e di volontariato attivate e le trasmette al Ce.Si provinciale secondo le disposizioni in vigore per la segnalazione delle criticità e per lo scambio informativo.
- Aggiorna l'informazione alla popolazione durante l'evento.
- In base all'attività di cui ai punti precedenti verifica necessità di attivare la fase di preallarme e/o di attivare il Centro Operativo Comunale, se non già attivato.
- Attiva tutte le altre procedure previste nel piano comunale di protezione civile in caso di attivazione della fase di attenzione

PROVINCIA

- Verifica e garantisce la copertura della reperibilità telefonica/fax in H24 e i sistemi di comunicazione e radiocomunicazione con i propri servizi tecnici e in particolare con quelli competenti per le attività di pronto intervento e presidio del territorio, nonché con le organizzazioni del volontariato e con gli altri soggetti a supporto delle attività di soccorso.
- Verifica l'efficienza dei sistemi di comunicazione telefonica, fax e radio in emergenza con Comuni, Prefettura, con la sala operativa della Regione e con gli altri soggetti cui è previsto il raccordo informativo e operativo. Verifica la funzionalità del sistema per la videoconferenza.
- Predispone e organizza la copertura dell'attività di valutazione tecnico-operativa in grado di garantire la funzione tecnica e di pianificazione durante il periodo di validità dell'allerta
- Si raccorda con la Prefettura al fine di concordare e garantire il massimo raccordo operativo a livello provinciale con le strutture dello Stato.
- Attiva il coordinamento provinciale del volontariato verificando le effettive disponibilità di personale e di risorse funzionali alle attività di presidio, supporto tecnico o di assistenza alla popolazione, eventualmente anche a supporto dei Comuni.
- Predispone garantisce, attraverso il coinvolgimento del personale dei servizi tecnici, e in particolare i settori difesa del suolo, viabilità e di polizia, nonché delle associazioni di volontariato, l'attività di presidio territoriale idraulico e dei punti più critici del territorio e delle infrastrutture di competenza.
- Verifica l'efficienza e l'effettiva disponibilità di strutture, mezzi, risorse, interne e private, indispensabili a garantire le necessarie azioni di contrasto, l'eventuale pronto intervento e l'eventuale supporto ai Comuni per l'attivazione delle procedure di interdizione/messa in sicurezza e assistenza alla popolazione di cui alle fasi successive.
- Verifica e organizza l'effettiva copertura di personale al fine di garantire, se necessario, l'attivazione e il presidio della sala operativa provinciale e delle attività previste nella fase di pre-allarme e allarme, informando anche i responsabili di tutti i settori della Provincia

potenzialmente coinvolti.

- Verifica le funzionalità tecnologiche e di connessione telefonica e di rete del centro operativo nonché la funzionalità dei sistemi alimentazione elettrica alternativa.
- Attiva misure di messa in sicurezza o interdizione preventiva di eventuali infrastrutture di competenza a particolare rischio, secondo quanto eventualmente previsto per la fase di attenzione del piano operativo.
- Attiva ogni altra procedura operativa prevista per l'allerta fase di attenzione nel piano operativo

- Attraverso l'attività di valutazione tecnico-operativa garantisce una costante valutazione dello scenario in atto con particolare riferimento al confronto continuo tra le informazioni provenienti dal sistema di monitoraggio, dai presidi territoriali, dalle segnalazioni provenienti dai Comuni e dai servizi tecnici interni all'ente, rispetto agli indicatori di evento. In particolare dovrà essere analizzato lo stato del reticolo idraulico principale e delle infrastrutture di competenza; sotto-attraversamenti e opere di allontanamento delle acque meteoriche che possano essere fonte di innesco per dissesti idrogeologici. Tale scenario dovrà essere confrontato con le soglie di allertamento di livello locale e più in generale con gli scenari di riferimento individuati nel piano provinciale per l'eventuale attivazione delle fasi successive. Valuta quali siano le aree del territorio potenzialmente più a rischio e, in stretto raccordo con i Comuni, pianifica le misure di salvaguardia eventualmente da attivare nella fase successiva relativamente alle proprie competenze.
- Verifica costantemente le criticità presenti sul territorio e adotta le azioni di contrasto come previsto dal piano provinciale di protezione civile comunicando immediatamente per le vie brevi alla sala operativa regionale le determinazioni assunte, le attività in essere e le eventuali criticità. Comunica immediatamente anche eventuali problemi alle arginature e alle altre opere del reticolo idraulico di competenza. Oltre alla segnalazione immediata predispone periodicamente una sintesi delle principali criticità in atto, delle misure di contrasto attivate, delle risorse pubbliche, private e di volontariato attivate e le trasmette al Ce.Si provinciale secondo le disposizioni in vigore per la segnalazione delle criticità e per lo scambio informativo.
- Relativamente alle competenze di difesa del suolo la Provincia è tenuta, raccogliendo anche le informazioni dai Consorzi di Bonifica, a comunicare immediatamente alla sala operativa regionale tutte le attivazioni relative al servizio di piena, del pronto intervento idraulico e alla gestione delle casse di laminazione, eventuali problemi di funzionamento delle opere di bonifica, secondo le disposizioni in vigore per la segnalazione delle criticità e per lo scambio informativo.
- In relazione allo scenario in atto, la Provincia coordina il volontariato afferente al coordinamento provinciale, e le altre risorse direttamente attivabili, in particolare operando a supporto dei Comuni più in difficoltà nel fronteggiare l'evento, coordinandosi con la Prefettura.
- In base alle diverse attività di cui ai punti precedenti, verifica necessità di attivare la fase di preallarme e/o di attivare la Sala Operativa Provinciale se non già attivata.
- Verifica del livello di attivazione dei Comuni in relazione allo scenario in atto sul loro territorio, eventualmente sollecitando la loro attivazione ove fosse necessario.
- Attiva tutte le altre procedure previste nel piano provinciale di protezione civile in caso di attivazione della fase di attenzione.

REGIONE

[illegible]

- Verifica e garantisce la copertura del personale per la sala operativa e per il CFR in modo da garantire il servizio H24 se richiesto.
- Verifica l'efficienza dei sistemi di comunicazione telefonica, fax e radio in emergenza della sala operativa regionale. Verifica la funzionalità del sistema per la videoconferenza, delle connessioni di rete e dei sistemi di alimentazione alternativa.
- Il CFR attiva un servizio di assistenza tecnica rinforzata relativamente al funzionamento della rete di monitoraggio idropluviometrico.
- Allerta e attiva il Comitato Operativo Regionale del Volontariato verificando le effettive disponibilità di personale e di risorse funzionali alle attività di eventuale supporto ed in particolare del modulo idraulico della colonna mobile regionale.
- Allerta i settori regionali che potrebbero essere coinvolti nelle fasi successive e in particolare i settori: Difesa del Suolo, i Genii civili di Bacino interessati, i settori viabilità e mobilità, sanità, ufficio stampa.
- Si raccorda con la Direzione Regionale dei VVF al fine di concordare e garantire il massimo raccordo operativo a livello provinciale per la fase di attenzione e per le evetuali fasi successive.
- Attraverso il prorpio Ufficio Stampa comunica il contenuto dell'eventuale allerta emessa e i relativi scenari previsti.

[illegible]

- Verifica il quadro complessivo delle criticità in atto sulla base alle segnalazioni ricevute e delle informazioni fornite dal Centro Funzionale, eventualmente allerta le risorse del volontariato regionale e delle Province non coinvolte per il supporto ai territori più colpiti. In base allo scenario complessivo su scala regionale, valuta se attivare internamente la fase operativa di pre-allarme.
- Verifica le eventuali richieste di supporto dalle Province e coordina l'eventuale invio di risorse aggiuntive disponibili tramite la sala operativa regionale raccordandosi con la Direzione regionale dei VVF.
- Verifica del livello di attivazione delle Province in relazione allo scenario in atto sul loro territorio, eventualmente sollecitando la loro attivazione ove fosse necessario.
- Mantiene i contatti con la Sala Situazioni Italia relativamente allo scenario e alle attività in corso.

[illegible]	[illegible]

ATTIVITA' ULTERIORI rispetto a quanto previsto per la fase di ATTENZIONE, comprese le attività preventive

COMUNE

- Apertura del Centro Operativo in modalità H24 e attivazione almeno delle funzioni essenziali (ad esempio: Tecnica e Pianificazione, Strutture operative locali e Viabilità, Volontariato, Telecomunicazioni, Assistenza alla popolazione) per il periodo di validità allerta e/o evento. Individuazione delle priorità di intervento. Eventuale emanazione di ordinanze necessarie per

la pubblica incolumità (es. chiusura preventiva scuole e spazi pubblici in zone a rischio).

- Pianificazione di dettaglio dell'eventuale evacuazione delle zone a rischio elevato/molto elevato.
- Rafforzamento dei presidi territoriali nei punti più critici di propria competenza, compatibilmente con le risorse disponibili. Controllo continuo degli strumenti di monitoraggio e confronto con le soglie di allertamento locale. Valutazione continua dello scenario di evento in atto con particolare riferimento alla necessità di attivare misure di messa in sicurezza delle persone e di beni, di individuazione delle priorità di intervento e di prima assistenza alla popolazione.
- Verifica della funzionalità e delle strutture di accoglienza coperte e della logistica necessaria all'eventuale evacuazione
- Eventuale messa in sicurezza delle vetture, cassonetti o altro materiale che si ritiene possa aggravare la condizione di rischio.
- Attivazione delle prime misure di prevenzione e controllo accessi in prossimità dei punti critici e delle zone a rischio elevato e molto elevato per quanto di competenza.
- Informazione puntuale ai cittadini che si trovino nelle zone a maggior rischio circa la situazione in atto e sui comportamenti da tenere nella fase di preallarme ed eventualmente al passaggio della fase di allarme, anche con strumenti di contatto diretto. Attivazione della comunicazione istituzionale attraverso l'ufficio stampa.

PROVINCIA

- Attivazione della sala operativa provinciale in stretto raccordo con la Prefettura, attivazione almeno delle funzioni essenziali (ad es. Tecnica e Pianificazione, in cui è ricompreso anche l'attività di competenza per la difesa del suolo,Viabilità, Volontariato, Materiali e Mezzi, Telecomunicazioni).
- Intensificazione dell'attività di monitoraggio e presidio del territorio secondo le proprie competenze. Valutazione degli scenari in atto e previsti a breve termine con particolare riferimento alla necessità di attivare misure di messa in sicurezza delle persone e di beni, di individuazione delle priorità di intervento
- Raccordo continuo con i Comuni interessati e con la sala operativa regionale
- Attivazione delle misure di prevenzione e controllo accessi in prossimità dei punti critici e delle zone a rischio più elevato relativamente al reticolo e alle infrastrutture di competenza.
- Attivazione di risorse tecniche e di volontariato a supporto dei Comuni.
- Attivazione in forma permanente del sistema di videoconferenza e di ascolto dei canali radio istituzionali di ambito provinciale e regionale

REGIONE

- Attivazione della componente straordinaria della sala operativa regionale e in particolare della funzione Tecnica, Volontariato, Materiali e Mezzi e Telecomunicazioni ed eventualmente dell'Unità di Valutazione Scenario secondo quanto previsto nel piano operativo regionale
- Pianificazione e preparazione del possibile dispiegamento della colonna mobile regionale
- Raccordo continuo con le sale operative provinciali, valutazione dello scenario in atto e previsto a scala regionale in relazione alla necessità di attivare eventuali forme di supporto al livello locale.
- Coordinamento delle risorse della colonna mobile a supporto del livello locale.
- Raccordo operativo tra i settori regionali coinvolti e con la Direzione Regionale dei VVF
- Scambio informativo continuo con la Sala Situazioni Italia del Dipartimento della Protezione Civile nazionale. Attivazione ufficio stampa regionale

[illegible]	[illegible]

ATTIVITA' ULTERIORI rispetto a quanto previsto per la fase di PRE-ALLARME

COMUNE

- Attivazione dell'Unità di Crisi, se non già attivata, al fine di garantire il coordinamento strategico-istituzionale tra i vari soggetti coinvolti
- Attivazione completa delle misure di messa in sicurezza ed evacuazione della popolazione nelle zone a rischio e assistenza della stessa.
- Eventuale attività di soccorso diretto alle persone in situazione di pericolo e, successivamente, delle persone isolate ma non in pericolo, dando priorità ai soggetti più deboli.
- Verifica delle condizioni di sicurezza dei presidi territoriali ed eventuale rientro/spostamento degli operatori e delle altre squadre operative attivate.
- Interdizione completa delle aree e delle viabilità a rischio di competenza
- Informazione alla popolazione circa le attività di autoprotezione e del sistema di soccorso e assistenza attivato, nonché degli effetti delle operazioni di interdizione/evacuazione.

PROVINCIA

- Attivazione dell'Unità di Crisi provinciale, se non già attivata, al fine di garantire il coordinamento strategico-istituzionale tra i vari soggetti coinvolti
- Verifica delle condizioni di sicurezza dei presidi territoriali ed eventuale rientro/spostamento degli operatori e delle altre squadre operative attivate.
- Interdizione completa delle aree e delle viabilità a rischio di competenza
- Ulteriore supporto ai Comuni nella gestione della fase di allarme

REGIONE

- Attivazione del coordinamento tecnico e strategico tra i soggetti coinvolti nell'ambito dell'Unità di Crisi regionale al fine di mantenere aggiornato lo scenario di evento in atto e previsto a scala regionale
- Eventuale ulteriore supporto al livello locale nelle attività di soccorso e assistenza.
- Raccordo operativo con il sistema sanitario regionale
- Coordinamento delle eventuali risorse afferenti da fuori regione
- Supporto ai Comuni nel veicolare attraverso i canali istituzionali le informazioni per i cittadini

[illegible]

[illegible]	[illegible]

[illegible]

COMUNE e PROVINCIA

- Verificano l'efficienza dei mezzi spalaneve e spargisale direttamente gestiti e di quelli in

convenzione e dell'effettiva disponibilità di sale per coprire il servizio per almeno la durata dell'evento previsto +24h successive

- Verificano la sussistenza di particolari condizioni di esposizione al rischio quali attività all'aperto o che creino un particolare flusso e concentrazione di persone.
- Verificano la copertura del servizio di reperibilità H24 nonché dell'organizzazione interna e delle risorse del volontariato ed esterne al fine di garantirne l'eventuale immediata attivazione in caso di effettivo verificarsi di un evento. Si organizza per poter ricevere immediatamente eventuali segnalazioni o informazioni circa il verificarsi di nevicate significative.
- Seguono l'evoluzione dell'evento rapportandosi con i propri servizi tecnici, i vigili urbani, il volontariato al fine di attivarsi fin dalle fasi iniziali di un evento
- In corso di evento, dovrà essere attivato il referente della funzione tecnica e, a seconda dell'evoluzione del fenomeno, una verifica nei punti più critici, attivandosi ove necessario per intervenire e/o attivare misure di prevenzione. A livello comunale, la stessa figura supporta il Sindaco che, se necessario, attiva una fase operativa di livello superiore.
- Se necessario, si rapportano con il Coordinamento Operativo della Viabilità eventualmente attivato nella sala integrata Provincia-Prefettura.
- Il Comune segnala prontamente alla Provincia l'insorgere di criticità nella percorribilità delle strade, in particolare rispetto a condizioni di isolamento ed eventuali black-out prolungati di energia elettrica. Contestualmente comunica alla Provincia eventuali accumuli di neve nel proprio territorio.
- La Provincia mantiene un quadro complessivo delle informazioni provenienti dal proprio territorio di competenza rapportandosi con i Comuni, con i settori interni e con gli altri soggetti sovra-comunali, segnalando immediatamente alla sala operativa regionale l'insorgere di situazioni di criticità e delle risposte operative attivate.

REGIONE

- Verifica la funzionalità di sistemi automatici di segnalazione. Verifica e garantisce la copertura del servizio di reperibilità H24 dei servizi Centro Funzionale e la funzionalità della SOUP.
- La SOUP riceve le eventuali segnalazioni dal territorio o dai soggetti gestori delle grandi viabilità e eventualmente informa immediatamente il CFR e il reperibile dell'ufficio di protezione civile.
- Il CFR garantisce il servizio di reperibilità e riceve eventuali segnalazioni da parte della SOUP relative a fenomeni nevosi significativi in atto o criticità del territorio ad essi legate.
- In caso di presenza di indicatori di fenomeni intensi imminenti e spazialmente localizzabili o in presenza di fenomeni in atto, il CFR ne da comunicazione telefonica alla SOUP che a sua volta immediatamente riferisce ai Cesi delle Province potenzialmente interessate affinché informino i Comuni. Successivamente alle comunicazioni per le vie brevi il CFR predispone almeno un monitoraggio evento, e, se la situazione lo richiede, eventuali aggiornamenti successivi.

[illegible]	[illegible]

ATTIVITA' ULTERIORI rispetto a quanto previsto per la fase di VIGILANZA

COMUNE

[illegible]

- Verifica e garantisce la copertura della reperibilità telefonica/fax in H24 e i sistemi di

comunicazione e radiocomunicazione con i propri servizi tecnici e in particolare con quelli competenti per le attività di contrasto per neve/ghiaccio, di pronto intervento e presidio del territorio, nonché con le organizzazioni del volontariato e con gli altri soggetti a supporto delle attività di soccorso. Verifica altresì i sistemi di comunicazione in emergenza con la sala operativa provinciale ed eventualmente con altri Comuni con cui è prevista una forma di coordinamento in emergenza.

- Verifica l'efficienza e l'effettiva disponibilità di mezzi spalaneve e spargisale direttamente gestiti e di quelli in convenzione e dell'effettiva disponibilità di sale per coprire il servizio per almeno una durata pari all'allerta +48h considerando anche la successiva persistenza di ghiaccio, nonché le risorse interne e private indispensabili a garantire le necessarie azioni di contrasto per neve e ghiaccio, pianificandone l'intervento in funzione dello scenario previsto.
- Predispone e garantisce la copertura di un presidio tecnico a supporto del Sindaco in grado di assicurare in via continuativa la valutazione tecnico-operativa dell'evoluzione dell'evento e la pianificazione di eventuali azioni di prevenzione e contrasto. Tale funzione strategica (funzione tecnica e di pianificazione), che dovrà essere garantita per tutta la durata dell'evento/allerta, è anche responsabile dell'eventuale attivazione progressiva del centro operativo e delle fasi operative successive.
- Predispone e garantisce, attraverso il coinvolgimento del personale dei servizi tecnici, viabilità e di polizia municipale, nonché delle associazioni di volontariato, l'attività di verifica dei punti/tratti più critici di competenza secondo quanto specificato nel proprio piano operativo.
- Verifica la disponibilità di personale e attrezzature funzionale, oltre alle azioni di contrasot per neve/ghiaccio, all'eventuale rimozione delle piante cadute e per l'eventuale assistenza alla popolazione, prevedendo anche la possibilità di assistere persone particolarmente vulnerabili che si trovassero a lungo isolate nella propria abitazione e prive di energia elettrica/riscaldamento.
- Verifica la necessità di attivare preventivamente misure di prevenzione per soggetti particolarmente vulnerabili in caso di prolungato isolamento o mancata energia elettrica.
- Verifica e organizza l'effettiva copertura di personale al fine di garantire, se necessario, l'attivazione e il presidio del centro operativo e delle attività previste nella fase di pre-allarme e allarme, informando anche i responsabili di tutti i settori del Comune potenzialmente coinvolti. In tal caso verifica le modalità di raggiungimento della sede con presenza di neve/ghiaccio.
- Verifica le funzionalità tecnologiche, di connessione telefonica e di rete del centro operativo, nonché la funzionalità dei sistemi ad alimentazione elettrica alternativa
- Attiva l'informazione preventiva alla popolazione circa l'allerta emessa e i relativi scenari previsti, le indicazioni sui comportamenti alla guida, a piedi e sulle norme di auto-protezione. Particolare importanza dovrà essere data a comunicare i canali ufficiali di informazione da seguire durante l'evento neve/ghiaccio.
- Attiva ogni altra procedura operativa prevista per l'allerta in fase di attenzione nel piano operativo.

- Attraverso l'attività di valutazione tecnico-operativa garantisce una costante valutazione dello scenario in atto con particolare riferimento al confronto continuo tra le informazioni provenienti dai settori interni viabilità e polizia municipale, dalle segnalazioni provenienti da altri soggetti o dai cittadini.
- In particolare dovrà essere analizzato lo stato di transitabilità delle infrastrutture di competenza, situazioni di isolamento, potenziale pericolo per la circolazione dei mezzi, caduta di rami o elementi strutturali, gravi problemi di blackout elettrici.

- Valuta quali siano le aree del territorio potenzialmente più colpite e pianifica nel dettaglio le misure di contrasto e assistenza eventualmente da attivare immediatamente e nella fase successiva.
- Verifica costantemente le criticità presenti sul territorio e adotta le azioni di contrasto e di assistenza verso le persone potenzialmente più esposte come previsto dal piano comunale di protezione civile, comunicando immediatamente per le vie brevi al Ce.Si provinciale le determinazioni assunte, le attività in essere e le eventuali criticità. Oltre alla segnalazione immediata, predispone periodicamente una sintesi delle principali criticità in atto, delle misure di contrasto attivate, delle risorse pubbliche, private e di volontariato attivate e la trasmette al Ce.Si provinciale, secondo le disposizioni in vigore per la segnalazione delle criticità e per lo scambio informativo.
- Si rapporta con la Prefettura al fine dare seguito alle indicazioni eventualmente definite nell'ambito del Comitato Operativo per la Viabilità.
- Attiva l'informazione in corso di evento alla popolazione circa lo stato in atto e gli scenari previsti, le indicazioni sui comportamenti alla guida, a piedi e sulle norme di auto-protezione, sulle eventuali modifiche di transitabilità della viabilità di competenza. Particolare importanza dovrà essere data a comunicare i canali ufficiali di informazione da seguire durante l'evento neve/ghiaccio.
- Verifica la necessità di attivare la fase di preallarme e/o di attivare il Centro Operativo Comunale se non già attivato e le procedure per la salvaguardia della popolazione ritenute opportune in rapporto alla criticità prevista.
- Attiva tutte le altre procedure previste nel piano comunale di protezione civile in caso di attivazione della fase di attenzione.

PROVINCIA

- Verifica e garantisce la copertura della reperibilità telefonica/fax in H24 e i sistemi di comunicazione e radiocomunicazione con i propri servizi tecnici e in particolare con quelli competenti per le attività di pronto intervento e presidio del territorio, nonché con le organizzazioni del volontariato e con gli altri soggetti a supporto delle attività di soccorso.
- Verifica l'efficienza dei sistemi di comunicazione telefonica, fax e radio in emergenza con Comuni, Prefettura, la sala operativa regionale e con gli altri soggetti cui è previsto il raccordo informativo e operativo, ed eventualmente con altri Comuni con cui è prevista una forma di coordinamento in emergenza. Verifica la funzionalità del sistema per la videoconferenza.
- Predispone e organizza l'attività di valutazione tecnico-operativa in grado di garantire la funzione tecnica e di pianificazione durante il periodo di validità dell'allerta
- Verifica l'efficienza e l'effettiva disponibilità di mezzi spalaneve e spargisale direttamente gestiti e di quelli in convenzione e dell'effettiva disponibilità di sale per coprire il servizio per almeno una durata pari all'allerta +48h considerando anche la successiva persistenza di ghiaccio, nonché le risorse interne e private indispensabili a garantire le necessarie azioni di contrasto per neve e ghiaccio, pianificandone l'intervento in funzione dello scenario previsto.
- Attiva il coordinamento provinciale del volontariato, verificando le effettive disponibilità di personale e di risorse funzionali alle attività di presidio, supporto tecnico per contrasto neve/ghiaccio o rimozione piante o di assistenza alla popolazione, eventualmente anche a supporto dei Comuni.
- Predispone e garantisce, attraverso il coinvolgimento del personale dei servizi tecnici, e in particolare i settori viabilità e di polizia, nonché delle associazioni di volontariato, l'attività di verifica dei tratti più critici della viabilità di competenza e dei punti più critici del territorio.

- Si raccorda con la Prefettura al fine di concordare e garantire il massimo raccordo operativo a livello provinciale per la fase di attenzione e per le successive e in particolare per le competenze ad essa attribuite nell'ambito del Comitato Operativo per la Viabilità.
- Verifica l'efficienza e l'effettiva disponibilità di strutture, mezzi, risorse (interne e private) indispensabili a garantire le necessarie azioni di contrasto, l'eventuale pronto intervento e l'eventuale supporto ai Comuni per l'attivazione delle procedure di interdizione/messa in sicurezza e assistenza alla popolazione di cui alle fasi successive.
- Verifica la pianificazione delle azioni di contrasto finalizzate a garantire l'accessibilità alle strutture strategiche/rilevanti quali quelle deputate al soccorso sanitario, ai centri operativi, alle sedi delle fasi operative.
- Verifica e organizza l'effettiva copertura di personale al fine di garantire, se necessario, l'attivazione e il presidio della sala operativa provinciale e delle attività previste nella fase di pre-allarme e allarme, informando anche i responsabili di tutti i settori della Provincia potenzialmente coinvolti.
- Verifica le funzionalità tecnologiche e di connessione telefonica e di rete del centro operativo, nonché la funzionalità dei sistemi di alimentazione alternativa.

- Garantisce una costante valutazione dello scenario in atto con particolare riferimento al confronto continuo tra le informazioni provenienti dai settori interni viabilità e polizia provinciale e dalle segnalazioni provenienti dai Comuni. In particolare dovrà essere analizzato lo stato di transitabilità della viabilità di competenza e, valutando la situazione complessiva a livello provinciale desunta dalle segnalazioni degli altri soggetti, situazioni di isolamento, interruzione di viabilità principali, caduta di rami o elementi strutturali, gravi problemi di blackout elettrici. Tale scenario verrà rapportato agli scenari di riferimento individuati nel piano provinciale per l'eventuale attivazione delle fasi successive.
- Valuta quali siano le aree del territorio potenzialmente più a colpite e in stretto raccordo con i Comuni e pianifica nel dettaglio le misure di salvaguardia eventualmente da attivare immediatamente e nella fase successiva relativamente alle proprie competenze.
- Verifica la necessità di attivare la fase di preallarme e/o di attivare la Sala Operativa Provinciale se non già attivata.
- Adotta le azioni di contrasto come previsto dal piano provinciale di protezione civile comunicando immediatamente per le vie brevi alla sala operativa regionale le determinazioni assunte, le attività in essere e le eventuali criticità. Se possibile comunica le altezze degli accumuli al suolo raggiunti nelle diverse zone e la stima dello quota dello zero termico.
- Predispone periodicamente una sintesi delle principali criticità in atto, delle misure di contrasto attivate, delle risorse pubbliche, private e di volontariato attivate e le trasmette al Ce.Si provinciale secondo le disposizioni in vigore per la segnalazione delle criticità e per lo scambio informativo.
- Coordina il volontariato afferente al coordinamento provinciale e le altre risorse direttamente attivabili, in particolare operando a supporto dei Comuni più in difficoltà nel fronteggiare l'evento.
- Verifica del livello di attivazione dei Comuni in relazione allo scenario in atto sul loro territorio, eventualmente sollecitando la loro attivazione ove fosse necessario.
- Si raccorda costantemente con il Comitato Operativo per la Viabilità.
- Attiva tutte le altre procedure previste nel piano provinciale di protezione civile in caso di attivazione della fase di attenzione.
- Attiva ogni altra procedura operativa prevista per l'allerta in fase di attenzione nel piano operativo

REGIONE

- Verifica e garantisce la copertura del personale in sala operativa e del servizio di reperibilità.
- Verifica l'efficienza dei sistemi di comunicazione telefonica, fax e radio in emergenza della sala operativa regionale. Verifica la funzionalità del sistema per la videoconferenza, delle connessioni di rete e dei sistemi di alimentazione alternativa.
- Allerta e attiva il Comitato Operativo Regionale del Volontariato, verificando le effettive disponibilità di personale e di risorse funzionali alle attività di eventuale supporto per il soccorso e l'assistenza alla popolazione in caso di neve/ghiaccio tramite la colonna mobile regionale.
- Allerta i settori regionali che potrebbero essere coinvolti nelle fasi successive e in particolare i settori: viabilità e mobilità, i Genii civili di Bacino interessati, sanità, ufficio stampa.
- Verifica le modalità di collegamento e aggiornamento con le sale operative delle infrastrutture viarie e ferroviarie di rilevanza regionale e nazionale.
- Si raccorda con la Direzione Regionale dei VVF al fine di concordare e garantire il massimo raccordo operativo a livello regionale per la fase di attenzione e per le successive.

- Verifica il quadro complessivo delle criticità in atto sulla base alle segnalazioni ricevute e delle informazioni fornite dal Centro Funzionale ed eventualmente allerta le risorse del volontariato e delle Province per il supporto ai territori più colpiti. Si rapporta con i gestori delle viabilità, delle ferrovie e della distribuzione dell'energia elettrica di valenza regionale e nazionale per verificare le cirticità più rilevanti. In base allo scenario complessivo su scala regionale, valuta se attivare internamente la fase operativa di preallarme.
- Verifica le eventuali richieste di supporto dalle Province e coordina l'eventuale invio di risorse aggiuntive disponibili tramite la sala operativa regionale.
- Verifica del livello di attivazione delle Province in relazione allo scenario in atto sul loro territorio, eventualmente sollecitando la loro attivazione ove fosse necessario.
- Mantiene i contatti con la Sala Situazioni Italia relativamente allo scenario e alle attività in corso.

ATTIVITA' ULTERIORI rispetto a quanto previsto per la fase di ATTENZIONE, comprese le attività preventive

COMUNE

- Apertura del Centro Operativo in modalità H24 e attivazione almeno delle funzioni fondamentali (per esempio Tecnica e Pianificazione, Strutture operative locali e Viabilità, Materiali e Mezzi, Volontariato, Telecomunicazioni, Assistenza alla popolazione) durante il periodo di validità dell'allerta /evento.
- Individuazione delle priorità di intervento e eventuale emanazione di ordinanze necessarie per

la pubblica incolumità (es. chiusura preventiva scuole e spazi pubblici in zone a rischio)

- Pianificazione di dettaglio dell'eventuale assistenza alle frazioni o strutture potenzialmente più esposte e vulnerabili.
- Attivazione delle misure di prevenzione e controllo accessi in prossimità dei tratti più critici per la circolazione
- Predisposizione delle strutture di accoglienza coperte e della logistica necessaria all'eventuale supporto, assistenza o evacuazione per la popolazione più vulnerabile.
- Eventuale messa in sicurezza delle vetture, cassonetti o altro materiale che si ritiene possa intralciare l'azione di mezzi per il contrasto di neve/ghiaccio
- Intensifica il controllo continuo dell'evento in atto e degli effetti sulle infrastrutture di trasporto e di erogazione dei servizi, anche confrontando la situazione con le condizioni di riferimento previste nella pianificazione locale. Valutazione continua delle situazioni dello scenario di evento con particolare riferimento alla necessità di attivare misure di messa in sicurezza delle persone più vulnerabili, di individuazione delle priorità di intervento e di prima assistenza alla popolazione.
- Attivazione delle misure di prevenzione con coinvolgimento della popolazione nelle zone e per le strutture a maggior rischio. Interdizioni delle infrastrutture di competenza per cui non sia più possibile garantire le condizioni minime di sicurezza. Valutazione circa la necessità di attivare la fase di allarme.
- Intensifica l'informazione al cittadino come predisposta nella fase di attenzione, integrandola con le ulteriori informazioni relative alla risposta operativa a scala locale.
- Attiva tutte le altre procedure previste nel piano comunale di protezione civile in caso di attivazione della fase di pre-allarme.

PROVINCIA

- Attivazione della sala operativa provinciale in stretto raccordo con la Prefettura, attivazione almeno delle funzioni fondamentali (es. Tecnica e Pianificazione, Viabilità, Volontariato, Materiali e Mezzi, Telecomunicazioni).
- Attivazione in forma permanente del sistema di videoconferenza e di ascolto radio dei canali di ambito provinciale e regionale.
- Intensificazione dell'attività di presidio del territorio di competenza. Valutazione degli scenari in atto e previsti a breve termine. Raccordo continuo con i Comuni interessati e con la sala operativa regionale.
- Interdizione delle infrastrutture di competenza per cui non sia più possibile garantire le condizioni minime di sicurezza per gli utenti
- Intensifica il raccordo operativo con il Comitato Operativo per la Viabilità e con la Prefettura
- Attivazione di risorse tecniche e di volontariato a supporto dei Comuni.

REGIONE

- Attivazione della componente straordinaria della sala operativa regionale e in particolare della funzione Tecnica, Volontariato, Materiali e Mezzi e Telecomunicazioni ed evenutalmente dell'Unità di Valutazione Scenario secondo quanto previsto nel piano operativo regionale
- Pianificazione e preparazione del possibile dispiegamento della colonna mobile regionale
- Raccordo continuo con le sale operative provinciali, valutazione dello scenario in atto e previsto a scala regionale.
- Intensifica lo scambio informativo con il CFR e con i gestori delle grandi viabilità e servizi essenziali.

- Coordinamento delle risorse della colonna mobile a supporto del livello locale.
- Raccordo operativo tra i settori regionali coinvolti e con la Direzione Regionale dei VVF
- Scambio informativo continuo con la Sala Situazioni Italia del Dipartimento della Protezione Civile nazionale.

[illegible]	[illegible]

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto per la fase di Pre-Allarme

COMUNE

- Attivazione completa delle misure di messa in sicurezza della popolazione nelle infrastrutture secondo quanto previsto nel piano operativo comunale. Attività di soccorso diretto alle persone in situazione di pericolo e, successivamente, delle persone isolate ma non in pericolo, dando priorità ai soggetti più deboli.
- Interdizione completa delle aree e delle viabilità a rischio di propria competenza.
- Informazione alla popolazione circa le attività di autoprotezione e del sistema di soccorso e assistenza attivato, nonché degli effetti delle operazioni di interdizione/evacuazione.

PROVINCIA

- Interdizione completa delle aree e delle viabilità a rischio di propria competenza.
- Ulteriore supporto ai Comuni nella gestione della fase di allarme

REGIONE

- Coordinamento tecnico tra i soggetti coinvolti nell'ambito dell'Unità di Crisi regionale al fine di mantenere aggiornato lo scenario di evento in atto e previsto a scala regionale, coordinare le priorità di intervento con i soggetti gestori delle viabilità di interesse regionale e nazionale e della grande rete di distribuzione.
- Supporto ai Comuni nel veicolare l'informazione verso i cittadini utilizzando i canali regionale di comunicazione e informazione
- Eventuale ulteriore supporto al livello locale nelle attività di soccorso e assistenza.
- Raccordo operativo con il sistema sanitario regionale
- Coordinamento delle eventuali risorse afferenti da fuori regione

[illegible]	[illegible]

COMUNE e PROVINCIA

- Verifica la sussistenza di particolari condizioni di vulnerabilità locali dovute a presenza di situazioni particolari quali strutture temporanee instabili, presenza di piante indebolite da altri fattori come malattie, concomitanza con neve/ghiaccio, incendi, dissesti di versante. Lavori in corso a coperture o presenza di strutture temporanee in elevazione suscettibili a risentire dell'azione del vento. Situazioni note in cui si generano accelerazioni localizzate del vento. Attivazione delle relative misure di prevenzione/messa in sicurezza se applicabili.
- Verifica la sussistenza di particolari condizioni di esposizione quali attività all'aperto con presenza di persone in zone boscate o a ridosso di condizioni potenzialmente pericolose come nei casi descritti nel punto precedente.
- Verifica la copertura del servizio di reperibilità H24 nonché dell'organizzazione interna e delle risorse del volontariato ed esterne al fine di garantirne l'eventuale immediata attivazione in caso di effettivo verificarsi di un evento. Si organizza per poter ricevere immediatamente eventuali segnalazioni o informazioni circa il verificarsi di eventi meteo.
- Segue l'evoluzione dell'evento rapportandosi con i propri servizi tecnici, i vigili urbani, il volontariato al fine di attivarsi fin dalle fasi iniziali di un evento.
- In corso di evento attiva il referente della funzione tecnica attivandosi ove necessario per la predisposizione delle misure di prevenzione. La stessa figura supporta il Sindaco che, se necessario, attiva una fase operativa di livello superiore
- Il Comune segnala prontamente alla Provincia l'insorgere di fenomeni meteo intensi o il manifestarsi delle prime criticità.
- La Provincia mantiene un quadro complessivo delle informazioni provenienti dal livello comunale e provinciale segnalando immediatamente alla sala operativa regionale l'insorgere di eventuali situazioni di criticità e delle risposte operative attivate.

REGIONE

- Verifica la funzionalità di sistemi automatici di segnalazione. Verifica e garantisce la copertura del servizio di reperibilità H24 dei servizi Centro Funzionale e la funzionalità della SOUP.
- La SOUP riceve le eventuali segnalazioni dal territorio o delle segnalazioni automatiche dei sensori pluviometrici e idrometrici della rete in telemisura (una volta completata l'implementazione della nuova rete di telerilevamento) relative a eventi intensi in corso e ne informa immediatamente il CFR – Servizio Meteo
- Il CFR garantisce il servizio di reperibilità e riceve eventuali segnalazioni da parte della SOUP o (una volta completata l'implementazione della nuova rete di telerilevamento) delle segnalazioni automatiche dei sensori pluviometrici e idrometrici della rete in telemisura relative a eventi intensi in corso.
- In caso di presenza di indicatori di fenomeni intensi imminenti e spazialmente localizzabili o in presenza di fenomeni in atto, il CFR ne da comunicazione telefonica alla SOUP che a sua volta immediatamente riferisce ai Cesi delle Province potenzialmente interessate affinché informino i Comuni. Successivamente alle comunicazioni per le vie brevi il CFR predispone almeno un monitoraggio evento, e, se la situazione lo richiede, eventuali aggiornamenti successivi.

[illegible]	[illegible]

	[illegible]à.

ATTIVITA' ULTERIORI rispetto a quanto previsto per la fase di VIGILANZA

COMUNE

[illegible]

- [illegible] Verifica e garantisce la copertura della reperibilità telefonica/fax in H24 e i sistemi di comunicazione e radiocomunicazione con i propri servizi tecnici e in particolare con quelli competenti per le attività di pronto intervento (taglio e rimozione alberi, rimozione inerti), nonché con le organizzazioni del volontariato e con gli altri soggetti a supporto delle attività di soccorso. Verifica altresì i sistemi di comunicazione in emergenza con Provincia/Prefettura ed eventualmente con altri Comuni con cui è prevista una forma di coordinamento in emergenza.
- [illegible] Predispone e garantisce la copertura dell'attività di valutazione tecnico-operativa in modalità H24 in grado di garantire la funzione tecnica e di pianificazione per tutta la durata dell'evento/allerta.
- [illegible] Verifica l'efficienza e l'effettiva disponibilità di strutture mezzi e risorse interne e private indispensabili a garantire le necessarie azioni di contrasto, l'eventuale pronto intervento e l'attivazione delle procedure di interdizione/messa in sicurezza e assistenza alla popolazione (taglio e rimozione alberi, rimozione inerti, altri interventi tecnici, gruppi elettrogeni, torri faro) di cui alle fasi successive, secondo quanto previsto nel piano.
- [illegible] Verifica e organizza l'effettiva copertura di personale al fine di garantire, se necessario, l'attivazione e il presidio del centro operativo e delle attività previste nella fase di pre-allarme e allarme, informando anche i responsabili di tutti i settori del Comune potenzialmente coinvolti.
- [illegible] Verifica le funzionalità tecnologiche e di connessione telefonica e di rete del centro operativo nonché la funzionalità dei sistemi alimentazione alternativa.
- [illegible] Attiva misure di messa in sicurezza o interdizione preventiva di determinate aree a particolare rischio dovute a presenza di situazioni particolari quali strutture temporanee instabili, presenza di piante indebolite da altri fattori come malattie, neve/ghiaccio, incendi dissesti di versante (strade giardini pubblici, aree sottostanti strutture instabili), secondo quanto eventualmente previsto per la fase di attenzione rischio vento del piano operativo.
- [illegible] Attiva l'informazione preventiva alla popolazione circa l'allerta in emessa e i relativi scenari previsti, le indicazioni sui comportamenti e sulle norme di auto-protezione, e i canali ufficiali di informazione da seguire durante l'evento per tenersi aggiornati.
- [illegible] Attiva ogni altra procedura operativa prevista per l'allerta in fase di attenzione nel piano operativo

[illegible]

- [illegible] Attraverso l'attività di valutazione tecnico-operativa garantisce una costante valutazione dello scenario in atto con particolare riferimento al confronto continuo tra le informazioni provenienti dal sistema di monitoraggio e le segnalazioni provenienti dal territorio da altri soggetti o dai cittadini. In particolare dovrà essere valutata la situazione complessiva relativamente a cadute di rami o inerti, linee aree.
- [illegible] Tale scenario verrà rapportato alle soglie di allertamento di livello locale e e più in generale agli scenari di riferimento individuati nel piano per l'eventuale attivazione delle fasi successive. Valuta quali siano le aree del territorio potenzialmente più a rischio e pianifica nel dettaglio le misure di salvaguardia eventualmente da attivare immediatamente e nella fase successiva.
- [illegible] In base all'attività di cui al punto precedente, verifica necessità di attivare la fase di preallarme e/o di attivare il Centro Operativo Comunale se non già attivato e le procedure per la

salvaguardia e l'assistenza della popolazione ritenute opportune in rapporto alla criticità prevista

- Verifica costantemente le criticità presenti sul territorio e adotta le azioni di contrasto come previsto dal piano comunale di protezione civile, comunicando immediatamente per le vie brevi al Ce.Si provinciale le determinazioni assunte, le attività in essere e le eventuali criticità. Oltre alla segnalazione immediata predispone periodicamente una sintesi delle principali criticità in atto, delle misure di contrasto attivate, delle risorse pubbliche, private e di volontariato attivate e le trasmette al Ce.Si provinciale secondo le disposizioni in vigore per la segnalazione delle criticità e per lo scambio informativo.
- Attiva tutte le altre procedure previste nel piano comunale di protezione civile in caso di attivazione della fase di attenzione

PROVINCIA

- Verifica e garantisce la copertura della reperibilità telefonica/fax in H24 e i sistemi di comunicazione e radiocomunicazione con i propri servizi tecnici e in particolare con quelli competenti per le attività di pronto intervento e presidio del territorio, nonché con le organizzazioni del volontariato e con gli altri soggetti a supporto delle attività di soccorso.
- Verifica l'efficienza dei sistemi di comunicazione telefonica, fax e radio in emergenza con Comuni, Prefettura, la sala operativa della Regione e con gli altri soggetti cui è previsto il raccordo informativo e operativo, ed eventualmente con altri Comuni con cui è prevista una forma di coordinamento in emergenza. Verifica la funzionalità del sistema per la videoconferenza.
- Predispone e organizza la copertura dell'attività di valutazione tecnico-operativa in grado di garantire la funzione tecnica e di pianificazione durante il periodo di validità dell'allerta
- Attiva il coordinamento provinciale del volontariato verificando le effettive disponibilità di personale e di risorse funzionali alle attività di supporto tecnico per taglio alberi o di assistenza alla popolazione(taglio e rimozione alberi, rimozione inerti, altri interventi tecnici, gruppi elettrogeni, torri faro), eventualmente anche a supporto dei Comuni .
- Predispone e garantisce, attraverso il coinvolgimento del personale dei servizi tecnici, e in particolare i settori viabilità e di polizia provinciale, nonché delle associazioni di volontariato, l'attività di sorveglianza delle infrastrutture di competenza.
- Si raccorda con la Prefettura al fine di concordare e garantire il massimo raccordo operativo a livello provinciale per la fase di attenzione e per le successive.
- Verifica l'efficienza e l'effettiva disponibilità di strutture, mezzi, risorse, interne e private, indispensabili a garantire le necessarie azioni di contrasto, l'eventuale pronto intervento e l'eventuale supporto ai Comuni per l'attivazione delle procedure di interdizione/messa in sicurezza e assistenza alla popolazione di cui alle fasi successive.
- Verifica e organizza l'effettiva copertura di personale al fine di garantire, se necessario, l'attivazione e il presidio della sala operativa provinciale e delle attività previste nella fase di pre-allarme e allarme, informando anche i responsabili di tutti i settori della Provincia potenzialmente coinvolti.
- Verifica le funzionalità tecnologiche e di connessione telefonica e di rete del centro operativo nonché la funzionalità dei sistemi alimentazione elettrica alternativa.
- Attiva misure di messa in sicurezza o interdizione preventiva di eventuali infrastrutture di competenza a particolare rischio, secondo quanto eventualmente previsto per la fase di attenzione del piano operativo.
- Attiva ogni altra procedura operativa prevista per l'allerta in fase di attenzione nel piano operativo

- Attraverso l'attività di valutazione tecnico-operativa garantisce una costante valutazione dello scenario in atto con particolare riferimento al confronto continuo tra le informazioni provenienti dal sistema di monitoraggio anemometrico, dalle verifiche sul territorio, dalle segnalazioni provenienti dai Comuni e dai servizi tecnici interni all'ente. In particolare dovrà essere analizzato lo stato complessivi delle criticità e dei rischi residui. Tale scenario verrà rapportato alle soglie di allertamento di livello locale e più in generale agli scenari di riferimento individuati nel piano provinciale per l'eventuale attivazione delle fasi successive. Valuta quali siano le aree del territorio potenzialmente più a rischio e in stretto raccordo con i Comuni pianifica nel dettaglio le misure di salvaguardia eventualmente da attivare immediatamente e nella fase successiva relativamente alle proprie competenze.
- In base all'attività di cui al punto precedente verifica necessità di attivare la fase di preallarme e/o di attivare la Sala Operativa Provinciale se non già attivata.
- Verifica costantemente le criticità presenti sul territorio e adotta le azioni di contrasto come previsto dal piano provinciale di protezione civile comunicando immediatamente per le vie brevi alla sala operativa regionale le determinazioni assunte, le attività in essere e le eventuali criticità.
- Comunica immediatamente anche eventuali problemi alle infrastrutture viarie e di erogazione di servizi essenziali, agli edifici pubblici e privati, eventuali situazioni di isolamento. Oltre alla segnalazione immediata predispone periodicamente una sintesi delle principali criticità in atto, delle misure di contrasto attivate, delle risorse pubbliche, private e di volontariato attivate e le trasmette al Ce.Si provinciale secondo le disposizioni in vigore per la segnalazione delle criticità e per lo scambio informativo.
- In relazione allo scenario in atto, la Provincia coordina il volontariato afferente al coordinamento provinciale e le altre risorse direttamente attivabili, in particolare operando a supporto dei Comuni più in difficoltà nel fronteggiare l'evento.
- Verifica del livello di attivazione dei Comuni in relazione allo scenario in atto sul loro territorio, eventualmente sollecitando la loro attivazione ove fosse necessario.
- Attiva tutte le altre procedure previste nel piano provinciale di protezione civile in caso di attivazione della fase di attenzione.

REGIONE

- Verifica e garantisce la copertura del personale per la sala operativa e per il CFR in modo da garantire il servizio H24 se richiesto.
- Verifica l'efficienza dei sistemi di comunicazione telefonica, fax e radio in emergenza della sala operativa regionale. Verifica la funzionalità del sistema per la videoconferenza, delle connessioni di rete e dei sistemi di alimentazione alternativa.
- Il CFR attiva un servizio di assistenza tecnica rinforzata relativamente al funzionamento della rete di monitoraggio anemometrico.
- Allerta e attiva il Comitato Operativo Regionale del Volontariato, verificando le effettive disponibilità di personale e di risorse funzionali alle attività di eventuale supporto.
- Verifica le modalità di collegamento e aggiornamento con le sale operative dei servizi essenziali di energia elettrica e telefonia, delle infrastrutture viarie e ferroviarie di rilevanza regionale e nazionale.
- Si raccorda con la Direzione Regionale dei VVF al fine di concordare e garantire il massimo raccordo operativo a livello regionale per la fase di attenzione e per le successive.

[illegible]

- Verifica il quadro complessivo delle criticità in atto sulla base delle segnalazioni ricevute e delle informazioni fornite dal Centro Funzionale ed eventualmente allerta le risorse del volontariato e delle Province per il supporto ai territorio più colpiti. In base allo scenario complessivo su scala regionale, valuta se attivare internamente la fase operativa di preallarme.
- Verifica le eventuali richieste di supporto dalle Province e coordina l'eventuale invio di risorse aggiuntive disponibili tramite la sala operativa regionale.
- Verifica del livello di attivazione delle Province in relazione allo scenario in atto sul loro territorio, eventualmente sollecitando la loro attivazione ove fosse necessario.
- Garantisce lo scambio informativo con on le sale operative dei servizi essenziali di energia elettrica e telefonia, delle infrastrutture viarie e ferroviarie di rilevanza regionale e nazionale.
- Mantiene i contatti con la Sala Situazioni Italia relativamente allo scenario e alle attività in corso.

[illegible]	[illegible]

ATTIVITA' ULTERIORI RISPETTO A QUANTO PREVISTO PER LA FASE DI ATTENZIONE, comprese le attività preventive

COMUNE

- Apertura del Centro Operativo in modalità H24 e attivazione almeno delle funzioni Tecnica e Pianificazione, Strutture operative locali e Viabilità, Volontariato, Telecomunicazioni, Assistenza alla popolazione. Individuazione delle priorità di intervento. Eventuale emanazione di ordinanze necessarie per la pubblica incolumità.
- Pianificazione di dettaglio dell'eventuale interdizione di particolari ambiti particolarmente pericolosi (parchi alberati ad accesso pubblico, viabilità in cui sia nota la propensione alla caduta di piante, aree sottostanti strutture pericolanti)
- Predisposizione delle strutture di accoglienza coperte e della logistica necessaria all'eventuale evacuazione.
- Informazione puntuale preventiva alla popolazione con indicazione delle misure di auto-protezione.
- Controllo delle aree e delle infrastrutture potenzialmente più esposte, controllo continuo degli strumenti di monitoraggio e confronto con le soglie di allertamento locale. Valutazione continua dello scenario di evento in atto con particolare riferimento alla necessità di attivare misure di messa in sicurezza delle persone e di beni, di individuazione delle priorità di intervento e di prima assistenza alla popolazione. Attivazione delle misure di prevenzione con coinvolgimento della popolazione nelle zone a maggior rischio. Valutazione circa la necessità di attivare la fase di allarme.
- Comunicazione in corso di evento, anche con strumenti di contatto diretto con il cittadino, della situazione in atto e sui comportamenti da tenere nella fase di preallarme ed eventualmente al passaggio della fase di allarme. Attivazione della comunicazione istituzionale attraverso l'ufficio stampa.

PROVICIA

- Attivazione della sala operativa provinciale in stretto raccordo con la Prefettura, attivazione almeno delle funzioni Tecnica e Pianificazione, Viabilità, Volontariato, Materiali e Mezzi, Telecomunicazioni.
- Attivazione in forma permanente del sistema di videoconferenza e di ascolto radio dei canali di ambito provinciale e regionale.

- Intensificazione dell'attività di monitoraggio e presidio del territorio. Valutazione degli scenari in atto e previsti a breve termine. Raccordo continuo con i Comuni interessati e con la sala operativa regionale.
- Verifica circa la necessità di attuare azioni di interdizione delle aree a rischio più elevato delle infrastrutture di propria competenza
- Attivazione di risorse tecniche e di volontariato a supporto dei Comuni.

REGIONE

- Attivazione della componente straordinaria della sala operativa regionale e in particolare della funzione Tecnica, Volontariato, Materiali e Mezzi e Telecomunicazioni ed eventualmente dell'Unità di Valutazione Scenario secondo quanto previsto nel piano operativo regionale
- Pianificazione e preparazione del possibile dispiegamento della colonna mobile regionale
- Raccordo continuo con le sale operative provinciali, valutazione dello scenario in atto e previsto a scala regionale.
- Intensifica lo scambio informativo con il CFR e con i gestori delle grandi viabilità e servizi essenziali.
- Coordinamento delle risorse della colonna mobile a supporto del livello locale.
- Raccordo operativo tra i settori regionali coinvolti e con la Direzione Regionale dei VVF
- Scambio informativo continuo con la Sala Situazioni Italia del Dipartimento della Protezione Civile nazionale.

[illegible]	[illegible]

ATTIVITA' ULTERIORI rispetto a quanto previsto per la fase di PRE-ALLARME

COMUNE

- Attivazione completa delle misure di messa in sicurezza della popolazione nelle infrastrutture secondo quanto previsto nel piano operativo comunale. Attività di soccorso diretto alle persone in situazione di pericolo e, successivamente, delle persone isolate ma non in pericolo, dando priorità ai soggetti più deboli.
- Interdizione completa delle aree e delle viabilità a rischio di propria competenza.
- Eventuale rientro del proprio personale sul territorio potenzialmente esposto al rischio vento relativamente alla loro incolumità.
- Informazione alla popolazione circa le attività di autoprotezione e del sistema di soccorso e assistenza attivato, nonché degli effetti delle operazioni di interdizione/evacuazione.

PROVINCIA

- Interdizione completa delle aree e delle viabilità a maggior rischio di propria competenza.
- Ulteriore supporto ai Comuni nella gestione della fase di allarme

REGIONE

- Coordinamento tecnico tra i soggetti coinvolti nell'ambito dell'Unità di Crisi regionale al fine di mantenere aggiornato lo scenario di evento in atto e previsto a scala regionale, coordinare le priorità di intervento con i soggetti gestori delle viabilità di interesse regionale e nazionale e della grande rete di distribuzione.
- Supporto ai Comuni nel veicolare l'informazione verso i cittadini utilizzando i canali regionale di comunicazione e informazione
- Eventuale ulteriore supporto al livello locale nelle attività di soccorso e assistenza.
- Raccordo operativo con il sistema sanitario regionale
- Coordinamento delle eventuali risorse afferenti da fuori regione

[illegible]	[illegible]

COMUNE e PROVINCIA

- Verifica la sussistenza di particolari condizioni di vulnerabilità dovute a presenza di situazioni di puntuali quali strutture costiere temporanee instabili, lavori in corso ad opere di difesa della costa, presenza di potenziali inquinanti in condizioni di confinamento precario. Attivazione delle misure di prevenzione/messa in sicurezza se applicabili.
- Verifica la sussistenza di particolari condizioni di esposizione quali attività in mare in zone costiere, manifestazioni di natanti o altre attività sensibili potenzialmente interessate dal moto ondoso.
- Verifica la copertura del servizio di reperibilità H24 nonché dell'organizzazione interna e delle risorse del volontariato ed esterne al fine di garantirne l'eventuale immediata attivazione in caso di effettivo verificarsi di un evento. Si organizza per poter ricevere immediatamente eventuali segnalazioni o informazioni circa il verificarsi di criticità dovute al moto ondoso.
- Segue l'evoluzione dell'evento rapportandosi con i propri servizi tecnici, i vigili urbani, il volontariato al fine di attivarsi fin dalle fasi iniziali di un evento, la Capitaneria di Porto, le associazioni pubbliche e private interessate da attività marittime e da turismo balneare.
- In corso di evento, attiva il referente della funzione tecnica che, ove necessario, predisporrà eventuali misure di prevenzione. La stessa figura supporta il Sindaco che, se necessario, attiva una fase operativa di livello superiore
- Il Comune segnala prontamente alla Provincia l'insorgere di fenomeni meteo intensi o il manifestarsi delle prime criticità.
- La Provincia mantiene un quadro complessivo delle informazioni provenienti dal livello comunale e provinciale segnalando immediatamente alla sala operativa regionale l'insorgere di eventuali situazioni di criticità e delle risposte operative attivate.

REGIONE

- Verifica la funzionalità di sistemi automatici di segnalazione. Verifica e garantisce la copertura del servizio di reperibilità H24 dei servizi Centro Funzionale e la funzionalità della SOUP.
- Il CFR garantisce il servizio di reperibilità e riceve eventuali segnalazioni da parte della SOUP o (una volta completata l'implementazione della nuova rete di telerilevamento) delle segnalazioni automatiche dei sensori ondametrici della rete in telemisura relative a eventi intensi in corso.
- La SOUP riceve le eventuali segnalazioni dal territorio o (una volta completata l'implementazione della nuova rete di telerilevamento) delle segnalazioni automatiche della rete ondametrica in telemisura relative a eventi intensi in corso e ne informa immediatamente il CFR.
- In caso di presenza di indicatori di fenomeni intensi in atto, il CFR ne da comunicazione telefonica alla SOUP che a sua volta immediatamente riferisce ai Cesi delle Province potenzialmente interessate affinché informino i Comuni. Successivamente alle comunicazioni per le vie brevi il CFR predispone almeno un monitoraggio evento, e, se la situazione lo richiede, eventuali aggiornamenti successivi secondo le tempistiche previste per il periodo di allerta – fase di attenzione.

[illegible]	**Condizioni di attivazione:** in caso di emissione di **allerta - Codice ARANCIO** per mareggiate oppure al **superamento di soglie**

	dell'altezza d'ond

ATTIVITA' ULTERIORI rispetto a quanto previsto per la fase di VIGILANZA

COMUNE

- Verifica e garantisce la copertura della reperibilità telefonica/fax in H24 e i sistemi di comunicazione e radiocomunicazione con i propri servizi tecnici e in particolare con quelli competenti per le attività di pronto intervento, con la Capitaneria di Porto, nonché con le organizzazioni del volontariato, e con gli altri soggetti a supporto delle attività di soccorso. Verifica altresì i sistemi di comunicazione in emergenza con Provincia/Prefettura ed eventualmente con altri Comuni con cui è prevista una forma di coordinamento in emergenza.
- Predispone e garantisce la copertura dell'attività di valutazione tecnico-operativa in modalità H24 in grado di garantire la funzione tecnica e di pianificazione per tutta la durata dell'allerta/evento.
- Verifica l'efficienza e l'effettiva disponibilità di strutture mezzi e risorse interne e private indispensabili a garantire le necessarie azioni di contrasto, l'eventuale pronto intervento e l'attivazione delle procedure di interdizione/messa in sicurezza e assistenza alla popolazione (rimozione inerti, interdizione viabilità costiere, prima assistenza alla popolazione) di cui alle fasi successive, secondo quanto previsto nel piano comunale.
- Verifica e organizza l'effettiva copertura di personale al fine di garantire, se necessario, l'attivazione e il presidio del centro operativo e delle attività previste nella fase di pre-allarme e allarme, informando anche i responsabili di tutti i settori del Comune potenzialmente coinvolti.
- Verifica le funzionalità tecnologiche e di connessione telefonica e di rete del centro operativo nonché la funzionalità dei sistemi alimentazione alternativa.
- Attiva misure di messa in sicurezza o interdizione preventiva di determinate aree costiere a particolare rischio, aree ad accesso pubblico e infrastrutture in cui l'azione delle onde possa causare pericolo diretto o indiretto a causa di erosione o trasporto di materiale inerte, secondo quanto eventualmente previsto per la fase di attenzione rischio mareggiate del piano operativo.
- Attiva l'informazione preventiva alla popolazione circa l'allerta in emessa e i relativi scenari previsti, le indicazioni sui comportamenti e sulle norme di auto-protezione in mare o lungo la costa, e i canali ufficiali di informazione da seguire durante l'evento per tenersi aggiornati.
- Attiva ogni altra procedura operativa prevista per l'allerta fase di attenzione nel piano operativo

- Attraverso l'attività di valutazione tecnico-operativa garantisce una costante valutazione dello scenario in atto con particolare riferimento al confronto continuo tra le informazioni provenienti dal sistema di monitoraggio ondametrico, dal personale comunale, dalle segnalazioni provenienti da altri soggetti o dai cittadini.
- In particolare dovrà essere valutata la situazione complessiva relativamente alle situazioni di rischio e criticità per le attività in mare, per le aree ad accesso pubblico e infrastrutture in cui l'azione delle onde possa causare pericolo diretto o indiretto a causa di erosione o trasporto di materiale inerte e relativamente alla situazione degli eventuali collegamenti marittimi.
- Tale scenario verrà rapportato alle soglie di allertamento di livello locale e più in generale agli scenari di riferimento individuati nel piano per l'eventuale attivazione delle fasi successive. In funzione delle condizioni meteo-marine si dovrà valutare quali siano le aree del territorio

potenzialmente più a rischio e pianifica nel dettaglio le misure di salvaguardia eventualmente da attivare immediatamente e nella fase successiva.

- In base all'attività di cui al punto precedente verifica necessità di attivare la fase di preallarme e/o di attivare il Centro Operativo Comunale se non già attivato e le procedure per la salvaguardia e l'assistenza della popolazione ritenute opportune in rapporto alla criticità prevista.
- Verifica costantemente le criticità presenti sul territorio e adotta le azioni di contrasto come previsto dal piano comunale di protezione civile, comunicando immediatamente per le vie brevi al Ce.Si provinciale le determinazioni assunte, le attività in essere e le eventuali criticità. Oltre alla segnalazione immediata predispone periodicamente una sintesi delle principali criticità in atto, delle misure di contrasto attivate, delle risorse pubbliche, private e di volontariato attivate e le trasmette al Ce.Si provinciale secondo le disposizioni in vigore per la segnalazione delle criticità e per lo scambio informativo.
- Attiva tutte le altre procedure previste nel piano comunale di protezione civile in caso di attivazione della fase di attenzione

PROVINCIA

- Verifica e garantisce la copertura della reperibilità telefonica/fax in H24 e i sistemi di comunicazione e radiocomunicazione con i propri servizi tecnici e in particolare con quelli competenti per le attività di pronto intervento e presidio del territorio, con la Capitaneria di Porto, con le associazioni pubbliche e private interessate da attività marittime e di turismo balneare nonché con le organizzazioni del volontariato e con gli altri soggetti a supporto delle attività di soccorso.
- Verifica l'efficienza dei sistemi di comunicazione telefonica, fax e radio in emergenza con Comuni, Prefettura, la Capitaneria di Porto, la sala operativa della Regione e con gli altri soggetti cui è previsto il raccordo informativo e operativo. Verifica la funzionalità del sistema per la videoconferenza.
- Verifica le funzionalità tecnologiche e di connessione telefonica e di rete del centro operativo, nonché la funzionalità dei sistemi alimentazione elettrica alternativa.
- Predispone e organizza la copertura dell'attività di valutazione tecnico-operativa in grado di garantire la funzione tecnica e di pianificazione durante il periodo di validità dell'allerta
- Attiva il coordinamento provinciale del volontariato verificando le effettive disponibilità di personale e di risorse funzionali alle attività di sorveglianza della costa, supporto tecnico per rimozione inerti o di assistenza alla popolazione, eventualmente anche a supporto dei Comuni.
- Predispone garantisce, attraverso il coinvolgimento del personale dei servizi tecnici, e in particolare i settori difesa della costa, viabilità e di polizia, nonché delle associazioni di volontariato, l'attività di sorveglianza dei punti più critici della costa.
- Si raccorda con la Prefettura al fine di concordare e garantire il massimo raccordo operativo a livello provinciale per la fase di attenzione e per le successive.
- Verifica l'efficienza e l'effettiva disponibilità di strutture, mezzi, risorse, interne e private, indispensabili a garantire le necessarie azioni di contrasto, l'eventuale pronto intervento e l'eventuale supporto ai Comuni per l'attivazione delle procedure di interdizione/messa in sicurezza e assistenza alla popolazione di cui alle fasi successive.
- Verifica e organizza l'effettiva copertura di personale al fine di garantire, se necessario, l'attivazione e il presidio della sala operativa provinciale e delle attività previste nella fase di pre-allarme e allarme, informando anche i responsabili di tutti i settori della Provincia potenzialmente coinvolti.
- Attiva misure di messa in sicurezza o interdizione preventiva di determinate aree a particolare

rischio, aree ad accesso pubblico e infrastrutture in cui l'azione delle onde possa causare pericolo diretto o indiretto a causa di erosione o trasporto di materiale inerte, secondo quanto eventualmente previsto per la fase di attenzione rischio mareggiate del piano operativo.

- Attiva ogni altra procedura operativa prevista per l'allerta per la fase di attenzione nel piano operativo

- Attraverso l'attività di valutazione tecnico-operativa garantisce una costante valutazione dello scenario in atto con particolare riferimento al confronto continuo tra le informazioni provenienti dal sistema di monitoraggio ondametrico, dai presidi territoriali, dalle segnalazioni provenienti dai Comuni e dai servizi tecnici interni all'ente. In particolare dovrà essere analizzato lo stato complessivo delle criticità e dei rischi residui. Tale scenario verrà rapportato alle soglie di allertamento di livello locale e più in generale agli scenari di riferimento individuati nel piano provinciale per l'eventuale attivazione delle fasi successive. Valuta quali siano le aree del territorio potenzialmente più a rischio e, in stretto raccordo con i Comuni, pianifica nel dettaglio le misure di salvaguardia eventualmente da attivare immediatamente e nella fase successiva relativamente alle proprie competenze.
- In base all'attività di cui al punto precedente verifica necessità di attivare la fase di pre-allarme e/o di attivare la Sala Operativa Provinciale se non già attivata.
- Verifica costantemente le criticità presenti sul territorio e adotta le azioni di contrasto come previsto dal piano provinciale di protezione civile, comunicando immediatamente per le vie brevi alla sala operativa regionale le determinazioni assunte, le attività in essere e le eventuali criticità.
- Comunica immediatamente anche eventuali problemi alle infrastrutture viarie e di erogazione di servizi essenziali, agli edifici pubblici e privati, eventuali situazioni di isolamento. Oltre alla segnalazione immediata predispone periodicamente una sintesi delle principali criticità in atto, delle misure di contrasto attivate, delle risorse pubbliche, private e di volontariato attivate e le trasmette al Ce.Si provinciale secondo le disposizioni in vigore per la segnalazione delle criticità e per lo scambio informativo.
- In relazione allo scenario in atto, la Provincia coordina il volontariato afferente al coordinamento provinciale e le altre risorse direttamente attivabili, in particolare operando a supporto dei Comuni più in difficoltà nel fronteggiare l'evento.
- Verifica del livello di attivazione dei Comuni in relazione allo scenario in atto sul loro territorio, eventualmente sollecitando la loro attivazione ove fosse necessario.
- Attiva tutte le altre procedure previste nel piano provinciale di protezione civile in caso di attivazione della fase di attenzione

REGIONE

- Verifica e garantisce la copertura del personale per la sala operativa e per il CFR in modo da garantire il servizio H24 se richiesto.
- Verifica l'efficienza dei sistemi di comunicazione telefonica, fax e radio in emergenza della sala operativa regionale. Verifica la funzionalità del sistema per la videoconferenza, delle connessioni di rete e dei sistemi di alimentazione alternativa.
- Il CFR attiva un servizio di assistenza tecnica rinforzata relativamente al funzionamento della rete di monitoraggio ondametrico e anemometrico.
- Allerta e attiva il Comitato Operativo Regionale del Volontariato, verificando le effettive disponibilità di personale e di risorse funzionali alle attività di eventuale supporto.
- Allerta i settori regionali che potrebbero essere coinvolti nelle fasi successive e in particolare i

settori: difesa del suolo e della costa, il coordinamento dei Genii Civili, i settori viabilità e mobilità, sanità, ufficio stampa.

- Si raccorda con la Prefettura con la Direzione Regionale dei VVF al fine di concordare e garantire il massimo raccordo operativo a livello provinciale per la fase di attenzione e per le successive.

[illegible]

- Verifica il quadro complessivo delle criticità in atto sulla base alle segnalazioni ricevute e delle informazioni fornite dal Centro Funzionale ed eventualmente allerta le risorse del volontariato e delle Province per il supporto ai territorio più colpiti. In base allo scenario complessivo su scala regionale, valuta se attivare internamente la fase operativa di preallarme.
- Verifica le eventuali richieste di supporto dalle Province e coordina l'eventuale invio di risorse aggiuntive disponibili tramite la sala operativa regionale.
- Verifica del livello di attivazione delle Province in relazione allo scenario in atto sul loro territorio, eventualmente sollecitando la loro attivazione ove fosse necessario.
- Mantiene i contatti con la Sala Situazioni Italia relativamente allo scenario e alle attività in corso.

[illegible]	[illegible]

ATTIVITA' ULTERIORI RISPETTO A QUANTO PREVISTO PER LA FASE DI ATTENZIONE, comprese le attività preventive

COMUNE

- Apertura del Centro Operativo in modalità H24 e attivazione almeno delle funzioni Tecnica e Pianificazione, Strutture operative locali e Viabilità, Volontariato, Telecomunicazioni, Assistenza alla popolazione. Individuazione delle priorità di intervento. Eventuale emanazione di ordinanze necessarie per la pubblica incolumità.
- Pianificazione di dettaglio dell'eventuale interdizione di zone a particolare rischio per le attività balneari, per le aree ad accesso pubblico e infrastrutture in cui l'azione delle onde possa causare pericolo diretto o indiretto a causa di erosione o trasporto di materiale inerte e relativamente alla situazione degli eventuali collegamenti marittimi
- Eventuale predisposizione delle strutture di accoglienza coperte e della logistica necessaria all'eventuale assistenza.
- Informazione puntuale preventiva alla popolazione con indicazione delle misure adottate ed eventuali norme di auto-protezione.
- Controllo delle aree e delle infrastrutture potenzialmente più esposte, controllo continuo degli strumenti di monitoraggio e confronto con le soglie di allertamento locale. Valutazione continua dello scenario di evento in atto con particolare riferimento alla necessità di attivare misure di messa in sicurezza delle persone e di beni, di individuazione delle priorità di intervento e di prima assistenza alla popolazione. Attivazione delle misure di prevenzione con coinvolgimento della popolazione nelle zone a maggior rischio. Valutazione circa la necessità di attivare la fase di allarme
- Comunicazione, anche con strumenti di contatto diretto con il cittadino della situazione in atto

e sui comportamenti da tenere nella fase di preallarme ed eventualmente al passaggio della fase di allarme. Attivazione della comunicazione istituzionale attraverso l'ufficio stampa.

PROVINCIA

- Attivazione della sala operativa provinciale in stretto raccordo con la Prefettura, attivazione almeno delle funzioni Tecnica e Pianificazione,Viabilità, Volontariato, Materiali e Mezzi, Telecomunicazioni.
- Pianificazione di dettaglio dell'eventuale interdizione delle infrastrutture di competenza in cui l'azione delle onde possa causare pericolo diretto o indiretto a causa di erosione o trasporto di materiale inerte
- Attivazione in forma permanente del sistema di videoconferenza e di ascolto radio dei canali di ambito provinciale e regionale
- Intensificazione dell'attività di monitoraggio e presidio del territorio. Valutazione degli scenari in atto e previsti a breve termine. Raccordo continuo con i Comuni interessati e con la sala operativa regionale
- Interdizioni delle aree a rischio più elevato delle infrastrutture

REGIONE

- Attivazione della componente straordinaria della sala operativa regionale e in particolare della funzione Tecnica, Volontariato, Materiali e Mezzi e Telecomunicazioni ed eventualmente dell'Unità di Valutazione Scenario secondo quanto previsto nel piano operativo regionale.
- Pianificazione e preparazione del possibile dispiegamento della colonna mobile regionale.
- Raccordo continuo con le sale operative provinciali, valutazione dello scenario in atto e previsto a scala regionale.
- Intensifica lo scambio informativo con il CFR.
- Coordinamento delle risorse della colonna mobile a supporto del livello locale.
- Raccordo operativo tra i settori regionali coinvolti e con la Direzione Regionale dei VVF
- Scambio informativo continuo con la Sala Situazioni Italia del Dipartimento della Protezione Civile nazionale.

[illegible]	[illegible]

ATTIVITA' ULTERIORI RISPETTO A QUANTO PREVISTO PER LA FASE DI PRE-ALLARME

COMUNE

- Attivazione completa delle misure di messa in sicurezza ed evacuazione della popolazione nelle zone a rischio e assistenza della stessa. Attività di soccorso diretto alle persone in situazione di pericolo e, successivamente, delle persone isolate ma non in pericolo, dando priorità ai soggetti più deboli.
- Verifica delle condizioni di sicurezza dei presidi territoriali ed eventuale rientro/spostamento degli operatori e delle altre squadre operative attivate.
- Interdizione completa delle aree e delle viabilità a rischio
- Informazione alla popolazione circa le attività di autoprotezione e del sistema di soccorso e

assistenza attivato nonché degli effetti delle operazioni di interdizione/evacuazione

PROVINCA

- Verifica delle condizioni di sicurezza dei presidi territoriali ed eventuale rientro/spostamento degli operatori e delle altre squadre operative attivate.
- Interdizione completa delle aree e delle viabilità a rischio
- Ulteriore supporto ai Comuni nella gestione della fase di allarme

REGIONE

- Coordinamento tecnico tra i soggetti coinvolti nell'ambito dell'Unità di Crisi regionale al fine di mantenere aggiornato lo scenario di evento in atto e previsto a scala regionale
- Eventuale ulteriore supporto al livello locale nelle attività di soccorso e assistenza.
- Raccordo operativo con il sistema sanitario regionale
- Coordinamento delle eventuali risorse afferenti da fuori regione
- Supporto ai Comuni nel veicolare attraverso i canali istituzionali le informazioni per i cittadini

MODALITÀ TECNICHE PER L'INVIO DEGLI ATTI DESTINATI ALLA PUBBLICAZIONE

Con l'entrata in vigore dal 1 gennaio 2008 della L.R. n. 23 del 23 aprile 2007 "Nuovo ordinamento del Bollettino Ufficiale della Regione Toscana e norme per la pubblicazione degli atti. Modifiche alla legge regionale 20 gennaio 1995, n. 9 (Disposizioni in materia di procedimento amministrativo e di accesso agli atti)", cambiano le tariffe e le modalità per l'invio degli atti destinati alla pubblicazione sul B.U.R.T.

Tutti gli Enti inserzionisti devono inviare i loro atti per la pubblicazione sul B.U.R.T. in formato esclusivamente digitale. Le modalità tecniche per l'invio elettronico degli atti destinati alla pubblicazione sono state stabilite con Decreto Dirigenziale n. 5615 del 12 novembre 2007. **L'invio elettronico avviene mediante interoperabilità dei sistemi di protocollo informatici (DPR 445/2000 artt. 14 e 55) nell'ambito della infrastruttura di Cooperazione Applicativa Regionale Toscana. Le richieste di pubblicazione firmate digitalmente (D.Lgs. 82/2005) hanno come allegato digitale l'atto di cui è richiesta la pubblicazione. Per gli enti ancora non dotati del protocollo elettronico, per i soggetti privati e le imprese la trasmissione elettronica deve avvenire esclusivamente tramite posta certificata (PEC) all'indirizzo regionetoscana@postacert.toscana.it.**

Il materiale da pubblicare deve pervenire all'Ufficio del B.U.R.T. entro il mercoledì per poter essere pubblicato il mercoledì della settimana successiva.

Il costo della pubblicazione è a carico della Regione.

La pubblicazione degli atti di enti locali, altri enti pubblici o soggetti privati obbligatoria per previsione di legge o di regolamento è effettuata senza oneri per l'ente o il soggetto interessato.

I testi da pubblicare, trasmessi unitamente alla istanza di pubblicazione, devono possedere i seguenti requisiti formali:

- testo - in forma integrale o per estratto (ove consentito o espressamente richiesto);
- collocazione fuori dai margini del testo da pubblicare di firme autografe, timbri, loghi o altre segnature;
- utilizzo di un carattere chiaro tondo preferibilmente times newroman, corpo 10;
- indicazione, all'inizio del testo, della denominazione dell'ente emettitore e dell'oggetto dell'atto sintetizzato nei dati essenziali;
- inserimento nel testo di un unico atto o avviso; più atti o avvisi possono essere inseriti nello stesso testo se raggruppati per categorie o tipologie omogenee.

Per ogni eventuale chiarimento rivolgersi alla redazione del B.U.R.T. tel. n. 0554384611-4631